



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

212^a seduta pubblica

martedì 30 luglio 2024

Presidenza del vice presidente Centinaio,

indi del vice presidente Ronzulli

e del vice presidente Castellone

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	47

INDICE

*RESOCONTO STENOGRAFICO***SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE..... 5

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ «IL FORTETO»

Convocazione..... 5

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE..... 5, 6

ROSA (*FdI*)..... 6**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati..... 6

RICHIESTE DI INFORMATIVE DA PARTE DEL GOVERNOBORGHINI ENRICO (*IV-C-RE*)..... 6DAMANTE (*M5S*)..... 7NICITA (*PD-IDP*)..... 8**DISEGNI DI LEGGE****Discussione:**

(1162) Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 2024, n. 76, recante disposizioni urgenti per la ricostruzione post-calamità, per interventi di protezione civile e per lo svolgimento di grandi eventi internazionali (Relazione orale):

PRESIDENTE..... 10, 13, 29, 44

FAROLFI, *relatrice*..... 10CROATTI (*M5S*)..... 13NICITA (*PD-IDP*)..... 16PELLEGRINO (*FdI*)..... 18SIRONI (*M5S*)..... 21VALENTE (*PD-IDP*)..... 23TUBETTI (*FdI*)..... 26MUSOLINO (*IV-C-RE*)..... 29FLORIDIA AURORA (*Misto-AVS*)..... 31NAVE (*M5S*)..... 34POTENTI (*LSP-PSd'Az*)..... 37MANCA (*PD-IDP*)..... 39PETRUCCI (*FdI*)..... 42**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**FURLAN (*PD-IDP*)..... 44**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2024**..... 46*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI**..... 47**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati..... 47

Annunzio di presentazione..... 47

Assegnazione..... 48

Presentazione del testo degli articoli..... 50

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti..... 51

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento..... 51

Trasmissione di atti e documenti..... 52

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Trasmissione di atti. Deferimento..... 56

GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Trasmissione di documenti. Deferimento..... 56

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento..... 56

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 57

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 57

INTERROGAZIONI E RISOLUZIONI

Interrogazioni..... 59

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... 71

Risoluzioni in Commissione..... 83

Interrogazioni da svolgere in Commissione..... 84

Risoluzioni da svolgere in Commissione..... 85

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

IANNONE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto», convocazione

PRESIDENTE. Comunico che, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, la Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto», il cui elenco dei componenti è stato pubblicato in allegato al Resoconto della seduta di giovedì 18 luglio 2024, è convocata giovedì 1° agosto prossimo, alle ore 8,30, presso la sede di Palazzo San Macuto, per procedere alla propria costituzione.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il vice presidente Rosa per riferire sui lavori dell'8ª Commissione permanente in merito al disegno di legge n. 1162. Ne ha facoltà.

ROSA (*FdI*). Signor Presidente, ieri pomeriggio la Commissione si è riunita e ha votato tutti gli emendamenti. Questa mattina è riconvocata per le ore 10,30, in attesa del parere della 5ª Commissione. Nel giro di un'ora pensiamo di poter concludere i lavori per dare il mandato al relatore.

PRESIDENTE. Tenuto conto di quanto riferito dal vice presidente Rosa, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16.

(La seduta, sospesa alle ore 10,09, è ripresa alle ore 16,09).

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 16,09)

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 2024, n. 89, recante disposizioni urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, per il processo penale e in materia di sport» (1206).

Richieste di informative da parte del Governo

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prima di cederle la parola, senatore Borghi, c'è una pregiudiziale: oggi è il compleanno del capogruppo di Fratelli d'Italia Lucio Malan. Auguri, buon compleanno, gli auguri più affettuosi da parte di questa Presidenza. (*Applausi*).

Prego, senatore Borghi, ha facoltà di parlare.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, se per Enrico IV Parigi valeva bene una messa, per Giorgia Meloni Palazzo Chigi val bene un'abiura, anzi più abiure. È lontano il tempo (correva l'anno 2014) in cui Giorgia Meloni, allora segretaria di un partito di opposizione, attaccava il Presidente del Consiglio in carica, incidentalmente Matteo Renzi, accusandolo di essere amico della Cina e della sua concorrenza sleale. Meno lontano, signora Presidente, il tempo (era il febbraio 2021) in cui l'allora unica *leader* dell'opposizione attaccava “il regime comunista di Pechino per gravi violazioni della libertà di stampa”.

Ci sarebbe da sorridere amaramente, visto che la Presidente del Consiglio ha scelto proprio la Cina come luogo e quinta teatrale per il suo attacco ai giornali da lei definiti di opposizione. Signora Presidente, nella prima lettera cinese di Giorgia ad Ursula si propone come mediatrice tra Pechino e l'Unione europea, peraltro con un senso delle proporzioni e del proprio peso politico un po' da vertigini, visto che prima Olaf Scholz e poi Emmanuel Macron l'hanno preceduta in terra cinese e Xi Jinping è andato in visita ufficiale

in Francia, ma non è venuto in Italia. Ma, al di là di questi aspetti, dalla Cina, proprio da quella Cina delle gravi violazioni della libertà di stampa, il nostro Presidente del Consiglio si è peritato di chiamare per nome le testate a lei sgradite. Ecco, non vorremmo che l'aria di Pechino in materia di pluralismo l'avesse contagiata. (*Applausi*).

C'è poi un tema istituzionale e politico di primaria grandezza, che pongo all'attenzione dell'Aula, chiedendo formalmente un' informativa della Presidente del Consiglio. Signora Presidente, dove si è discusso in Parlamento della conversione a "U" della *Premier* sulla Cina? Dove e quando è stato dato mandato alla Presidente di firmare un non meglio precisato piano triennale di cooperazione industriale? Già siamo usciti dalla Via della Seta, cui noi eravamo favorevoli, senza un dibattito parlamentare, alla chetichella, così.

Ora ci sono dei *dossier* delicatissimi in ballo, giova ricordarlo. La Cina sostiene la Russia nella drammatica vicenda ucraina. (*Applausi*). La Cina sostiene l'Iran e i suoi *proxies*, di cui abbiamo avuto nei giorni scorsi, purtroppo, ancora dimostrazione. La Cina tiene in vita il regime comunista della Corea del Nord. La Cina fa esercitazioni militari con la Bielorussia. La Cina, nelle scorse ore, si è appena congratulata con Maduro. Domanda: di questo se n'è parlato a Pechino? (*Applausi*).

La Cina esporta, facendo *dumping*, con tecnologie rubate all'Occidente, usa il lavoro forzato, viola i diritti umani. Domanda: di tutto questo se n'è discusso a Pechino? La Cina è proprietaria di industrie sulle reti di quinta generazione presenti in Italia, che possono pregiudicare la nostra sicurezza. Domanda: se n'è discusso a Pechino? Per non parlare dell'intelligenza artificiale dell'*automotive*, di cui leggiamo sui giornali si sarebbe discusso.

Insomma, abbiamo avuto un'immagine di eccessiva remissività e velleitarismo; un'immagine che stride con la prima pagina del «Quotidiano del popolo», l'organo del Partito comunista cinese di oggi, che apre con l'incontro di Xi Jinping con il Presidente di Timor Est, lasciando sulla spalla laterale l'incontro con la presidente del Consiglio Meloni. Colleghi, per i cinesi noi siamo laterali rispetto a Timor Est.

Ce n'è abbastanza, signora Presidente, affinché la Presidente del Consiglio venga a riferire in quest'Aula. (*Applausi*).

DAMANTE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMANTE (*M5S*). Signora Presidente, intervengo per parlare del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che, assieme al piano complementare, costituisce una straordinaria opportunità per il nostro Paese. Sappiamo tutti in quest'Aula che questa sfida rappresenta una grande opportunità e a maggior ragione lo sappiamo noi del Movimento 5 Stelle che durante il secondo Governo Conte lo abbiamo portato a casa. Al tempo stesso, però, sappiamo benissimo che questa sfida, questo Piano, non appartiene soltanto al Governo e alla maggioranza, ma appartiene a tutti gli organi istituzionali, compreso il Parlamento. Non ci può quindi bastare una semplice informativa del ministro Fitto domani in audizione in 5ª Commissione. Occorre un

maggior coinvolgimento del Parlamento. Apprendiamo continuamente dagli organi di stampa dei ritardi della spesa, ma il Ministro e la presidente del Consiglio Meloni affermano che tutto procede in maniera perfetta, molto positiva, quindi ci chiediamo dove sia la verità.

Colleghi, dobbiamo riprendere in mano la discussione sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Attraverso il PNRR molte delle difficoltà e delle emergenze del nostro Paese possono e devono essere risolte: quel Piano è nato proprio per questo, ad esempio per affrontare i problemi della siccità. Nel PNRR sono già previsti tutti gli investimenti e le riforme necessarie; sulla sanità è tutto già previsto in quel Piano, come per quanto riguarda l'accelerazione della spesa, la semplificazione e la sburocratizzazione. Il Parlamento ne è a conoscenza, sa veramente se quello che sostengono il ministro Fitto e il Governo Meloni rispecchia la verità? Lo dico perché stando agli organi di stampa succede tutto e il contrario di tutto: sappiamo delle lamentele dei Comuni che evidenziano un problema serissimo relativo alla spesa, cioè non riescono ad avere le risorse dai Ministeri competenti, nonostante gli emendamenti e le riforme approvati in sede di conversione in legge del decreto-legge PNRR, del decreto-legge Sud e del decreto-legge coesione.

Per questo ritengo che proprio questa giornata sia necessario che il Parlamento cominci a discutere diversamente del PNRR. Come Gruppo, oggi abbiamo presentato e depositato un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione di indirizzo, vigilanza e controllo per cercare di affrontare e risolvere meglio i problemi per la spesa reale del PNRR. Solo alcuni giorni fa si parlava, per esempio, del fatto che ci sono ritardi eccessivi nella spesa, eppure il Governo Meloni e il ministro Fitto sostengono, invece, che siamo avanti con l'erogazione delle rate. Tuttavia, come dimostra anche la relazione semestrale sull'attuazione, siamo appena al 50 per cento delle somme ricevute; la maggior parte è relativa a crediti di imposta sia del superbonus sia della Transizione 4.0 e questo è un problema anche per le prossime rate del PNRR, perché se non andiamo avanti con la spesa nel 2004 e nel 2025, non avremo l'erogazione delle rate, dovremo un'altra volta rimodulare e riformulare gli obiettivi.

Chiedo anche, in attesa del vaglio della proposta di legge del Gruppo MoVimento 5 Stelle a mia prima firma, che il ministro Fitto venga in Aula, e non soltanto in audizione nella Commissione, per riferire sulla questione, con la comunicazione sul reale stato di attuazione del PNRR: l'ultima l'ha resa a marzo 2024. Ce lo chiedono gli italiani, ce lo chiedono i Comuni e credo che dobbiamo chiederlo noi parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione. *(Applausi)*.

NICITA *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta del senatore Enrico Borghi, perché quello a cui abbiamo assistito in questi ultimi giorni è effettivamente singolare. Non è mai accaduto, cioè, che venga indirizzata una lettera da parte del Presidente del Consiglio nei

confronti della Commissione europea per commentare un *report* che, come tutti i *report* dello stesso tipo, è indipendente e ha a che fare con un vincolo che la Commissione europea si è data, cioè quello di monitorare l'evoluzione dello Stato di diritto, su quelli che possono essere commenti, tendenze, evoluzioni che possono riguardare la vita democratica. È un tema che ci riguarda tutti, che non individua responsabilità personali, ma che interpretare come un attacco politico evidentemente espone anche il nostro Paese ad una lettura problematica. Si può mettere, ovviamente, in discussione qualunque tipo di *report*, ma quando si ha questo tipo di preoccupazione rispetto a un *report* che ha a che fare con l'evoluzione del pluralismo, della libertà di espressione, del rapporto fra poteri e mezzi di comunicazione, fra potere pubblico e servizio pubblico radiotelevisivo, e si risponde attaccando i giornalisti, i giornali, le testate, organizzando inconsapevolmente o inevitabilmente una sorta di reazione mediatica di altre testate contro altri giornalisti, questa forse è la dimostrazione che c'è quantomeno un clima che non è di serenità e di reciproco rispetto, che sono esattamente quei principi e quei fondamenti che quando parliamo di Stato di diritto chiamiamo in causa. L'anno scorso qui posi questo tema rispetto alle nomine relative alla RAI e in particolare alle annunciate dimissioni del precedente presidente del consiglio di amministrazione e la presidente Meloni venne in Aula e raccomandò cautela nel nominare lo Stato di diritto da parte di chi cerca un sostegno esterno contro l'Italia. Ma qui il problema non è - vi assicuro - per ciascuno di noi cercare un sostegno esterno per la difesa della democrazia. Noi vorremmo un sostegno interno da parte del Governo e delle forze di maggioranza, per unirsi nel contrasto alla disinformazione, nella difesa dell'indipendenza, del pluralismo e dell'autonomia del servizio pubblico radiotelevisivo, anche rispetto alla circostanza nella quale qualcuno finisce per essere più realista del re, acclimatandosi ad un cambio o ad un presunto cambio di ispirazione culturale.

Nel momento in cui tali questioni vengono poste in un documento pubblico, vanno discusse e confrontate. Si può anche discutere duramente, come facciamo nelle diverse Commissioni, ma tutto possiamo fare tranne che attribuire ad un documento indipendente che viene dalla Commissione europea il carattere di attacco politico.

C'è un punto fondamentale che riguarda tutte le nostre democrazie. Quello che rende tale una democrazia, rispetto ai giornalisti e al sistema dell'informazione, non è la capacità di avere il consenso. Una democrazia non si giudica per la qualità e la quantità del consenso che riceve, ma per la capacità - diceva Ronald Dworkin - di tollerare il dissenso. Questa è la democrazia: la capacità di tollerare il dissenso, la capacità di dare spazio al pluralismo e alle voci critiche, senza pensare che questo sia un attacco alla democrazia. Perché quando questo avviene è esattamente il capitolo 1 del libro "Attacchi allo stato di diritto". (*Applausi*).

Discussione del disegno di legge:

(1162) Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 2024, n. 76, recante disposizioni urgenti per la ricostruzione post-calamità, per interventi

di protezione civile e per lo svolgimento di grandi eventi internazionali (Relazione orale) (ore 16,24)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1162.

La relatrice, senatrice Farolfi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

FAROLFI, *relatrice*. Signor Presidente, il decreto-legge in esame reca in primo luogo una serie di modifiche alla disciplina della ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche a partire dal 1° maggio 2023. Esso contiene poi una disposizione relativa agli uffici speciali per la ricostruzione in Abruzzo a seguito del sisma del 2009 e altre misure in materia di protezione civile, nonché infine disposizioni urgenti per lo svolgimento di grandi eventi internazionali.

Nel corso dell'esame il Governo ha presentato un emendamento che ha trasfuso, all'interno del suddetto decreto-legge, il contenuto del decreto-legge n. 91 del 2024 recante misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei e per interventi di protezione civile e coesione.

I primi sei articoli riguardano la ricostruzione dei territori colpiti dall'alluvione del maggio 2023. L'articolo 1 autorizza il commissario straordinario a concedere nel limite di spesa di 210 milioni di euro contributi per i danni ai beni mobili distrutti o gravemente danneggiati in seguito agli eventi alluvionali.

Nel corso dell'esame in Commissione è stato approvato un emendamento che circoscrive l'ambito di applicazione dell'articolo 9 del decreto-legge n. 189 del 2016, relativo agli eventi sismici verificatisi quell'anno, ai contributi per i soli beni mobili registrati.

L'articolo 2 prevede la concessione di contributi a cittadini e imprese per la delocalizzazione e l'acquisto di aree alternative o di immobili immediatamente disponibili nel caso in cui non sia possibile provvedere alla ricostruzione nello stesso luogo.

L'articolo 3 prevede che il commissario per le azioni di controllo possa avvalersi, oltre che della propria struttura di supporto, anche di enti pubblici o organi statali aventi competenza nelle attività ispettive, di controllo e di vigilanza per la prevenzione e la repressione di illeciti correlati all'utilizzo dei contributi pubblici.

L'articolo 4 proroga la durata del mandato del commissario straordinario alla ricostruzione dal 30 giugno al 31 dicembre 2024 e prevede semplificazioni per l'assunzione di personale da adibire ai procedimenti di ricostruzione da parte degli enti locali.

L'articolo 5 estende il novero dei soggetti che possono essere individuati quali soggetti attuatori degli interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione delle opere pubbliche e dei beni culturali, includendovi le amministrazioni centrali dello Stato e i loro organismi *in house*, gli enti pubblici economici, le società partecipate a controllo pubblico e i soggetti dalle stesse

controllate, le aziende sanitarie locali, le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Nel corso dell'esame in Commissione è stato approvato un emendamento che riguarda le nomine dei responsabili unici di progetto da parte dei soggetti attuatori di interventi di ricostruzione pubblica nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016.

L'articolo 6, conseguentemente al 5, al fine di intervenire celermente anche sul dissesto di versante nei territori collinari e montani, che spesso insistono su proprietà di piccoli comuni oppure su proprietà private, affida gli interventi di ripristino delle infrastrutture ferroviarie e di contrasto al dissesto di versante incombente sulle stesse e sulle aree contigue al gruppo FS, nel limite massimo di 255 milioni, e gli interventi di ripristino delle infrastrutture stradali e di contrasto al dissesto di versante gravante sulle stesse e sulle aree contigue ad ANAS.

L'articolo 6-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in Commissione, interviene sulle modalità di individuazione dei soggetti incaricati delle attività di raccolta e trasporto dei materiali di scarto.

L'articolo 7 riguarda il sisma del 2009 e specifica che nelle risorse statali che il CIPESS può destinare al finanziamento di servizi di natura tecnica e di assistenza qualificata, possano rientrare anche le risorse per il finanziamento delle spese di gestione e di funzionamento degli uffici speciali per la ricostruzione. Nel corso dell'esame in Commissione sono stati inseriti due commi aggiuntivi; il primo riconosce un incremento del contributo per la riparazione e il miglioramento architettonico, mentre il secondo riguarda la destinazione delle risorse per la prosecuzione degli interventi per la ricostruzione privata stanziata dall'articolo 7-*bis* del decreto-legge n. 43 del 2013.

L'articolo 8 consente di ricorrere alle risorse di cui all'articolo 1, comma 448, dalla legge di bilancio del 2022, anche per far fronte ai danni occorsi al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive in relazione agli eventi per i quali è stato dichiarato lo stato d'emergenza nazionale, verificatisi negli anni 2022 e 2023, per i quali non siano stati previsti finanziamenti con norma primaria.

L'articolo 8-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in Commissione, proroga fino al 17 settembre 2025 lo stato d'emergenza dichiarato in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal 15 settembre 2022 nelle Marche.

L'articolo 9 estende per un ulteriore quinquennio a favore dell'Agenzia per la meteorologia e climatologia ItaliaMeteo l'efficacia temporale del regime speciale di reclutamento del personale previsto per gli enti pubblici di nuova costituzione.

Come ho anticipato prima, nel corso dell'esame in Commissione sono stati inseriti due nuovi capi: il nuovo capo II-*bis* reca ulteriori misure urgenti di protezione civile e di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei. Queste misure si innestano nell'ambito di un percorso già avviato con il decreto-legge n. 140 del 2023 e si sono rese necessarie in seguito all'ulteriore evento sismico del 20 maggio scorso, per il quale è stato dichiarato lo stato di mobilitazione.

L'articolo 9-*bis* disciplina l'attuazione e il finanziamento delle misure relative al patrimonio edilizio, anche privato, localizzato nella zona di intervento, delimitata in data 27 dicembre 2023 e oggetto di un piano straordinario. La zona comprende parte dei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Napoli, con una popolazione di circa 85.000 persone e un numero stimato di 15.000 edifici. Inoltre, disciplina l'attuazione del finanziamento delle misure relative alle infrastrutture di trasporto e dei servizi essenziali prioritari.

L'articolo 9-*ter*, con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, prevede che sia nominato un commissario straordinario, che resterà in carica fino al 31 dicembre 2027. Viene conseguentemente abrogata la disposizione della legge n. 219 del 1981, che aveva attribuito al Presidente della Regione Campania il ruolo di commissario straordinario per l'adeguamento del sistema di trasporto intermodale nelle zone interessate dal fenomeno bradisismico, prevedendo che entro sessanta giorni trasmetta al Governo una relazione sullo stato di attuazione del programma di adeguamento e dettando disposizioni relative alla realizzazione degli interventi previsti dal programma suddetto.

L'articolo 9-*quater* reca misure di semplificazione e accelerazione derogatorie per l'attuazione degli interventi.

L'articolo 9-*quinquies* prevede che il commissario straordinario esegua interventi urgenti di ripristino e riqualificazione sismica degli edifici scolastici danneggiati e sgomberati per inagibilità, nel limite di 15 milioni di euro per il 2024, proprio in seguito all'evento sismico del maggio scorso. Nelle more, la Regione Campania potrà avvalersi dell'accordo quadro multifornitore per il noleggio di moduli prefabbricati a uso scolastico.

L'articolo 9-*sexies* autorizza la Regione Campania ad assegnare un contributo per l'autonoma sistemazione ai nuclei familiari la cui abitazione principale sia stata sgomberata. Nel corso dell'esame in Commissione, oltre a chiarire che l'abitazione principale dev'essere abituale e continuativa, sono stati aumentati gli importi del Fondo per le emergenze nazionali che possono essere destinati a coprire gli oneri derivanti dall'articolo in esame.

L'articolo 9-*septies* prevede che entro novanta giorni la Regione Campania adotti gli atti necessari a fronteggiare con urgenza gli effetti dell'evoluzione del fenomeno bradisismico e ad evitare l'incremento del carico urbanistico. Fino all'adozione delle specifiche misure di prevenzione, sono vietati il rilascio di titoli edilizi abilitanti la realizzazione di interventi di nuova costruzione con destinazione d'uso residenziale.

L'articolo 9-*octies* disciplina la procedura per l'adozione di un programma di interventi di riqualificazione sismica del patrimonio edilizio privato con destinazione d'uso residenziale, non oggetto di contributi, una volta conclusa l'analisi di vulnerabilità sismica.

L'articolo 9-*nonies* introduce contributi per la realizzazione degli interventi di riqualificazione sismica di riparazione del danno sempre in seguito all'evento sismico del 20 maggio scorso, a favore del patrimonio edilizio privato, stanziando a tal fine 20 milioni di euro per il 2024 e 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

Nel corso dell'esame in Commissione è stato chiarito che il contributo di cui all'articolo in esame non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini Irpef dei beneficiari.

L'articolo 9-*decies* proroga fino al 31 dicembre 2025 la durata della struttura temporanea di supporto posta alle dirette dipendenze del Capo dipartimento della protezione civile.

L'articolo 9-*undecies* prevede che il CIPESS assegni alla Regione Campania la somma complessiva di 388.557.000 euro per il completamento degli interventi non ancora ultimati al termine dei precedenti cicli di programmazione, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del decreto-legge n. 60 del 2024.

L'articolo 9-*duodecies* riguarda gli interventi successivi al sisma del 2016 e dispone la cessazione del contributo per l'autonoma sistemazione e introduce un nuovo contributo per il disagio abitativo finalizzato alla ricostruzione.

L'articolo 9-*terdecies* differisce al 2025 la decorrenza delle nuove assunzioni di personale non dirigenziale per tutti gli enti territoriali del Mezzogiorno e del Dipartimento delle politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri e rimodula conseguentemente il nuovo quadro finanziario.

L'articolo 10 destina risorse straordinarie a Forze di polizia, Forze armate e Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il potenziamento delle misure di sicurezza connesse allo svolgimento del vertice G7 di Brindisi.

L'articolo 11 reca un'interpretazione autentica dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 16 del 2020, in virtù della quale si deve intendere che le attività svolte dalla Fondazione Milano-Cortina 2026 non sono disciplinate da norme di diritto pubblico e che la Fondazione non riveste la qualifica di organismo di diritto pubblico.

L'articolo 11-*bis*, introdotto nel corso dell'esame in Commissione, detta disposizioni in materia di valutazione delle richieste di contributo a carico dello Stato per la realizzazione di grandi eventi sportivi a carattere internazionale.

Infine, l'articolo 12 disciplina l'entrata in vigore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Croatti. Ne ha facoltà.

CROATTI (*M5S*). Signora Presidente, il decreto-legge "ricostruzione" al nostro esame penso tocchi nella carne viva del Paese i tanti drammi che abbiamo subito in questi anni e sono azioni che abbiamo visto, ognuno di noi parlamentari, sul territorio in maniera molto forte.

In particolare, per noi romagnoli, il provvedimento tratta il tema dell'alluvione, con immagini che non potremo mai cancellare, che hanno portato via persone e hanno colpito nei sentimenti. Il mese di maggio del 2023 ha portato via quindici persone: 3 da Forlì, 4 dalla provincia di Cesena, 7 dal Ravennate e uno dal Bolognese. Ci sono state decine di migliaia di sfollati, ma questa alluvione non ha portato via la dignità dei romagnoli. Non smetteremo mai in quest'Aula di portare avanti i temi e sollecitare per non far spegnere le luci sull'argomento dell'alluvione che ha colpito il nostro territorio.

Queste famiglie arrivano fortemente ai parlamentari e ai sindaci dei propri territori; a noi hanno portato tanti emendamenti, rispetto a tanti temi che in questo anno sono stati dimenticati e che abbiamo portato all'interno di quest'Aula, in particolare all'interno di questo provvedimento.

Un'azione politica molto importante è stata fatta proprio da uno dei sindaci del territorio di Ravenna, Michele De Pascale, che ha convocato tutti i parlamentari del territorio portando emendamenti specifici e noi come forze politiche di opposizione abbiamo lavorato insieme per attenzionare il Governo. Il problema che abbiamo visto la maggioranza fare passerelle sulla nostra terra, venendo con gli scarponi, passando con gli elicotteri, venendo con Ministri che hanno detto che il Governo non è un bancomat. Ci sono state manifestazioni, in cui i cittadini sono venuti in piazza a protestare, sotto il comune di Forlì in particolare, e sono stati transennati, messi alla berlina e addirittura chiamati facinorosi, perché contestavano che a un anno di distanza ancora non si sia visto nulla. (*Applausi*). C'è stata quella particolare comparata a Forlì della presidente Giorgia insieme alla von der Leyen: probabilmente questo tipo di passerella insieme non la vedremo più, visto l'epilogo che c'è stato in Europa che ha sancito che non contiamo niente e che siamo isolati per la nostra incapacità politica. Mentre qua da Roma si fanno racconti, si promettono cose sul territorio della Romagna e non è stata versata una lacrima, lì si sono rimboccati le maniche per risolvere i problemi da soli.

Sì, signora Presidente, perché, a più di un anno di distanza, le aziende hanno ripreso a lavorare senza gli strumenti e le persone sono tornate a lavorare senza motori, macchine e biciclette. Hanno trovato il modo di andare a lavorare in egual maniera. Nei Comuni sono state riaperte le scuole. Si è ricominciato ad insegnare ai ragazzi senza più le scuole di prima e senza più le classi di prima.

Le famiglie hanno continuato a cucinare, hanno continuato a lavorare, senza più le loro cucine e senza più gli spazi domestici che avevano prima. Gli agricoltori, senza più gli strumenti, hanno continuato a produrre sul territorio, in eguale maniera rispetto all'anno precedente. I parroci, con le chiese devastate, hanno continuato a fare le proprie funzioni religiose, come se non fosse successo niente, come se fosse tutto come prima. Questa è la Romagna, questo è il sudore dei romagnoli, con lo stesso identico sorriso. Addirittura, abbiamo dimostrato una rabbia composta con la pacifica manifestazione fatta durante il *Tour de France*, durante la quale i cittadini alluvionati, arrabbiati, vestiti di giallo, hanno promosso un *tour* delle terre della Romagna alluvionate.

Signora Presidente, il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, ha presentato a tutte le forze politiche alcuni emendamenti, dandoci la possibilità di lavorare in sinergia e portare avanti temi che questo Governo deve comprendere. A questi emendamenti, che ripresenteremo in Aula oggi, riceviamo, però, sempre le stesse identiche risposte.

Questo è un Governo malato di vittimismo cronico. Avete, in questi venti mesi di Governo, incolpato chiunque altro della vostra incapacità. È stata data la colpa ai benzinai, all'Europa, al superbonus, per il problema dei conti del Governo. È stata data la colpa ai giovani, che non hanno voglia di

lavorare, al PNRR, che era troppo, alla Wagner per l'immigrazione. Insomma, la colpa è stata data a chiunque altro.

Vi siete, però, superati sul tema della Romagna, perché, con 23 fiumi esondati contemporaneamente, 13 fiumi a livello di allarme, 80.000 frane, 772 strade chiuse, dal 1° al 17 maggio sono state aperte 128 dighe di Ridracoli sul nostro territorio, 16.000 chilometri quadrati colpiti da 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua e in Commissione si viene a dire che è colpa dei sindaci, che è colpa delle nutrie che fanno i buchi negli argini dei fiumi. (*Applausi*).

È inaccettabile che la classe dirigente di un Paese continui a scaricare qualsiasi problema su altre figure. Bisogna assumersi le responsabilità. Secondo me, siete entrati in un *trip* da campagna elettorale che continua a riversarsi sul territorio. Dovunque c'è un problema, un altro è il colpevole di quello che sta succedendo. Avete dimenticato che le campagne elettorali sono finite e raccontate continuamente che la colpa è di altri e che dobbiamo trovare soluzioni differenti.

In Romagna non c'è stato nemmeno il tempo di versare una lacrima, ci si è rimboccati le maniche immediatamente. I mesi passano e la rabbia sta crescendo sui territori. Non è sulle prime pagine dei giornali, ma è una rabbia che cresce continuamente. Abbiamo dovuto attendere due mesi un commissario straordinario cui avete dato gli strumenti un mese successivo: questo è inaccettabile!

La nomina di un commissario straordinario è inaccettabile. Sul territorio non si fa campagna elettorale. Noi ricordiamo perfettamente quello che è stato detto. Non so se fosse, appunto, un *trip* elettorale, ma avete parlato di ristori al 100 per cento. Io spero che non sia come nei classici video che Giorgia proponeva, dove andava dal benzinaio e tagliava le accise.

Abbiamo parlato continuamente della necessità di beni immobili e, finalmente, dopo un anno, si è parlato di beni immobili sul territorio. Non era difficile comprendere la differenza fra un'alluvione e un terremoto. I beni immobili erano necessari, ma a questi beni immobili avete dato una cifra - 6.000 euro - che non è quantificabile per quello che è successo. Io le immagini le ho negli occhi, ma penso anche molti colleghi e tanti di voi. Quando un fiume di fango entra dalla porta e esce dalle finestre dell'altra stanza; quando ci sono intere città allagate fino al secondo piano; quando ci sono aziende e capannoni completamente sommersi; quando ci sono *garage* - e insieme a tanti colleghi ne abbiamo svuotati tanti - colmi di fango, allora 6.000 euro sono una cifra improponibile in questa fase. È improponibile andare a raccontare nei territori che questo è quello che siamo riusciti, come Parlamento, a dare come risarcimento a persone che hanno perso tutti i loro beni primari e la propria casa. (*Applausi*).

Avete trovato fondi per tutto; anzi, non abbiamo trovato come Parlamento fondi per niente, perché ci siamo vergognati di andare a chiedere alle banche i soldi degli extraprofitti (quelli non li abbiamo toccati); le assicurazioni non le abbiamo toccate; i colossi farmaceutici non li abbiamo toccati; i produttori di energia e di armi non li abbiamo toccati. I soldi per il ponte sullo Stretto di Messina li abbiamo trovati, ma sui territori non sono arrivati. Abbiamo avuto il coraggio di ascoltare le parole del Vice Ministro, e le voglio leggere perché è chiaro quello che è stato detto: «deve essere varata la norma.

Ma se ci sono persone dirette o eterodirette» - qui è stato citato un partito specifico - «che vogliono continuare a fare di tutto ciò un'arma di lotta politica, lo diciamo con franchezza: siamo pronti anche a non darglieli». Queste sono le vergognose parole del Vice Ministro (*Applausi*) su un territorio lacerato come la Romagna.

Concludo ricordando una cosa e ringrazio come sempre la Presidente per il tempo che mi ha concesso. Concludo ricordando a tutti che chi ha messo sul territorio il proprio impegno sono state le Forze dell'ordine, la Protezione civile, l'Esercito, la Croce Rossa, in particolare i volontari e soprattutto i sindaci dei territori. Continuare a considerare i sindaci come colpevoli di non riuscire a realizzare quello che il Governo deve fare è vergognoso. C'è però una storia positiva nella Romagna e tutti la dobbiamo ricordare: sono stati i giovani che sono venuti ad aiutarci nel momento più difficile; giovani che questo Governo continua a denigrare con azioni e affermazioni che li colpevolizzano: dal decreto-legge sui *rave* al chiamarli “divanisti” perché stanno sul divano, dal parlare di *baby-gang* a manganellarli quando vanno alle manifestazioni, dal pensare di fargli fare la leva obbligatoria al mettere nei consultori le associazioni pro-vita, mentre tutti quelli che protestano per l'ambiente vengono arrestati perché fanno atti estremi. Questa è un'azione che sconvolge l'ordine di questo Paese. I giovani devono essere i primi ad essere tutelati e gli ultimi ad essere criticati. Sono stati loro i primi ad arrivare in Romagna e gli ultimi ad andare via. Sono loro che la Romagna ringrazia, non questo Governo fatto di chiacchiere e distintivo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nicita. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signora Presidente, il senatore Croatti ha ricordato i giorni drammatici dell'alluvione come anche di altre calamità. Quello in discussione è un decreto-legge che reca disposizioni urgenti per eventi post-calamità. Ci si aspetterebbe che, in un intervento urgente sulla post-calamità, quel “*post*” sia riferito all'urgenza del periodo. Qui invece è passato molto tempo. Noi di solito ci lamentiamo di una decretazione d'urgenza inopportuna, impropria, strumentale. In questo caso c'è invece un decreto che è urgentemente in ritardo, perché sono state fatte delle promesse a cittadini, famiglie e imprese che non sono state rispettate. La proposta che si fa in alcuni casi di avere 6.000 euro per un ristoro rispetto a un dramma familiare, economico, patrimoniale di famiglie e imprese è veramente un elemento ridicolo. Qui non c'è da speculare, non c'è da fare strumentalizzazione politica, perché questi sono eventi drammatici, che ovviamente non hanno colore politico, né dal punto di vista del momento immediato del soccorso, né dal punto di vista dei rimedi e dei ristori. Quando accadono questi eventi e quando i Presidenti del Consiglio vanno a visitare questi luoghi (è successo a L'Aquila con Silvio Berlusconi ed è risuccesso in Emilia-Romagna con la *premier* Meloni), non ci vanno come rappresentanti di un partito e neanche di una maggioranza di Governo; ci vanno come istituzioni, (*Applausi*) per far sentire a quella popolazione che non sono rimasti soli, che ci sono le istituzioni al loro fianco, esattamente in quei momenti, nei momenti in cui non resta nulla, non resta una casa, non restano le cose che ti hanno accompagnato per tutta la vita, non

restano le imprese, non restano le strutture. Lì c'è una solitudine rispetto alla quale soltanto un'istituzione può dare l'idea di una vicinanza: non siete soli.

Noi oggi però - come ha detto il collega prima - con questo decreto-legge non stiamo dando questo messaggio. Stiamo dicendo piuttosto il contrario: siete soli, perché noi non siamo stati in grado di varare misure significative che effettivamente possano agire da ristoro per quello che è successo. Questo non è un tema di strumentalizzazione politica. Noi potevamo sederci insieme, ci sono state riunioni dell'8ª Commissione alle quali abbiamo partecipato, con moltissimi emendamenti discussi; altri vengono ripresentati in Aula, perché sono stati bocciati. Nelle discussioni che abbiamo avuto siamo rimasti molto perplessi, perché molti di questi emendamenti avevano osservazioni sia in termini di spesa e di oneri (ma gli oneri erano stati indicati, si tratta di fare delle scelte politiche, come è stato detto), sia, in alcuni casi, semplicemente in termini di strumenti di attivazione di procedure di semplificazione. Ebbene, fra tutti questi casi, ne cito uno che mi ha abbastanza impressionato: il rifiuto della digitalizzazione per la trasparenza degli appalti, che è un tema che di per sé dovrebbe interessare tutti, perché aiuta la tracciabilità della spesa di risorse pubbliche. Anche quell'emendamento è stato bocciato.

Ma in generale, anche se qui si parla di post-calamità, quello che manca, quello che noi tutti dovremmo fare insieme in questo Parlamento è renderci conto che il mondo è cambiato, che è cambiato il clima, che non siamo più davanti a variazioni e calamità occasionali, ma siamo purtroppo entrati in un contesto drammatico di ripetizione, rispetto al quale occorre una legislazione profondamente diversa: la creazione di un fondo di sostegno per le calamità, qualcosa che possa essere rinnovato costantemente e che sia immediatamente disponibile, proprio per attivare misure immediate quando si verificano calamità. Questo non è avvenuto. C'era l'occasione di farlo in questo contesto, anche con le risorse esistenti, con l'idea poi di fare un fondo che potesse essere rifinanziato nel corso del tempo. Questa visione, questa capacità di unire il Paese in un interesse comune, per stare vicino alle popolazioni, questo decreto non le persegue.

Ci sono altre questioni che emergono. È stato citato il caso dell'Emilia-Romagna (ne parlerà più diffusamente il collega Manca). Ma anche l'intervento sui Campi Flegrei (di cui parlerà la collega Valente) alla fine è un provvedimento del tutto diverso da quello che ci aspettavamo, perché restringe moltissimo il perimetro di applicazione. Lì ci sono questioni annose che vanno affrontate. Se si fa un intervento legislativo, non si capisce perché viene creato un precedente che riduce lo spazio di azione, anziché alimentarlo. Tanto valeva aspettare e riflettere ancora sul punto.

Poi ci sono una serie di questioni che non so se chiamare post-calamità o pre-calamità, perché purtroppo sono continuative. Mi riferisco al dramma della siccità: oggi abbiamo una prima stima della Legacoop, che parla di 4 miliardi di danni e di oltre 30.000 disoccupati nel comparto agricolo e nel comparto della pesca, a causa della siccità che sta interessando tutto il Sud d'Italia. Avevamo presentato degli emendamenti, collegandoli ai fondi FSC, che parlavano di dissesto idrogeologico, per individuare una cabina di regia che, approfittando del veicolo di questo decreto, iniziasse a dare delle risorse.

Anche in quel caso ci è stato risposto che se ne parlerà più avanti, quando la calamità si sarà manifestata pienamente e saremo nel post-calamità.

Allora sorge una domanda spontanea: siccome il decreto-legge in esame fa riferimento alla ricostruzione post-calamità, allora effettivamente si aspetta che tutte le calamità si manifestino per poter avere un'iniziativa da parte del Governo e quindi si attende che il tempo passi e le disgrazie avvengano per poi occuparsene?

Avevamo poi presentato una serie di emendamenti che cercavano di fornire strumenti aggiuntivi per il contrasto agli incendi che già si stanno manifestando, ma anche in quel caso non ci è stata data alcuna risposta.

Da ultimo vorrei citare un caso che mi sta particolarmente a cuore perché è emblematico. In Sicilia nel 1990, quindi trentaquattro anni fa, c'è stato un terremoto e ancora il 50 per cento (a proposito di post-calamità) dei cittadini identificati dall'Agenzia delle entrate attendono il completamento dei ristori: hanno ricevuto il 50 per cento e attendono un'altra quota di quei rimborsi, ma non se ne ha notizia. Un anno fa il Governo ha accolto un ordine del giorno a mia firma su questo tema, ma non abbiamo notizie; abbiamo ripresentato in Aula una serie di emendamenti per capire qual è l'orientamento del Governo, anche semplicemente nel senso di organizzare un tavolo tecnico per capire come procedere. Questo diventa un caso emblematico. Io ho incontrato spesso, perché riguarda il mio collegio elettorale, soggetti che attendono questi rimborsi; sono soggetti molto anziani che, nonostante questo, nutrono ancora una forte speranza nei confronti dello Stato. È su questa speranza, sul ruolo delle istituzioni e sulla capacità che noi abbiamo di lenire i danni e i dolori che derivano da queste tragedie, che credo debba fondarsi il nostro intervento e l'impegno unitario di quest'Aula. Il decreto-legge in esame non raggiunge questo scopo, ma, al contrario, dice alle persone che, in effetti, quando pensano di essere sole non hanno torto, perché noi non siamo in grado e questo Governo non è stato in grado di rispondere alle loro aspettative e di colmare le loro solitudini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO (*Fdl*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, con il provvedimento in discussione introduciamo disposizioni urgenti e necessarie, finalizzate a realizzare alcune specifiche esigenze emerse in sede attuativa, correlate ad eventi di Protezione civile e ricostruzione post-calamità.

Occorre però premettere che la gestione dei rischi, quindi tutto ciò che è Prenotazione civile, in Italia assume un tratto particolare, perché il nostro territorio è fragile in quanto giovane: l'Italia ha solo venti milioni di anni e ciò la rende vulnerabile dal punto di vista sismico e idrogeologico. Nella storia d'Italia l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) ha censito 628.000 frane, due terzi del totale di quelle europee. Pertanto, il tema del provvedimento ha natura decisiva e lo sarà sempre più anche in relazione al famigerato cambiamento climatico e dunque a eventi estremi e ciclici.

Sarebbe tanto più necessario parametrare e indirizzare le misure del *green deal* e delle politiche ambientali europee sugli specifici caratteri del nostro suolo, invece che su standard generici. Il nostro territorio è geologicamente giovane, sismico, esposto a frane e anche alla crisi demografica: tra il 2022 e il 2023, l'Italia ha perso circa 253.000 abitanti, l'equivalente del Municipio X di Roma, dove io risiedo, o dell'intera popolazione di Venezia. Crisi demografica, natura orografica ed eventi geologici avversi sono un *mix* che richiederebbe un'attenzione dedicata e particolare nell'ambito delle politiche del *new green deal*, perché più il suolo è abbandonato dall'uomo che se ne va, più è incolto e maggiori sono i rischi di piangere quello che è accaduto a Campi Bisenzio, in Romagna o nelle Marche. Si tratta, pertanto, di non avere un approccio ideologico e quindi facile ai temi ambientali, ma identitario e programmatico, passando dall'inseguire le emergenze a pianificare gli strumenti per prevenirle ed essere preparati adeguatamente agli eventi calamitosi. Pertanto, colleghi, altro che dare le colpe alle nutrie o a chicchessia.

In merito agli interventi che mi hanno preceduto, vorrei chiedere intanto come mai la gestione commissariale che riguarda il terremoto del 2012 è ancora in piedi? Come mai il Governo Meloni ha stanziato 34,6 milioni per la Provincia di Ravenna e 12,2 milioni per il Comune di Ravenna e il sindaco e il Presidente della Provincia di Ravenna ne hanno utilizzato solo il 4,5 per cento?

Perché molti amministratori del PD non hanno ancora utilizzato i soldi messi a disposizione dal Governo? Un giorno ce lo spiegherete, nel frattempo non ci limitiamo, con questo provvedimento, a fornire solo sostegni economici, ma rafforziamo anche le capacità amministrative degli enti locali. Viene infatti previsto il finanziamento degli Uffici speciali per la ricostruzione, viene delineata chiaramente la gestione commissariale straordinaria per assicurare una risposta coordinata ed efficace. Le misure previste non solo rispondono in modo tempestivo alle emergenze che hanno colpito le nostre Regioni, ma rappresentano anche il punto di partenza per una visione strategica per il futuro, in netta contrapposizione con un approccio senza prevenzione e di solo tamponamento portato avanti in precedenza. Il nostro operato è quindi un chiaro esempio di come un Governo responsabile e attento possa fare la differenza nella vita dei cittadini e in tempo reale, quindi non aspettando il 2023 per sollecitare rimborsi riferiti ad un terremoto del 1990, quando quei rimborsi li si sarebbe potuti sollecitare tranquillamente quando si era già al Governo, quindi anche dieci anni fa. (*Applausi*).

Non ci limitiamo a tamponare il disastro, ma lavoriamo per costruire una resilienza duratura, assicurando che le comunità colpite possano risollevarsi e prosperare nuovamente. Ecco perché abbiamo voluto sostenere il ruolo dell'Agenzia ItaliaMeteo, alla quale spetta l'importantissimo compito di supportare lo Stato e le Regioni nelle funzioni di protezione civile. Ma tutto questo sarebbe difficile senza risorse umane adeguate, perché l'Agenzia fino all'emanazione di questo decreto non poteva considerarsi ente di nuova istituzione e quindi semplicemente non avrebbe potuto assumere. Con questo testo diamo il via libera alle assunzioni per un ulteriore periodo di cinque anni, in modo da allargare il numero di tecnici di cui l'Agenzia potrà disporre per meglio operare. Nella seconda parte di questo testo poniamo attenzione alla

sicurezza e alla protezione civile per i grandi eventi internazionali come il G7 di Brindisi e i Giochi olimpici di Milano-Cortina 2026. Queste *kermesse* rappresentano una straordinaria opportunità per l'Italia, ma richiedono una preparazione meticolosa e un'attenzione scrupolosa alla sicurezza. Il Governo Meloni ha messo dunque in campo misure rafforzate in questo senso, dimostrando la capacità di pianificare ed organizzare con competenza e attenzione, perché abbiamo il dovere morale di agire per il bene della nostra Nazione garantendo sicurezza, sviluppo e anche, sì, prestigio internazionale.

È vero che ora, nel momento in cui approviamo questo decreto, il G7 di Borgo Egnazia è concluso, ma era più che giusto prevedere risorse straordinarie per le Forze armate, per le forze di Polizia e altresì l'impiego di personale specialistico, come i reparti nucleare, biologico, chimico, radiologico (NBCR) e *Urban Search And Rescue* (USAR), che hanno consentito lo svolgimento di un evento di tale caratura in maniera impeccabile ed encomiabile. Un vertice che innanzitutto ha fatto apprezzare la Puglia, la mia terra, a livello mondiale, grazie al suo mare, al suo cibo, alla sua ospitalità e alla sua capacità di essere all'altezza di organizzare eventi di questa straordinaria rilevanza e di essere lo specchio meraviglioso di questa nostra Nazione.

Il *summit*, tanto per ricordarlo, sarà ritenuto importante anche in futuro perché è tra i pochi ad aver adottato una dichiarazione finale, a dimostrare innanzitutto il clima di unità di intenti, ma anche la grande capacità di Giorgia Meloni di mediare e convincere sugli impegni da portare a termine sulle sfide globali che ci investono in questo tempo difficile.

E che dire del *parterre* e degli incontri? Abbiamo ospitato i vertici ONU, Banca mondiale, Fondo monetario internazionale, all'incontro hanno partecipato Papa Francesco, il presidente Zelensky, il Presidente di turno dell'Unione africana. Alcune di queste partecipazioni non erano mai state neanche ipotizzate, eppure questo Governo le ha poste sul piatto e le ha realizzate e con questo abbiamo voluto dare un altro segnale molto importante, e cioè che il G7 non deve essere uno spazio elitario chiuso, non è una realtà che deve difendersi da qualcosa o da qualcuno, ma è invece un'offerta di valori che vuole aprirsi al mondo per cercare insieme soluzioni legate allo sviluppo di tutti.

A Borgo Egnazia abbiamo ribadito che non si tratta di mettere l'Occidente contro il resto del mondo, ma lavorare insieme per unire gli sforzi, per regolamentare, ad esempio, l'intelligenza artificiale, convergere sugli obiettivi per fermare le guerre e, infine, costruire un nuovo modello di sviluppo e di cooperazione con le Nazioni africane, basato su un partenariato da pari a pari perché queste possano crescere e prosperare con le risorse che possiedono e in abbondanza.

È di ieri la notizia della firma di Cassa depositi e prestiti e del presidente della Banca africana di sviluppo che consente il lancio del Growth and resilience Africa fund (GRAF), lo strumento finanziario dedicato all'investimento in progetti promossi da soggetti privati nel quadro dell'attuazione del Piano Mattei.

La piattaforma punta ad accelerare l'attuazione di nuove iniziative promosse dal settore privato nel continente africano creando un unico punto di accesso per le opportunità di investimento e consentirà alle due istituzioni di

capitalizzare fino a 400 milioni di euro in cinque anni. Il GRAF si aggiunge al cosiddetto *plafond* Africa previsto già dal decreto-legge n. 89 del 2024 sugli interventi strategici e a valere su risorse proprie. Questi due ulteriori strumenti completano l'architettura finanziaria concepita a sostegno dell'attuazione del piano, rafforzando la collaborazione strategica con la Banca africana di sviluppo.

Si tratta insomma di un G7 ambizioso e lungimirante, e soprattutto un Piano Mattei con fondi, obiettivi, risorse, progetti e tempistiche, a differenza di chi prova ancora a definirlo come una scatola vuota senza contenuti.

Con il decreto-legge ricostruzione il Governo Meloni non lascia soli né famiglie, né i territori, agisce sulla prevenzione, ma soprattutto dimostra di avere a cuore l'identità e il futuro della nostra amata Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sironi. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signora Presidente, Governo, colleghi, intervengo in particolare sull'articolo 11 del provvedimento al nostro esame che avanza una norma interpretativa relativa a Fondazione Milano-Cortina e in particolare all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 16 dell'11 marzo 2020, che dispone che la Fondazione opera in regime di diritto privato. L'articolo 11, al comma 1, chiarisce che le attività svolte da Fondazione Milano-Cortina 2026 non sono disciplinate da norme di diritto pubblico, che la Fondazione non riveste la qualifica di organismo di diritto pubblico, opera in regime di diritto privato, in condizioni di concorrenza sul mercato e secondo criteri imprenditoriali.

C'è da dire che il regime di diritto privato indica la normativa di riferimento da applicare alla gestione, ma non indica la natura del soggetto. Tutte le società pubbliche operano in regime di diritto privato, applicando il codice civile integrato da norme speciali. La principale è il testo unico sulle società a partecipazione pubblica per adattare il diritto pubblico alla funzione pubblica anche con limitazioni e obblighi diversi da quelli previsti dal codice. In definitiva le società pubbliche operano in regime di diritto privato, ma mantengono la natura pubblica.

Il Governo Meloni ha tentato di dare una risposta senza modificare l'articolo 2, ma interpretandolo con la specifica che le attività della Fondazione, solo per questo e senza alcuna altra modifica legislativa, non sono disciplinate da norme di diritto pubblico e che la Fondazione non riveste la qualifica di organismo di diritto pubblico. La qualifica è però una cosa diversa dalla natura. I riferimenti giurisprudenziali che vengono richiamati nel provvedimento sono quelli del TAR (Piemonte 2004), quattro pareri dell'Avvocatura di Stato del 2020 e del 2021 e sentenze del Consiglio di Stato del 2018 e del 2022. Questi riferimenti giurisprudenziali sono superati però dalla normativa comunitaria e dalla giurisprudenza della Corte di giustizia europea recepite dalla Cassazione a sezioni unite del 2021 e del 2023. Ho provato a sollevare la questione in Commissione, ma la domanda relativa alla direttiva non ha avuto risposta dal Governo.

La direttiva europea n. 24 del 2014, norma di diritto superiore, prevede che un ente sia da considerarsi pubblico se opera nell'interesse generale e se il finanziamento è pubblico.

Fondazione Milano-Cortina 2026 è il comitato organizzatore dei Giochi olimpici e paraolimpici invernali, che è un progetto di interesse nazionale per la realizzazione di un evento sportivo memorabile e sostenibile, che lasci positiva eredità alla nostra azione, controllato da *Comitato olimpico nazionale italiano* (CONI), Regione Lombardia e Veneto, Comuni di Milano e Cortina e, dal 2022, anche dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dalle Province di Trento e Bolzano. Esso indica anche quali opere devono essere fatte, in quali luoghi e con quale cronoprogramma. Fondamentalmente quindi la natura pubblicistica della Fondazione è tale perché persegue uno scopo d'interesse generale di natura non commerciale o industriale, in conformità con gli impegni assunti dall'Italia nel rispetto della Carta olimpica. Lo farebbe con denaro, membri e garanzie dello Stato e degli enti locali chiamati a ripianare alla fine l'eventuale *deficit* di bilancio dei giochi. E lo farebbe senza assunzione imprenditoriale del rischio d'impresa.

Andiamo allora a vedere il bilancio della Fondazione Milano-Cortina: nel 2020, perde 6 milioni e rotti di euro; nel 2021, ne perde ulteriori 21 e rotti; nel 2022, altri 54.000 e rotti, per un totale, nel 2022, di 85.423.139 euro.

Ora, premetto che la Fondazione è un ente con personalità giuridica, quindi separa il suo patrimonio da quello degli amministratori e che tale condizione è regolata dal DPR n. 361 del 2000, che all'articolo 1 stabilisce che deve possedere un patrimonio adeguato alla realizzazione dello scopo, ossia un patrimonio minimo non definito (se non è definito, dev'essere superiore a 1).

Lo statuto della Fondazione, approvato nel 2019, per recepire il principio dell'adeguatezza di quell'articolo 4, vincola 50.000 euro a garanzia dei terzi, stabilendo che, quando diminuisce o è d'importo inferiore, il consiglio d'amministrazione deve deliberare senza indugio, cioè immediatamente, quanto necessario per l'integrazione sino al suo ripristino o, in caso contrario, per la trasformazione, la fusione o lo scioglimento, cioè la cessazione di ogni attività.

Allora, siamo al 2022 e abbiamo un debito (un rosso!) di 85 milioni di euro, ma il 17 gennaio 2023, prima di ufficializzare il bilancio con la perdita, questa disposizione a garanzia della presenza del patrimonio minimo è stata eliminata con una modifica dello Statuto. Nel 2023 si arriva a oltre 100 milioni di euro.

Alla luce dell'interpretazione di tutto ciò, mi chiedo alla fine chi dovrà pagare questo debito. Inoltre, non si può tralasciare il fatto che questa interpretazione autentica della norma casca in un momento in cui sono pendenti indagini a proposito della Fondazione con un'imputazione di reati diversi a seconda della natura giuridica della fondazione pubblica o privata. C'è stato il giudizio del riesame e fondamentalmente ora i capi d'imputazione sono cambiati e sono stati trasformati in modo adeguato alla nuova interpretazione della norma come ente privato.

Mi chiedo allora se questo Governo per caso non intervenga con una falsa procedura d'urgenza per andare a incidere e condizionare il potere giudiziario: spero di aver interpretato male. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Valente. Ne ha facoltà.

VALENTE (*PD-IDP*). Signora Presidente, oggi con questo provvedimento siamo chiamati a pronunciarci su una materia che, come hanno richiamato i miei colleghi in precedenza, impatta in maniera drammatica sulla vita delle persone, che molto spesso è anche difficile. Parliamo di persone che, com'è stato già detto, hanno perso la casa o i risparmi di una vita e che, in alcuni casi, vedono messa in discussione la loro stessa ragione di esistenza, perdendo i loro cari. Sinceramente, ci saremmo quindi aspettati da questo Governo quasi un minimo sindacale, ossia un approccio rigoroso e serio e soprattutto, almeno in una circostanza del genere, che si evitassero le solite speculazioni politiche.

E invece proverò a dire in questi pochi minuti a mia disposizione perché non ci siamo trovati di fronte né all'una né all'altra cosa. Intanto, vi sono stati scarsissimo rigore e scarsissima serietà nel costruire un provvedimento che, come molti a cui siamo stati abituati durante l'attività di questo Governo, è pasticciato; non a caso, vi sono due provvedimenti in uno ed emendamenti presentati dal relatore che sono stati ritirati e poi rimessi in gioco. È dunque difficile anche seguire la genesi e l'abbinamento di due provvedimenti che avrebbero dovuto avere sostanzialmente *ratio* diverse.

Uno di essi seguiva l'emergenza mentre quello relativo alla situazione dei Campi Flegrei in minima parte è legato a una logica emergenziale, perché si riferisce a un fenomeno molto specifico, che non è strettamente emergenziale, ma di natura più strutturale: mi riferisco al fenomeno del bradisismo dei Campi Flegrei, che è sotto monitoraggio ormai da diversi anni e rispetto al quale - vorrei ricordarlo a tutti noi - siamo già intervenuti pochi mesi fa. In quello stesso provvedimento noi richiedevamo interventi di carattere più strutturale, che in parte sono inseriti in questo provvedimento, in maniera peraltro abbastanza confusa.

Quindi, il metodo è pasticciato, come dicevo, anche perché si prova ancora una volta a rispondere - mi verrebbe da dire e del resto è nel titolo principale del provvedimento - a questa logica dell'emergenza: inseguiamo l'emergenza. Vale ovviamente per un'alluvione imprevedibile o imprevista (in gran parte imprevista, perché sappiamo che anche quelle in parte sarebbero prevedibili, ma almeno è giustificato), sicuramente meno nel caso dei Campi Flegrei.

I Campi Flegrei - com'è noto a tutti ormai, perché ne abbiamo discusso tante volte - sono una zona vulcanica enorme della città di Napoli, interessata da una parte centrale che è sprofondata a seguito di un'eruzione vulcanica imponente di centinaia di anni fa. Questa parte è interessata da un innalzamento e abbassamento del suolo terrestre, il quale provoca a sua volta terremoti. In quest'ultimo periodo si sono intensificati, ma per fortuna, come la scienza prevede, si tratta di fenomeni non devastanti, quindi sotto i 5 gradi, però la popolazione è veramente provata: case che tremano, costoni che

cadono, parti di case lesionate, tanti sfollati. Stiamo parlando anche di una zona densamente popolata.

Vengo ora alle critiche più di carattere politico: mi verrebbe da dire che ancora una volta il Governo perde l'occasione per dimostrarsi all'altezza della sfida che gli italiani, nostro malgrado, gli hanno delegato: il governo di questo Paese. Ho letto oggi, devo dire con non poco rammarico (non dico stupore, ma rammarico sinceramente), le dichiarazioni del ministro Musumeci nella Commissione parlamentare per le questioni regionali a proposito dei Campi Flegrei, un susseguirsi di attacchi e di speculazioni: i sindaci di quei territori hanno consentito che si edificasse; i sindaci di quei territori e le amministrazioni locali non sono state in grado di opporsi e lo hanno consentito. Addirittura a un certo punto il Ministro ha detto che non possiamo certo mettere in sicurezza tutto il patrimonio abitativo che è a rischio; c'è quello a rischio per ragioni idrogeologiche, quello a rischio per i vulcani, dunque noi non possiamo assumerci questo onere? Intanto, mi verrebbe da dire: fai il Ministro, cerca di assicurare per quanto ti compete, per quanto ne sei capace, rispetto a quello che puoi fare, ovviamente, e che è nelle tue mani, i cittadini e le cittadine che in questo Paese chiedono semplicemente di essere bene amministrati. (*Applausi*).

Le speculazioni politiche non servono, soprattutto quando giocate sulla pelle delle persone e non servono, perché sarebbe molto facile ricordare al ministro Musumeci - vorrei proprio usare un altro tono - che nel 2003 l'allora giunta Bassolino, con assessore all'urbanistica il nostro ex collega Marco Di Lello, aveva varato una legge, in quel caso per la zona vesuviana, che parlava già dei Campi Flegrei e diceva: attenzione, bisogna diminuire la pressione abitativa, non si può più edificare su quei territori. Ebbene, non vi sorprenderà sapere che negli anni successivi questa legge è stata ostacolata dal governo Caldoro e da tutte le forze di centrodestra che si sono susseguite e i governi, allora anche di centrodestra, non hanno mai prestato il fianco. Quindi, è troppo facile la speculazione.

Io vorrei che tutti quanti insieme approfittassimo anche di un tempo che purtroppo cambia, di una natura che purtroppo si ribella e che ci chiama tutti quanti a un senso di responsabilità maggiore di quello che dimostriamo e voi state dimostrando e che, spinti anche da questo, provassimo a esercitare un po' più di rigore e di etica della responsabilità. Capisco che è un appello che a volte rischia di cadere nel vuoto con questo Governo, ma io sono una donna molto ostinata da questo punto di vista e continuo a confidare che a un certo punto vi sia un sussulto di dignità. Ho sentito parlare di Borgo Egnazia, per cui verrebbe facile dire che abbiamo conosciuto un'altra Europa; abbiamo tanti soldi a disposizione e potremmo utilizzarli di più e meglio.

Vengo al merito di questo provvedimento. Che cosa dice, almeno nella parte relativa ai Campi Flegrei? Intanto, potrei dire che tutte le misure ricomprese sono solo parte di quelle che noi avevamo chiesto con il decreto-legge n. 140 dell'ottobre del 2023. Questo per dire che potevamo prevederle anche allora e forse ci saremmo trovati avvantaggiati rispetto a quanto è accaduto, senza dover sempre seguire. Ma dico di più.

Il ministro Musumeci ha detto che il tema è quello delle risorse. Non è soltanto quello delle risorse. Con molta responsabilità, i sindaci e gli

amministratori che sono stati auditi su questo provvedimento non hanno chiesto soltanto più soldi, ma hanno chiesto modifiche molto serie, molto puntuali e molto rigorose da apportare al provvedimento.

Addirittura, il sindaco Manfredi e il suo assessore si sono semplicemente limitati a dire che potevate anche non mettere più risorse, ma vi pregavano di non essere totalmente arbitrari. Avete chiesto che le opere sulle quali è necessario intervenire siano classificate in classi di interesse prioritario, di medio interesse o comunque di basso interesse, nel senso di essere legate alla vulnerabilità delle strutture.

Bene: se, da quello che leggiamo, i soldi sono sufficienti a coprire le priorità, e quindi le opere della prima classe, visto che ne avanzano tanti, dedicatevi almeno a qualche intervento nella seconda classe. Non pensate di poter utilizzare quelle risorse in maniera totalmente arbitraria. Datevi un campo d'azione.

Questo anche perché avete chiesto alla Regione di intervenire e la Regione, puntualmente, ha fatto una classificazione. Nulla: nessuna risposta su questo, rispondendo quasi a una logica che sembrava sostanzialmente accentrare. Il Governo quale interesse aveva? Quello di dire: eccoci, adesso siamo arrivati. Visto che voi non siete stati capaci, ce la vediamo noi, facendo, però, un pasticcio dopo l'altro.

Tutti i poteri sono dati al commissario, il quale potrà tutto. Il problema, però, è che questo commissario si aggiunge a commissari che nel frattempo - bene o male - stavano lavorando. Addirittura - così come hanno detto gli amministratori in merito a quanto sta accadendo in quei territori - mentre qualcuno è chiamato a fare qualche conferenza stampa, qualcun altro forse è chiamato a dare risposte sul territorio e ci stava provando.

Gli amministratori ci dicono che sono arrivati al 90 per cento degli interventi che erano previsti. Il sindaco di Pozzuoli ha riferito di alcuni interventi che si stavano facendo con il commissario previsto dalla vecchia normativa. Il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, ci ha detto che ci stanno già lavorando. Volete accentrare il potere nel nuovo commissario? Nessun problema, ma dateci almeno una norma transitoria che dica come i poteri del vecchio commissario, che era quasi in dirittura d'arrivo, passano al nuovo commissario; e spiegateci, almeno, cercate di delineare un quadro chiaro, perché così finirete solo per aggiungere confusione a un lavoro che, anche tra tante fatiche, si sta portando avanti.

Anche il sindaco di Bacoli è intervenuto dicendo di prestare attenzione al tema del personale. Voi dite di volere intervenire sul personale e prendete venti unità. Il sindaco Manfredi, però, ci ha detto che sulla vicenda Bagnoli c'è un soggetto attuatore che li aiuta. Voi state pensando di prendere venti o venticinque unità da mettere a disposizione: saranno troppe se vi dotate di un soggetto attuatore, e saranno troppo poche in caso contrario. Quindi, attenzione.

Non erano dunque soldi che chiedevano i nostri amministratori: solo buongoverno e buona amministrazione. Vi chiedevano di non fare un ulteriore atto di speculazione sul nostro territorio, del quale non abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di serietà, di rigore e di interventi che cerchino in qualche modo di fronteggiare un fenomeno che è sì *in itinere*, ma che si può leggere,

rispetto al quale serve soprattutto mappare gli interventi necessari, quelli di carattere pubblico e quelli di carattere privato, capire dove si può intervenire e forse anche destinare un po' più risorse.

Vi chiedevamo solo serietà e rigore. Abbiamo avuto, ancora una volta, soltanto un intervento di facciata, assolutamente speculativo e che soprattutto guarda, ancora una volta, solo agli interessi di parte e poco agli interessi degli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tubetti. Ne ha facoltà.

TUBETTI (*Fdi*). Signor Presidente, membri del Governo, fra i fattori che rendono l'Italia una Nazione incredibilmente meravigliosa vi è lo sterminato patrimonio di racconti tradizionali, i quali hanno dato forma a un ricco immaginario, che varia di Regione in Regione, di città in città e di vallata in vallata.

Nella mia Regione, il Friuli Venezia Giulia, una celebre storia popolare vede protagonista un terribile essere mostruoso, un orco dalle dimensioni eccezionali. Secondo la leggenda, quest'orco sarebbe stato rinchiuso nelle cavità montane della Carnia e, ogniqualvolta compie un movimento, la sua straordinaria potenza farebbe tremare la terra.

Il 6 maggio 1976, pochi secondi dopo le ore 21, l'Orcolat - così viene chiamato in friulano - rase al suolo 45 Comuni e in altri 92 provocò un'innumerabile serie di danni, causando la morte di quasi mille persone in 59 secondi, con 18.000 edifici distrutti, 75.000 danneggiati e lo sfollamento di più di 100.000 cittadini. L'Orcolat è ancora oggi considerata una delle più grandi tragedie che abbia mai colpito nel secolo scorso la Regione Friuli-Venezia Giulia e l'intera Italia. Il 27 marzo di quest'anno il mostro è tornato a farsi sentire, questa volta con più lieve intensità e senza cagionare danni a cose o persone.

Ho scelto di fare questa premessa perché - come ogni racconto fiabesco che si rispetti - anche da quello dell'Orcolat si può trarre una morale: nessun uomo, infatti, è mai andato alla ricerca del mostro per sconfiggerlo e ucciderlo, perché non ne sarebbe capace. L'essere rimane prigioniero della propria rocciosa cella, mentre la popolazione locale è consapevole che potrebbero esservi dei movimenti da parte sua anche improvvisi. Il popolo convive tutelandosi da questa eventualità com'era e dov'era, perché non è, per tante ragioni, in grado di fare altrimenti. Fenomeni sismici, anche altamente violenti, hanno afflitto e affliggono con frequenza la nostra Penisola; in ampie aree della stessa, alla sismicità è talvolta correlato il vulcanismo e costituiscono due rilevanti fonti di pericolosità naturale che, in un territorio ad alta intensità di insediamenti umani come il nostro, incrementano notevolmente il livello di rischio al quale si trova sottoposto il Paese. In aggiunta a ciò, il particolare assetto morfologico, con sovente il contributo purtroppo del fattore antropico, aumenta anche il rischio idrogeologico, rendendo l'Italia complessivamente un territorio ad alta fragilità. Con questo tipo di eventi - lo ribadisco - la convivenza è praticamente inevitabile. Tuttavia, in questo contesto assumono valore fondamentale due aspetti: la preparazione preventiva ai fenomeni e la capacità, tramite una solida organizzazione, di reazione

successiva agli stessi. Sono esattamente questi due aspetti i pilastri sui quali il provvedimento di oggi si fonda. (*Applausi*).

Con riguardo alla prevenzione, è necessario menzionare tutte le misure relative alla situazione emergenziale nei Campi Flegrei. Con questa disposizione viene innanzitutto istituito un commissario straordinario che, coadiuvato da una struttura di supporto di professionisti ad alto livello, resterà in carica fino al 31 dicembre 2027 e avrà ampi poteri sostitutivi in caso di inerzia delle amministrazioni competenti, specialmente in materia di attuazione del PNRR e di realizzazione degli interventi di riqualificazione sismica. Il commissario straordinario sarà incaricato, tra l'altro, della gestione della messa in sicurezza degli edifici ad alto rischio siti nell'area che si espande tra i Comuni di Bacoli, Napoli e Pozzuoli, ponendo come prioritari gli interventi di riqualificazione sismica degli edifici pubblici destinati ad uso scolastico o universitario, nonché quelli che ospitano minori, detenuti o persone con disabilità. Se dobbiamo farlo noi, probabilmente chi ci ha preceduto non lo ha fatto. Giusto? (*Applausi*).

La continuità scolastica è anche oggetto di una disposizione specifica che va a stanziare fondi per il ripristino e la riqualificazione sismica delle scuole danneggiate e sgomberate per inagibilità in conseguenza dell'evento sismico del 20 maggio. I nostri ragazzi, dunque, sono come sempre posti al centro dell'azione di questo Governo, un Governo dei fatti: non possono essere loro le vittime dell'incultura e della sottovalutazione del rischio che, per troppi decenni, ormai hanno caratterizzato l'operato di alcune amministrazioni, le quali si sono spesso dimenticate di risiedere in una delle zone più a rischio sia sismico che vulcanico d'Italia, se non dell'Europa intera.

L'elemento preventivo è altresì valorizzato con il rafforzamento della capacità operativa del Dipartimento della protezione civile attraverso l'incremento del personale in organico. L'ho già detto e lo ripeto: la mia Regione è il Friuli-Venezia Giulia e, come un po' tutti i miei corregionali, provo uno smisurato sentimento di riconoscenza nei confronti della Protezione civile. Il Friuli non potrà mai dimenticare l'eccezionale supporto ricevuto dopo il sisma del 1976, coordinato dall'allora commissario straordinario Giuseppe Zamberletti, il quale, fatto tesoro di tale esperienza, ebbe l'intuizione, da Ministro, di dare a tale struttura organizzativa carattere permanente. Il modello di ricostruzione di Zamberletti è stato studiato in tutto il mondo ed è pertanto nostro dovere onorare la sua eredità amministrativa, ponendo la sua creatura nelle migliori condizioni possibili per lo svolgimento della propria delicata e complessa attività. (*Applausi*). L'incremento di personale, dunque, va in questa direzione.

Colgo in quest'Aula l'occasione per porgere i migliori auguri di buon lavoro al dottor Ciciliano, nuovo capo della Protezione civile nazionale. Sono certa che, grazie alla sua notevole esperienza, dimostrata anche nella realtà di Caivano, saprà ricoprire questo ruolo con efficacia e competenza.

Non solo. In tema in tema di prevenzione, ci tengo a citare l'articolo 9, che permette all'Agenzia ItaliaMeteo di estendere, per un ulteriore quinquennio, l'efficacia temporale del regime speciale di reclutamento previsto dalla legge per gli enti pubblici di nuova istituzione, al fine di garantire all'ente il tempo adeguato per attivare e portare a termine tutte le procedure

di assunzione e giungere così alla piena dotazione organica prevista dalla legge istitutiva. Il contributo che le scienze dell'atmosfera possono dare alla Protezione civile, in particolare attraverso le previsioni e i modelli meteorologici e climatologici, è difatti ancora troppo sottovalutato, ma è essenziale, specialmente nell'ottica di una migliore gestione dei fenomeni atmosferici violenti, nonché dei periodi di siccità che sempre più frequentemente si abbattano sulla nostra Penisola.

Per quanto concerne la capacità di pronta ed efficiente reazione nella situazione post-evento, il provvedimento in discussione interviene non solo nelle succitate aree della Regione Campania, tramite i contributi per la riparazione e la riqualificazione sismica degli edifici residenziali divenuti inagibili a seguito del sisma del maggio scorso, ma anche con misure rivolte ai territori colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche a partire dal 1° maggio 2023 e ai Comuni dell'Abruzzo danneggiati a seguito del sisma del 2009.

Nello specifico, con riguardo ai territori colpiti dalle alluvioni, la norma prevede una serie di contributi assegnabili dal commissario straordinario, del quale viene altresì prolungato il mandato, per interventi di ricostruzione privata, in particolare di beni immobili distrutti o gravemente danneggiati dagli eventi, o per l'acquisto di aree alternative o di nuovi immobili in cui delocalizzare abitazioni o attività precedentemente site in edifici gravemente danneggiati, per i quali la ricostruzione *in loco* risulta impossibile.

Allo stesso tempo, è inoltre migliorata la disciplina delle verifiche a campione sugli interventi per i quali i suddetti contributi siano già stati erogati. Viene così previsto il coinvolgimento di tutti gli enti pubblici e degli organi statali aventi competenza nell'attività ispettiva, di controllo e di vigilanza, per la prevenzione e la repressione di illeciti correlati all'utilizzo di contributi pubblici. Si intende evitare, in altri termini, che i fondi pubblici stanziati per soggetti realmente necessitanti vengano deviati nelle tasche di coloro che, sulle tragedie e sulle emergenze, sono soliti lucrare senza dignità, come si è visto anche nel recente passato, in numerose altre occasioni. Ogni riferimento alla crisi pandemica e al superbonus 110 è puramente voluto. (*Applausi*).

Inoltre, mi preme menzionare che, relativamente ai Comuni in Abruzzo danneggiati dal sisma del 2009, con un'interpretazione autentica l'articolo 7 chiarisce che possono rientrare dietro condizioni anche le risorse per il finanziamento delle spese di gestione e di funzionamento degli uffici speciali per la ricostruzione, responsabili dell'assistenza tecnica alla ricostruzione pubblica e privata, relativamente ai territori abruzzesi colpiti dal sisma. Questa misura contribuisce all'ingresso di un nuovo flusso di risorse destinate a quei Comuni che a fatica, ma con tenacia, stanno rimettendosi in piedi dopo essere stati piegati da quel terribile avvenimento, che ancora oggi risiede indimenticato nella memoria di tutti noi.

Ho cominciato il mio intervento con l'immagine di un orco che, secondo la leggenda, vivrebbe rinchiuso tra i monti del Friuli. La verità è che ogni territorio della nostra straordinaria Nazione si trova a dover convivere, purtroppo, con un mostro che in diverse modalità affligge la popolazione locale, anche tramite certe amministrazioni. Ciò che è necessario è farsi trovare

più pronti possibile nel momento in cui l'evento accadrà e, in seguito a ciò, avere a disposizione una struttura di supporto statale, quando sarà il momento di ripartire e ricostruire. Questo ci ha insegnato il terremoto in Friuli, nei quindici anni necessari per la completa ricostruzione. E ai polemici interventi di questi giorni, anche durante l'esame in Commissione, caratterizzati da lamenti più che da proposte, rispondo con una frase che è diventata il simbolo dello spirito del Friuli, raccolta dall'allora giovanissimo Gianni Minà nelle ore successive alla tragedia del 1976 a Casasola di Majano: a cosa serve piangere? Qui bisogna ricostruire e non piangere. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 17,40)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, rappresentanti del Governo, il testo che oggi ci accingiamo a discutere e di cui domani voteremo gli emendamenti segna ancora una volta la differenza - ne è proprio la prova pratica e tangibile - tra la narrazione che questo Governo continua a fare di sé, della sua attività, dei suoi programmi, dei risultati che sostiene di raggiungere, e la realtà dei fatti. Se non ci fosse una differenza fra ciò che il Governo narra di riuscire a fare e di avere fatto e ciò che poi effettivamente fa, non ci sarebbe bisogno di portare in Aula un testo del genere, che nasceva per introdurre misure per la ricostruzione post-calamità, per interventi di protezione civile e per lo svolgimento dei grandi eventi internazionali, non ci sarebbe stato bisogno di emendare il testo a cura della maggioranza e dello stesso relatore, né di aggiungere un corpo ulteriore di norme riguardanti i Campi Flegrei, per i quali il Governo aveva emanato un decreto-legge appena qualche mese fa. Si potrebbe dire che è stato integrato, e invece lo avete completamente sostituito: abrogato e sostituito. (*Applausi*). Credo che ciò non sia mai accaduto o, se è accaduto, davvero si annovera assolutamente tra le norme eccezionali. Siamo cioè di fronte a una decretazione d'urgenza che sostituisce un'altra decretazione d'urgenza fatta appena qualche mese prima. Evidentemente qualcosa non torna.

Questo ennesimo decreto-legge viene motivato con la necessità di riparare alle inefficienze del passato e dei precedenti amministratori; addirittura ho sentito parlare di amministratori locali che non sono stati in grado di arginare gli interventi urbanistici, di evitare che si creassero le condizioni che poi hanno dato luogo al dramma conseguente a una calamità naturale. Se tutto questo non fosse dimostrato nei fatti e confutato dal testo del presente decreto-legge, potrei anche riconoscere a questo Governo la buona fede, o almeno un'onestà intellettuale. Ci provo ma, leggendo questo ennesimo decreto-legge, mi rendo conto che c'è ben poca onestà intellettuale in questi provvedimenti.

Dico ciò perché leggo un testo che parla di ricostruzione post-calamità e interventi di protezione civile e comprendo anche dalle parole di chi mi ha preceduto, anche dei senatori e dei colleghi della maggioranza, che si vuole dotare la Protezione civile di risorse, che si vuole avere un approccio anche

programmatico e strategico; poi, però, nel testo in esame non trovo un articolo, una disposizione che si occupi di programmazione, prevenzione e monitoraggio. E parlo non di monitoraggio delle aree già colpite da sisma, da bradisismo e da alluvioni, ma di prevenzione sul territorio nazionale. Infatti, che l'Italia sia un territorio fragile ormai è una verità assodata, sulla quale non c'è neanche bisogno di andarsi a dilungare, tant'è vero che negli interventi che mi hanno preceduto abbiamo avuto memoria e testimonianza di terremoti che ci sono stati tanto in Sicilia quanto in Friuli-Venezia Giulia. Si tratta, quindi, di un territorio percorso da eventi sismici e abituato a fronteggiarli, ma a fronteggiarli sempre nell'emergenza. Quando si decide infatti di intervenire - come nel caso di specie - si fanno interventi soltanto emergenziali che si limitano a mettere delle somme, per esempio, per rifondere l'acquisto del vano cucina per le zone alluvionate del 2023, prevedendo un importo di 3.200 euro fino a un massimo di 6.000 euro per recuperare gli arredi degli appartamenti colpiti dal fango. Si prevedono delle misure emergenziali per gli sfollati che hanno dovuto abbandonare la propria casa e solo adesso, dopo sei mesi, ci si ricorda di quando li abbiamo buttati fuori da casa. E il ministro Musumeci, da questo punto di vista, è un grande interprete dell'emergenza sempre più devastante: prima vara un programma di abbandono delle case con provvedimenti specifici con cui ha sfollato la popolazione e, dopo sei mesi, si ricorda che forse, quando si sfolla la popolazione e la si obbliga a lasciare casa propria, bisogna darle almeno un contributo economico per poter prendere un'altra casa in affitto. (*Applausi*). E se l'è ricordato con le norme che sono state inserite adesso, però, e non dall'inizio.

Vedete, quando manca il monitoraggio; quando manca un piano di valutazione della vulnerabilità sismica, che può essere fatto non solo ed esclusivamente per le zone dei Campi Flegrei, ma per tutta Italia; quando ci si dimentica di inserirlo in un testo del genere, allora davvero la domanda è chiara: stiamo aspettando un altro evento per fare questo genere di interventi anche nella prossima zona che sarà colpita da qualche sisma naturale? Davvero dobbiamo aspettare e ricorrere alla decretazione d'urgenza sempre con questo scopo? Eppure, ricordo che era stata creata un'unità di missione, che erano state previste proprio dal Governo Renzi le strutture per contrastare il dissesto idrogeologico e la vulnerabilità del territorio: somme che sono state immediatamente eliminate, finalità che non sono state più perseguite, obiettivi che non interessano a nessuno, come non interessano a questo Governo, o meglio a questo Ministro. Mi dispiace che non sia in Aula, questa sera, il ministro Musumeci, perché sarebbe stato bene che ascoltasse quello che l'Assemblea aveva da dirgli. E mi dispiace che in questo decreto-legge non sia previsto neanche un euro di risorse per il contrasto agli incendi, per un piano di prevenzione degli incendi, per l'acquisto dei Canadair, per il potenziamento della flotta contro gli incendi. (*Applausi*). Eppure, è passato appena un anno, signora Presidente, da quando tutta la Sicilia è bruciata e sono stati travolti abitazioni, coltivazioni e animali e le persone hanno perso anni di sacrifici. In quell'occasione, appena un anno fa, il ministro Musumeci venne in quest'Aula - me lo ricordo molto bene - lamentandosi del fatto che era difficile reperire i Canadair per un problema di monopolio di fatto della società che li costruisce e per la difficoltà del Governo ad acquistare aeromobili vitali ai fini del

contrasto degli incendi. È passato un anno e non mi pare sia cambiato nulla. E, quindi, quella che era l'emergenza incendi continua a essere tale e il decreto-legge che viene varato proprio con la finalità di potenziare la Protezione civile, e quindi per fronteggiare questo tipo di interventi, non se ne occupa affatto. Come non si occupa dell'altra emergenza: la siccità, su cui in questo testo non troviamo nulla.

Che cosa troviamo, quindi, in questo testo? Troviamo delle misure post-cataclisma, post-alluvione, post-sisma, post-fenomeno bradisismico, post-distruzione; misure contenute e specifiche che, al solito, si limitano a essere un pannicello caldo. Questa non la si può definire in altro modo che politica dei pannicelli caldi. Abbiamo, al solito, una visione centralista che vuole accentrare i poteri e, quindi, decide di istituire l'ennesimo commissario straordinario anche per i Campi Flegrei, che si sostituisce agli amministratori locali e alla Regione Campania; che con ampi poteri dovrebbe poter risolvere entro dicembre 2027 ogni problematica relativa alla zona, addirittura andando in deroga alla legge, alla legge urbanistica, alle leggi relative al codice degli appalti pubblici. Si tratta, cioè, di un plenipotenziario che dovrebbe dimostrare sostanzialmente all'opinione pubblica che basta l'uomo capace al comando per risolvere le inefficienze dell'amministrazione di turno che si deve colpevolizzare. È evidente che questo è un attacco diretto all'amministrazione della Regione Campania, che deve essere fatta passare come l'amministrazione che non è stata in grado di fare nulla. (*Applausi*). Non mi stupiscono le parole del ministro Musumeci nell'audizione di stamattina nella quale, in sostanza, ha addossato la responsabilità della situazione alle amministrazioni locali che non hanno impedito l'urbanizzazione e l'eccesso di edificazione, che non hanno vigilato sui territori. Sa perché non mi stupiscono, signora Presidente? Il ministro Musumeci, già Presidente della Regione siciliana, è quello che, quando era Presidente della Regione siciliana, ha perso tutti i fondi per l'emergenza idrica (*Applausi*) e adesso si permette di rimproverare il presidente Schifani, additandogli ogni responsabilità relativa alla mancata possibilità di intervenire sull'emergenza idrica. Questo è il Ministro Musumeci, che avrei avuto il piacere di vedere in Aula almeno per sapere se, di fronte ai fatti che gli possiamo contestare con chiarezza perché riscontrabili nella loro oggettiva esistenza, avrebbe avuto almeno la decenza di dire che la colpa non è degli amministratori locali. Questi ultimi fronteggiano difficoltà e situazioni che hanno ereditato da cinquanta anni, se non di più, e con i mezzi a loro disposizione cercano sempre di salvaguardare vite umane, spesso assumendosi responsabilità che nessuno al posto loro si prenderebbe. Certamente, giammai. È un Ministro che siede a Roma e finge di dimenticare quello che ha fatto quando era Presidente della Regione siciliana. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia Aurora. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi mi rivolgo a voi con un senso di delusione, di preoccupazione e anche con disagio rispetto al modo in cui sono state gestite la discussione e l'approvazione degli emendamenti in Commissione riguardanti la

ricostruzione, la protezione civile, i grandi eventi e i Campi Flegrei. Sebbene questa volta ci sia stato un minimo di discussione, l'impressione generale è che ancora una volta ci troviamo di fronte a un processo in cui mancano profondità, lungimiranza e trasparenza. È positivo che siano stati invitati e ascoltati esperti in materia, professionisti e rappresentanti degli enti locali, che hanno dedicato tempo e competenze per analizzare il decreto-legge e fornire contributi significativi. Questo non può essere sufficiente, però, se le decisioni finali non tengono conto dei dati emersi, ma si rivelano essere sempre già predefinite e precostruite, riducendo il nostro ruolo di senatrici e senatori, e anche il vostro di maggioranza, a quello di mere comparse in un copione prestabilito.

Il dispendio di risorse e il coinvolgimento di personale qualificato sono importanti, ma sono vanificati se l'*iter* legislativo si conclude con la solita messa in scena in cui le scelte non risultano essere realmente influenzate dai dati scientifici e dalle analisi emerse.

Il vostro approccio e il vostro modo di operare - colleghe e colleghi della maggioranza - non permettono di lavorare e legiferare seriamente con coscienza e anche trasversalmente per il bene collettivo, per risolvere concretamente i problemi dell'Italia, la quale si sta allontanando sfiduciata dalla politica, tanto che per otto italiani su dieci essa non rappresenta i cittadini. Di questo passo il sistema Italia andrà a sbattere, ma sembra poco importare alla maggioranza. È questo quello che sta succedendo. Il Governo sta andando avanti imperterrito e sordo ai veri problemi che stanno attanagliando il nostro Paese: salute, lavoro, cambiamento climatico. È sordo anche di fronte alle tante istanze che ci arrivano quotidianamente dalla società civile, dalle comunità locali, dalle imprese, preferendo spaccare l'Italia invece che unirla. Sempre più lontano dalla realtà è diventato un miraggio discutere qui di soluzioni serie che abbiano un filo di senso logico rispetto alle sfide e alle criticità da affrontare nel nostro presente. Il Governo e voi della maggioranza sempre più compulsivi continuate imperterriti a operare in un atteggiamento di ostinata chiusura; armati di paraocchi, proseguite dritti su una strada vecchia e inefficace, ignorando le necessità di adottare approcci moderni e innovativi.

La gravità di alcuni problemi che stanno tormentando l'Italia e che ogni giorno si acquisiscono per mancanza di azioni concrete - come rilevato anche prima dai miei colleghi - dovrebbe farci sobbalzare dalla sedia. Siamo qui invece a votare la conversione di questo ennesimo decreto-legge *patchwork* in materia di ricostruzione, protezione civile, grandi eventi, Campi Flegrei, che non fornisce una risposta adeguata ai problemi che vivono quotidianamente le nostre comunità e non indica la corretta strada da intraprendere per garantire un futuro sempre più giusto, equo e ambientalmente sostenibile.

La prima obiezione che voglio avanzare è per me la più chiara e inequivocabile. Dov'è possibile, è assolutamente necessario evitare di consumare di nuovo il suolo.

Solo per memoria: quello del consumo netto zero da raggiungere entro il 2050 è un obiettivo europeo a cui abbiamo il dovere di ispirarci, e non perché è l'Europa che ce lo chiede, ma perché dobbiamo contenere in tutti i modi i danni devastanti che il cambiamento climatico sta causando all'Italia. La sistemazione degli sfollati per eventi alluvionali, per esempio, dovrebbe

avvenire prioritariamente utilizzando edifici già esistenti da efficientare o che hanno perso la loro funzione originaria. Una miriade di strutture dismesse potrebbe tornare a nuova vita, offrendo solidarietà umana, riparo e speranza a chi ne ha bisogno e si trova in un momento di drammatica difficoltà. Lo Stato dovrebbe ristrutturare quelle strutture con fondi adeguati, mettendo in tal modo in sicurezza il nostro prezioso patrimonio.

La seconda osservazione riguarda i nostri corsi d'acqua. L'Unione europea ci sollecita e ci raccomanda costantemente, attraverso la normativa comunitaria, di rinaturalizzare gli ambiti fluviali, evitando ulteriore cementificazione degli alberi e delle scogliere. Bisogna individuare con urgenza le aree idonee per gestire adeguatamente le possibili e sempre più frequenti esondazioni dei corsi d'acqua e proteggere le comunità locali da potenziali e futuri disastri che stanno già provocando danni incalcolabili.

È da inizio legislatura che noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra chiediamo di svolgere urgentemente la manutenzione della rete idrica italiana, un vero colabrodo, che disperde acqua fino al 45 per cento, quasi la metà, e lo sappiamo tutti. Bisogna impostare un serio piano strutturale e investire nella prevenzione, anziché parlare di "post", e smetterla di agire e reagire solo in emergenza, con i classici decreti siccità o alluvioni. Se non l'avete capito in due anni, con un'Italia in preda agli effetti devastanti del cambiamento climatico, mi chiedo cosa debba succedere ancora per farvi cambiare rotta.

Per quanto riguarda invece l'articolo 11, relativo ai grandi eventi, esprimo la mia profonda preoccupazione per la situazione critica che sta coinvolgendo la Fondazione Milano-Cortina 2026. Lo scontro tra il Governo e la procura di Milano ha raggiunto un livello preoccupante. La magistratura definisce di gravità inaudita il decreto-legge dell'Esecutivo approvato un mese fa, che qualifica la Fondazione come ente privato invece che pubblico, rendendo più difficile l'accertamento delle irregolarità e del perseguimento delle accuse di corruzione e turbativa d'asta in corso. Tale provvedimento, secondo la procura, potrebbe rappresentare un tentativo di bloccare le indagini. Le intercettazioni e i documenti acquisiti dimostrano che la Fondazione opera effettivamente come un ente pubblico, nonostante la sua qualificazione legale di ente privato, e ricordo che le Regioni, le Province autonome e le aziende partecipate, come la Rete ferroviaria italiana e l'ENI, sono tra i principali finanziatori.

Questo è un fatto di gravità inaudita, che solleva ulteriori preoccupazioni riguardo la trasparenza e la gestione dei fondi pubblici. L'inchiesta ha infatti evidenziato potenziali irregolarità negli appalti e nelle assunzioni, con sospetti di corruzione che sembra coinvolgano anche la nuova gestione dell'ente.

È evidente che la Fondazione Milano-Cortina 2026 debba operare con totale trasparenza, rispettando le norme del diritto pubblico e garantendo una gestione onesta e responsabile dei fondi, a beneficio di tutte le comunità coinvolte. Questa controversia si aggiunge poi alla già criticata e scellerata gestione delle infrastrutture previste per i Giochi invernali e dei fondi per la costosa costruzione della pista da bob a Cortina, che ci sta già causando danni di immagine e di affidabilità a livello internazionale.

E mentre il Governo italiano, sovranista e campanilista, si è intestardito, a spese dei contribuenti italiani, a voler svolgere le gare di bob, skeleton e slittino all'interno dei confini veneti, la Francia, a cui sono stati assegnati i Giochi olimpici e paralimpici invernali nel 2030, ha deciso di sconfinare, chiedendo a Torino di utilizzare l'impianto Oval per le gare di pattinaggio. In tal modo, i francesi spenderanno sette o otto volte in meno rispetto all'Italia, la quale, navigando nell'oro, ha già sfiorato il tetto dei 3,6 miliardi per le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali del 2026. Furbo e intelligente il Governo a non ascoltare gli appelli per svolgere le gare di bob a Saint Moritz o Innsbruck e a voler stravolgere ambiente e paesaggio di un gioiello delle Dolomiti qual è Cortina, e questo per interessi di pochi e non per quelli delle comunità del territorio.

Colleghe e colleghi, è nostro dovere gestire in modo oculato le finanze del nostro Paese. È nostro dovere lasciare in eredità alle presenti e future generazioni una Terra e un Paese più in salute, più sostenibile e vivibile per le nostre comunità e per tutto il nostro territorio. Ricordiamolo, ricordiamocelo e ricordatevelo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nave. Ne ha facoltà.

NAVE (*M5S*). Signora Presidente, membri del Governo, colleghi, oggi avrei voluto parlare del famoso decreto-legge n. 91 del 2 luglio del 2024 e della dignità che si dava per decreto a un territorio, quello dei Campi Flegrei, per la problematica legata al bradisismo, essendo il secondo provvedimento che arriva a distanza di poco meno di un anno dal precedente, dopo otto mesi. Ci ritroviamo invece a discutere di un subemendamento del Governo, che non dà meno dignità, ma la darà nei contenuti.

Noi, come MoVimento 5 Stelle, avevamo già evidenziato quelle che erano le anomalie nel primo provvedimento e avevamo chiesto di più e meglio. Ci eravamo allora astenuti dal voto sul provvedimento, perché il faro acceso dal Governo su Pozzuoli e sui Campi Flegrei era un buon segno, ma il segno è rimasto lì. Da allora sono passati otto mesi, e ad aprile ci sono stati quasi 1.400 eventi sismici e 1.500 a maggio, eventi il cui culmine è stato il 20 maggio, con una scossa di 4.4 gradi che ha arrecato scompiglio all'interno di quella popolazione, scompiglio tale da far saltare anche quello che era il piano di evacuazione. A proposito del piano di evacuazione, il decreto di cui discutiamo e il subemendamento che è convogliato al suo interno tratta anche di Protezione civile. Ebbene, proprio sulla Protezione civile, che merita il rispetto e l'attenzione di tutti i cittadini italiani, visto che interviene in situazioni particolari e anche in condizioni precarie in termini di risorse, durante le audizioni, proprio in merito ai Campi Flegrei, abbiamo audito il Capo della struttura della Protezione civile, l'ingegner Curcio. Alla domanda che cosa fare per cambiare e che cosa non ha funzionato il 20 maggio, l'ingegnere ha risposto che i cittadini di Pozzuoli quel giorno, nello scappare, hanno preso l'auto, cosa che non si fa per un evento sismico. L'auto si prende solo in caso di un evento vulcanico. Io sono rimasto attonito dinanzi a una risposta del genere, e avrei voluto dire all'ingegnere se, mentre si scappa da casa in quel territorio sia pensabile fermarsi un attimo per capire se sta eruttando il

Vesuvio o se è in atto un terremoto (*Applausi*). Già questo dovrebbe dare il senso, ma spero sia stata solo una risposta dettata dalla circostanza e non architettata prima.

Dopodiché, abbiamo tenuto molte audizioni in Commissione e abbiamo sentito i sindaci, i funzionari, persone che vivono il territorio e hanno operato sul territorio. Qui faccio seguito anche a quanto diceva la collega Valente: sono state proposte delle variazioni anche a costo zero, eppure anche in quel caso, durante la nostra attività emendativa, ci siamo sentiti rispondere picche. Abbiamo chiesto che il nuovo commissario non andasse in sovrapposizione con le attività già in corso a Pozzuoli. Il commissario nominato con il decreto-legge del 2023 aveva già operato e stava realizzando alcune cose, come le rampe di collegamento con la tangenziale di Napoli, che permettono una più efficace via di evacuazione. Ebbene, quelle rampe hanno bisogno di un collaudo. All'atto della nomina del nuovo commissario decade la funzione del vecchio, per cui abbiamo chiesto una deroga per quindici giorni, o almeno che entro quindici giorni dalla nomina del nuovo commissario venissero quantomeno prese in atto quelle attività per poi permettere di completarle e non aspettare il continuo funzionamento. Lì c'è stato risposto picche.

Abbiamo chiesto poi degli interventi economici. Il mantra è stato: il MEF dice così. Ogni volta che ci sono stati bocciati gli emendamenti e chiedevamo quale fosse la motivazione, la risposta era: lo dice il MEF. Ma su elementi che riguardano la vita dei cittadini, il MEF dovrebbe fare ben poco. Dovrebbe rispondere alle esigenze dei cittadini, così come dovrebbe fare il Governo. I soldi poi si trovano. Anche nel 2024, voglio ricordare a questo Governo, le banche hanno ottenuto degli extra profitti. Nel 2023 Consob ha certificato più 63 per cento, ma quegli interessi non si toccano. (*Applausi*).

I cittadini, invece, devono sottostare ad un Ministro, il ministro Musumeci, che, dopo l'evento sismico, va in giro ad accusare i cittadini di Pozzuoli e dei Campi Flegrei, perché hanno costruito ed hanno costruito male. In genere, davanti a eventi calamitosi, si mostra solidarietà. In questo caso, invece, si va in giro a denigrare un intero popolo. Questo, in realtà, non dovrebbe rientrare nelle funzioni di un Ministro, che dovrebbe tutelare i cittadini sempre e comunque.

Abbiamo chiesto un finanziamento maggiore per le scuole, perché noi sappiamo che le scuole già di per sé hanno dei vizi, vizi di collaudo o meno. Quindi, soprattutto in un caso del genere, in territori dove potrebbero intervenire - il bradisismo non si è certo fermato - abbiamo chiesto un impegno maggiore. La risposta: il MEF ha detto che non ci sono i soldi. Ma se non si aiutano le scuole e i futuri cittadini? Ci lamentiamo di zero nascite e poi, invece, non andiamo a tutelare chi al momento sta crescendo e il posto dove la sicurezza deve essere applicata in modo maggiore.

Abbiamo chiesto inoltre di dare degli incentivi a chi mette a disposizione la propria casa. Visto che, dopo l'evento del 20 maggio quasi trecento famiglie sono state evacuate e mille persone hanno necessità di trovare una sistemazione che il Comune ed il Governo devono intervenire con delle cifre, con un sussidio, abbiamo chiesto di dare magari un aiuto a chi mette a disposizione la propria casa.

In questo caso, il sindaco di Pozzuoli ha dato una mano ed è venuto in aiuto al Governo, dicendo: diamo, sì, il sussidio, ma non a chi ha la prima casa, bensì a chi in quella casa ci vive. Questo intervento è stato approvato. Guarda caso, quando diamo noi una mano al Governo, funziona; quando è il Governo che deve dare una mano al cittadino, invece viene tutto bocciato. (*Applausi*).

Abbiamo poi chiesto di fare una cosa. Il ministro Musumeci ribadisce da un bel po' questo punto, dando però la colpa ai cittadini. Bisogna intervenire sulla pianificazione, sul controllo della sismicità degli immobili, siano essi pubblici o privati. Ebbene, dopo otto mesi, questo piano non è ancora stato operato.

Si vada a dire ai cittadini che non possiamo intervenire nella ricostruzione e nei sussidi, ma quantomeno iniziamo a dire qual è il rischio sismico, chi ha delle fragilità e chi non ce l'ha. Dopo otto mesi, però, questo piano ancora non è stato completato.

Quindi, daremo una mano quando questo piano sarà completato, ma il bradisismo non sta lì ad attendere. In questo caso l'emergenza è valida, questo è il caso in cui interviene un provvedimento d'emergenza e non *ex post*, dopo che il dramma è avvenuto. Quando poi il dramma avviene, infatti, il cittadino scende per strada e la disperazione dei cittadini sarà sempre e comunque a carico dello Stato, perché non può essere certo abbandonata a sé stessa una cittadinanza intera.

Quindi, con questo provvedimento, che riprende solo in parte quello che avevamo chiesto e per cui avevamo dato fiducia, con un'astensione, al decreto del 2023, ritroviamo che poco è stato fatto, a volte anche in modo confusionario. Penso al fatto che il Governo ha messo a disposizione 184 milioni per operare sugli immobili che avevano subito dei danni classificabili come alti e medio alti.

Questa classificazione, effettuata dalla regione Campania, ha valutato quasi 1,2 miliardi, dando vari livelli di classificazione, fino a arrivare ad alto e medio-alto. Ebbene, facendo la somma dei lavori richiesti, tra la classificazione medio-alta e quella alta, il risultato è una cifra inferiore a 184 milioni. Al che viene detto: bene c'è una somma che avanza. Pur di non darla in disponibilità al commissario, inseriamo all'interno di questa classificazione anche gli interventi classificati con importanza media; che ci sia o meno da aggiungere un'ulteriore somma, quantomeno copriamo una parte di quei lavori classificata all'interno di questo piano. Ebbene, anche lì c'è stato detto che il commissario spenderà quella cifra in eccedenza, magari chiedendo un controllo al Governo.

Abbiamo chiesto, per esempio, che i Comuni che avevano già assunto dei lavoratori con un articolo del decreto-legge n. 140 del 2023 per quarantotto mesi affinché dessero una mano alle amministrazioni nel gestire il fenomeno, al momento dell'arrivo del nuovo commissario potessero avere una proroga di ulteriori quarantotto mesi per lavorare insieme al nuovo commissario. Anche su questo ci è stato risposto che il MEF ha fatto presente che non ci sono soldi e non c'è copertura, oppure si è parlato di un vizio di contratto perché non si può prolungare. Eppure ricordo benissimo che i contratti a tempo determinato questo Governo li ha prorogati in tanti settori, quindi una

minima modifica potrebbe essere fatta anche in questo caso, purché si aiuti un territorio colpito da un evento eccezionale.

Signor Presidente, nonostante lo sforzo e nonostante l'aiuto, c'è sempre un elemento mancante. Certamente il bradisismo non è colpa di questo Governo, ma è in questo momento che il Paese e quel territorio hanno bisogno, e questo Governo dovrebbe intervenire meglio e più degli altri, a questo punto, per distinguersi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Potenti. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, poiché la maggior parte degli interventi, forse per il successo di questo intervento normativo del Governo, che ringraziamo, sono stati dedicati ai Campi Flegrei, inizierò facendo qualche osservazione su alcuni commenti che in questa discussione generale sono stati fatti. Vorrei ricordare alcune date: il 20 maggio, quando vi è stata la maggiore delle scosse sismiche che hanno colpito quel territorio, e la data odierna, a fine di luglio, poiché portiamo in Aula una delle prime azioni importanti di un Governo, forse dopo un periodo di lassismo non indifferente da parte delle amministrazioni locali che avevano lasciato i cittadini in una sorta di torpore rispetto ai pericoli che potevano invece essere individuati e circoscritti da molto tempo prima. Quindi onore a questo Governo, che all'articolo 9-*septies* introduce addirittura un divieto di rilascio di nuovi titoli edilizi abilitativi per edifici a uso abitativo o addirittura impone alla Regione Campania di presentare un piano di riqualificazione alla Presidenza del Consiglio, nella persona del responsabile della Protezione civile.

Purtroppo, siamo nuovamente a dover trattare del contenuto di atti urgenti in materia di stati emergenziali e di disastri che avvengono sul territorio, e ci dobbiamo contemporaneamente interessare di quelli che non sono veramente prevedibili e che possono colpire indifferentemente in tutte le parti del territorio nazionale, come ad esempio le alluvioni (come le tante che hanno colpito i nostri territori), e di quelli che invece sono probabilisticamente più individuabili per particolari aree.

Devo dire il merito di questo provvedimento è quello di avere dato, se non altro, anche delle linee operative che si quantificano in misure economiche che vengono circoscritte, ad esempio per quanto riguarda l'alluvione in Emilia Romagna, a contributi che vanno a favore dei cittadini per i danni che si sono verificati all'interno dell'abitazione. E anche per quanto riguarda i Campi Flegrei, perché si circoscrivono gli edifici che non sono più idonei ad ospitare le famiglie e si individuano per metro quadro, in base anche al peso delle ristrutturazioni che interesseranno quegli edifici.

È chiaro che dobbiamo intervenire in via d'urgenza per tamponare delle necessità che si sono purtroppo ritrovate dopo anni di sprechi e di inefficienze. Ma non dobbiamo soltanto dare delle colpe; ci dobbiamo anche rendere conto che oggi le coscienze e quindi la percezione dei pericoli sono sicuramente amplificate e migliorate, grazie alla molteplicità di esperienze che abbiamo acquisito, grazie ai numerosi strumenti che abbiamo a disposizione per poterli prevedere e grazie a un complesso sistema di volontariato che si occupa di formare i cittadini alle reazioni che bisogna avere in situazioni

emergenziali. Il collega ricordava prima il caso della fuga in auto di cittadini coinvolti in una situazione di paura e di stress emotivo. È giusto che, di fronte a queste difficoltà, vi sia - e faccio plauso alla struttura della Protezione civile - quella ramificazione territoriale di migliaia di volontari che quotidianamente assistono e prestano il loro gratuito intervento di fronte a queste situazioni drammatiche. (*Applausi*). Li applaudo anch'io, virtualmente.

In Emilia-Romagna e in tante altre località abbiamo assistito, soprattutto da parte dei giovani, a una dimostrazione di altruismo che non è facilmente individuabile in altre situazioni, visto che ci lamentiamo spesso, purtroppo, del comportamento a volte non troppo corretto di molti di loro. Noi della Lega, già nel programma elettorale del 2022, abbiamo sottolineato quanto sia importante l'istituzione di un servizio obbligatorio nell'ambito giovanile, che permetta ai giovani di svolgere in favore della comunità di cui fanno parte e di cui devono essere protagonisti, attività utili a formarsi, ad acquisire delle competenze e dare supporto alle popolazioni che purtroppo si ritrovano improvvisamente ad affrontare disastri, lutti e innumerevoli danni materiali.

Penso, in questo senso, anche alla mia Toscana, che nel novembre 2023 ha subito, nell'area fiorentina di Campi Bisenzio, dei gravissimi danni e dei lutti, anche in alcuni Comuni della costa. Purtroppo anche lì, nel corso degli anni, sono stati realizzati interventi di urbanizzazione in aree nelle quali probabilmente oggi, con la coscienza, con le normative e con un senso civico ben diverso da quello del passato e degli amministratori che quei territori hanno amministrato, quegli errori non sarebbero ripetuti.

Ci dobbiamo quindi concentrare su un'operazione di prevenzione che dovrà in qualche modo riportare la spesa pubblica in un regime di equilibrio rispetto ad un rapporto che oggi addirittura è di 10 a 1 (queste sono le stime ufficiali): le nostre risorse sono destinate dieci volte di più alla situazione emergenziale che non a quella preventiva. E quella preventiva non può che nascere con il supporto degli amministratori locali. È necessario formare amministratori in grado di prevenire e in grado di intervenire senza la paura di avere, come primario interesse, quello di conseguenze elettorali che, molto comprensibilmente, possono essere una risposta a dei fastidi che a volte arrechiamo ai cittadini, quando dobbiamo loro rappresentare a quali pericoli possono essere esposti, non per colpa loro, ma per colpe che derivano da scelte che sono state fatte nel passato.

Come dicevo, il miglioramento della gestione dell'emergenza non può che riguardare anche scelte operative che questo Governo, in maniera irreprensibile, condivisibile e assolutamente ragionata, ha fatto rispetto alla figura dei commissari straordinari. Mi spiace aver sentito prima delle parole di senso contrario, perché molti amministratori locali hanno riconosciuto che la realizzazione di opere che questi commissari straordinari hanno permesso di veder concretizzate sui territori colpiti da queste tragedie avrebbero richiesto anni, se fossero state pianificate e concluse attraverso dei procedimenti ordinari. Pertanto ci dobbiamo chiedere se sia ancora corretto il permanere, nell'ambito della prevenzione, di complicati meccanismi amministrativi che, diversamente da quanto ci dimostra la praticità, ad oggi possono essere realizzati solo grazie all'ausilio di deroghe normative, grazie ai molti commissari

straordinari che - guarda caso - sono dei generali dell'esercito, sono figure probabilmente in grado di gestire non tanto l'emergenza, ma anche l'esecuzione degli ordini impartiti. Noi siamo quindi anche orgogliosi di averne valorizzato l'immagine, attraverso quella figura del generale che abbiamo voluto nelle nostre liste. Riteniamo infatti questo sia il sintomo e anche l'indice di una parte della pubblica amministrazione che riesce a rendersi assolutamente utile ed orgogliosa del proprio Paese nel momento in cui assiste e porta a termine queste grandi operazioni di aiuto alle popolazioni.

Concludo il mio intervento, anticipando il sostegno della Lega al provvedimento in esame e a tutte le iniziative che andranno a rafforzare il potere dei commissari straordinari. Ricordo altresì anche un'importante delega al Governo, che a breve approderà in Parlamento, sulla riforma della Protezione civile, per rivedere e riorganizzare questa grande realtà che serve tutti i cittadini. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA *(PD-IDP)*. Signora Presidente, Sottosegretaria, colleghi e colleghe, il titolo del decreto-legge, che fa riferimento a disposizioni urgenti per la ricostruzione post-calamità, è, come sempre, interessante sul piano mediatico, per la vostra capacità di fare propaganda nel Paese e in quest'Aula, ma basta guardare le date per notare che è entrato in vigore l'11 giugno 2024, siamo a dieci giorni dalla sua potenziale decadenza, il Governo ancora non ha espresso i pareri sugli emendamenti che poche ore fa sono stati presentati per l'Assemblea e, anzi, un relatore ha presentato anche un emendamento. Basta questo per dimostrare il senso e il ruolo che questa maggioranza e questo Governo intendono affidare al Parlamento, perché siamo in prima lettura, a dieci giorni dalla potenziale decadenza del decreto-legge e ancora noi non conosciamo gli orientamenti del Governo per l'Assemblea. Lo stato confusionale della maggioranza e dell'intero Governo è evidente. Mi dispiace che in Aula non ci sia il ministro Musumeci e che anche il Ministro per i rapporti con il Parlamento si sia allontanato, ma diciamoci con grande chiarezza che dopo il passaggio in Commissione, dopo che anche le opposizioni hanno presentato emendamenti comuni per cercare di uscire dalla dialettica della contrapposizione preventiva, che per noi è sbagliata quando si parla di ricostruzione e di interesse generale, le risposte della maggioranza sono state delle arrampicate sugli specchi, precarie, anche senza numeri, senza relazioni tecniche, con grande improvvisazione e con tanta precarietà. Dunque, se fossimo onesti, dovremmo cambiare titolo al decreto-legge e dire che stiamo parlando di disposizioni urgenti per rallentare la ricostruzione e per tradire gli impegni assunti dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Con il testo in discussione stiamo riproponendo e state riproponendo una ricostruzione fai da te.

Colleghe, non dobbiamo dimenticare che siete stati abili, a pochi giorni dall'alluvione, nelle sfilate, nelle promesse. Sarebbe da parte vostra più onesto affermare da subito che non ci sono le risorse, che avete scelto altre priorità e questo è il motivo per il quale non ci sono le risorse, perché per altre priorità le risorse le avete individuate.

Ma questi cittadini emiliano-romagnoli, toscani, marchigiani sono stati di fatto presi in giro dalle promesse fatte non dalla terribile opposizione, ma dalle principali cariche nazionali ed europee. (*Applausi*). In questo territorio, infatti, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni aveva indicato il riconoscimento del 100 per cento dei danni come obiettivo di questo Governo e la presidente Ursula von der Leyen aveva garantito l'impegno dell'Europa anche a individuare le procedure necessarie per non lasciare da sole le famiglie e le imprese. Colleghi, credo che siamo in presenza di un Governo in fuga, che è fuggito dalla ricostruzione, fugge dalle responsabilità, tradisce le promesse, che - attenzione - sono promesse fatte dalle cariche istituzionali. Per noi, la Presidente del Consiglio è la Presidente del Consiglio dei ministri del Governo che appartiene a tutti noi, al Paese intero, non è il capo di un partito, ma è il Presidente del Consiglio dei ministri che ha preso un impegno in quel territorio per la ricostruzione. Se non siete nemmeno capaci, con il Governo, che è una vostra responsabilità, di mantenere e sovrintendere alle relazioni con le istituzioni, vi faccio una domanda molto semplice: ma perché il ministro Musumeci o la presidente del Consiglio Giorgia Meloni o il sottosegretario Mantovano non convocano la cabina di regia per definire gli obiettivi di questa ricostruzione? Compito del Governo non è quello di scaricare le responsabilità ai sindaci, ma quello di garantire che la ricostruzione avvenga sul principio della leale collaborazione tra tutte le istituzioni, perché siamo in presenza di un danno grave nei confronti delle famiglie e delle imprese. Quando di mezzo c'è una calamità, non si gioca allo scontro politico, ma si affrontano le problematiche che le calamità producono nel nostro Paese. (*Applausi*).

Lo dico con grande franchezza, senza voler essere frainteso: perché non si convoca questa cabina di regia e si continua a scaricare la responsabilità sui sindaci? Lo dico rivolgendomi alla Presidente e, per suo tramite, ai colleghi di Fratelli d'Italia: l'iniziativa che avete adottato in queste ore e in questi giorni, finalizzata a dire che i sindaci sono pieni di risorse e non sanno utilizzarle, è perfino al limite della decenza, perché dovrete sapere e dovremmo sapere tutti che i sindaci non hanno potere legislativo, ma applicano le regole che questo Parlamento ha approvato e che peraltro noi non abbiamo condiviso. (*Applausi*). Mancano norme coerenti sulla ricostruzione, ma voi non avete voluto accettare gli emendamenti che abbiamo proposto, finalizzati ad aiutare il commissario Figliuolo a procedere in maniera strutturale, perché non si può continuare ad agire solo sulle risorse di somma urgenza e con le procedure di somma urgenza, cioè - per farmi capire - ricostruendo le strade sulle frane, ripristinando i danni degli edifici ovunque essi siano, anche se sono collocati nelle aree ad altissimo rischio di dissesto idrogeologico, di esondazione dei fiumi e dei corsi d'acqua. Non possiamo fare finta di niente e lo dico a un Governo che dovrebbe, prima di tutto, cambiare rotta rispetto alla negazione dei cambiamenti climatici e al ritardo nella presentazione di un piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici. (*Applausi*). Non si esce da questa situazione senza reintrodurre la parola "prevenzione". Occorre un piano strutturale per adattare, ad esempio, i reticoli idrografici dentro le conseguenze che questi cambiamenti climatici apportano. Siete al Governo da due anni e non si può continuare ad usare la retorica dell'individuare nel

passato i colpevoli o addirittura di cercare uno scontro tra le istituzioni, perché le istituzioni sono di tutti e appartengono al Paese prima di tutto.

Dico, con grande tranquillità tra di noi, che vi avevamo proposto alcune soluzioni interessanti, ad esempio per mantenere il riconoscimento dei danni al 100 per cento. Trattandosi di alluvione, i danni più rilevanti e più evidenti sono quelli sui beni mobili, quando parliamo di famiglie. Ora mettere un tetto di 6.000 euro sui beni mobili è una presa in giro, qualcosa di precario che tradisce la promessa. A differenza di un terremoto che di fatto genera problemi strutturali agli edifici, quando una casa non crolla, i beni mobili sono al sicuro. La ricostruzione di un terremoto avviene dunque sui beni immobili. Un'alluvione che mette sott'acqua il piano interrato, il primo piano e in alcune città addirittura il secondo piano dell'edificio, crea danni ai beni mobili che non si possono quantificare in massimo 6.000 euro. Perché così si tradiscono le promesse, gli impegni e gli indennizzi che il vostro Governo ha promesso a quel territorio. Cade così la credibilità del Governo e delle intere istituzioni. E voi avete determinato uno scontro politico per gestire questa alluvione, soprattutto in una Regione laboriosa come l'Emilia-Romagna, capace di rimboccarsi le maniche. Se voi non cambierete strada quelle terre, l'Emilia-Romagna come la Toscana e le Marche, saranno costrette a definire piani strutturali per mettere in sicurezza la qualità del lavoro e la qualità dello sviluppo economico. Si tratta infatti di Regioni che contribuiscono in percentuale molto alta al PIL nazionale. Noi vi avevamo presentato proposte utili per una migliore gestione commissariale dell'evento traumatico che non dobbiamo mai dimenticare essere stato una calamità grande, tra le prime tre al mondo nel 2022.

Perché si vuole determinare uno scontro politico a tutti i costi? Perché volete insistere in uno scontro tra istituzioni? Perché non si prova a ricostruire una corretta relazione tra le istituzioni per dire la verità ai cittadini e alle imprese? Abbiamo fatto la stessa cosa per il comparto agricolo. Sappiamo bene quanto pesi la produzione lorda vendibile in quelle terre per l'*export* nazionale di quel comparto. Vi avevamo semplicemente chiesto di mantenere gli impegni. Vi abbiamo proposto di mettere il commissario nelle condizioni di accertare il valore di un immobile in una zona esondabile, non ripristinare i danni in quell'abitazione e ricollocarla in zona congrua. Perché dobbiamo abituarci a riprogettare il contrasto al dissesto idrogeologico. Abbiamo bisogno di interventi strutturali.

Nel ringraziare il dottor Curcio e nell'augurare al nuovo direttore Fabio Ciciliano i migliori auguri di buon lavoro, voglio solo dire che il nostro auspicio è sempre che il Governo cambi strada, scelga la responsabilità al posto della propaganda per servire le istituzioni anziché usarle solo ed esclusivamente per ragionare sul consenso. In ballo c'è la credibilità del Paese e la capacità di un territorio di produrre qualità del lavoro e sviluppo economico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Petrucci. Ne ha facoltà.

PETRUCCI (*Fdl*). Signor Presidente, colleghi senatori, membri del Governo, ringrazio subito la relatrice Farolfi per l'ottimo lavoro fatto in queste settimane. (*Applausi*). Un applauso meritatissimo.

Prima di entrare nel merito del provvedimento, vorrei rilevare che ho ascoltato davvero delle cose fuori luogo. Non ci hanno visti arrivare oppure ci hanno visti arrivare e non si sono resi conto. Non hanno nemmeno letto quello che abbiamo fatto e ciò mi preoccupa. Hanno detto che la maggioranza non ha preso atto dei cambiamenti climatici. Gli è sfuggito il PNAC. Forse ancora non avete presente che questo Governo il 23 dicembre 2023 ha approvato il Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Vi ricordo che era stato presentato dal precedente Governo nel 2018. Si sono succeduti quattro Governi e abbiamo dovuto aspettare il Governo Meloni perché venisse adottato. (*Applausi*). Sapete cosa è il PNAC? (*Brusio*). C'è qualcuno, Presidente, che continua a fare dei versi come a dire...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di non interrompere.

PETRUCCI (*Fdl*). Se lo avessero saputo non avrebbero fatto l'intervento che ho sentito da chi mi ha preceduto.

Il PNAC consiste in 361 linee guida che individuano tutti i criteri che dobbiamo adottare per diminuire il rischio idrogeologico e per fare tutte le pianificazioni a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale affinché i nuovi sistemi ambientali, economici e sociali si adattino ai nuovi cambiamenti climatici. L'abbiamo adottato.

Poi ho sentito parlare di interventi non fatti per il dissesto idrogeologico, per cui il Governo deve intervenire assolutamente. Ricordo che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha inviato a tutte le Regioni una lettera in cui le invitava a mandare entro il 31 dicembre 2023 tutti i progetti necessari alla riqualificazione del territorio per abbattere il rischio idrogeologico. Non sono arrivati, abbiamo dato la proroga al 30 aprile, ma niente; al 30 giugno, sapete quante Regioni avevano mandato i progetti? Sei. È quindi una responsabilità non solo del Governo, ma anche delle Regioni e degli enti locali: forse dobbiamo iniziare a evidenziarla, affinché poi tutto proceda nel modo giusto.

Entrando nel merito, come ho detto, il ringraziamento va alla relatrice, ma sicuramente anche a questo Governo, al presidente del Consiglio Meloni, al ministro Musumeci e a tutti i Dicasteri che hanno operato per far sì che questo provvedimento diventasse quello che è oggi, perché al suo interno lanciamo due messaggi fondamentali. Anche qui, ho sentito dire che non lo facciamo, per dedicarci alla gestione dell'emergenza immediata: ma quello che facciamo con i nostri provvedimenti però è finalmente andare a lavorare sulla prevenzione. Noi preveniamo, cerchiamo di capire quali sono le azioni strutturali da fare sui territori al fine non solo di mitigare, ma anche ridurre il rischio morfologico, idrogeologico e anche sismico. In sintesi, vogliamo fare una programmazione vera e propria degli interventi da adottare nei nostri territori, perché fino ad oggi abbiamo invece fatto la triste conta dei danni e delle vittime, e questo purtroppo è palese agli occhi di tutti. Di interventi strutturali

ne sono stati fatti ben pochi, lo dico in qualità non solo di componente della Commissione ambiente, ma - in questo caso, lo dico sempre - anche da geologo, quindi cosciente di quanto sia fragile da un punto di vista morfologico e idrogeologico il nostro territorio.

Mi preme evidenziare che in questi due anni il Governo italiano ha dimostrato un impegno senza precedenti nel rafforzare le misure di prevenzione e programmazione, il tutto al fine di garantire sicurezza per i cittadini e soprattutto per la resilienza delle nostre comunità. Si tratta di un percorso portato avanti dal ministro Musumeci, che continua a lavorare per rendere la nostra Protezione civile sempre più snella e in grado di reagire agli eventi. È stato lo stesso Ministro, in occasione della nomina del nuovo capo della Protezione civile Fabio Ciciliano, a cui vanno tutti i nostri auguri di buon lavoro, a tracciare la rotta, potenziando la prevenzione e la riqualificazione delle emergenze e soprattutto accorciando i tempi degli *iter* istruttori per quanto riguarda le pratiche da portare all'interno degli uffici comunali, provinciali, regionali e nazionali, al fine di ottenere i famosi nulla osta in maniera rapida.

L'aumento degli eventi meteorologici, come ho detto prima, è ben chiaro a questo Governo: detto fatto, l'ha tradotto adottando il PNAC. È un approccio proattivo, una novità rispetto al passato, e rappresenta una svolta fondamentale. Naturalmente, il concetto di prevenzione non è qualcosa che deve chiamare in causa solo il Governo, ma anche tutti gli altri enti, dalle Regioni alle Province, ai Comuni, ma anche ai cittadini, che devono essere partecipi di questo nuovo modo di operare, perché poi sono loro, con le loro azioni, che riusciranno a conservare l'ecosistema e soprattutto il patrimonio ambientale.

Come spiegato anche dal relatore, in questo provvedimento c'è tutto quanto serve per delimitare cornici operative sempre più stringenti per la vera ripartenza dei territori colpiti, dall'importanza di garantire concreti contributi ai soggetti privati colpiti dalle calamità alle misure per accelerare i ristori. Prima è stato detto che erano pochi ristori per i civili. Ricordo che in Commissione lo abbiamo evidenziato. In realtà noi abbiamo messo ristori anche per chi ha subito danni sismici, cosa che i precedenti Governi non avevano mai fatto. Perché? Le calamità da eventi sismici sono diverse dalle calamità per eventi alluvionali? (*Applausi*). Si chiamano entrambi eventi calamitosi, straordinari. Come dicevo, c'è tutto quanto serve, dall'importanza di garantire concreti contributi alla cura ed efficienza delle procedure, fino alle attività di controllo sugli illeciti.

Di notevole importanza è anche l'articolo 6, relativo agli interventi di contrasto al dissesto di versante nei territori collinari e montani: fenomeni che interessano, tra le infrastrutture, anche quelle ferroviarie. La novità è stata proprio quella di inserire nei piani speciali le infrastrutture ferroviarie e questo ci consente di operare con maggiore incisività anche in determinate situazioni. Ricordiamo i problemi che si verificano quando ci sono le alluvioni, che interessano il comparto ferroviario, comportando frane nelle scarpate delle linee ferroviarie e automaticamente il blocco di tutta la circolazione su rotaie. Con questo provvedimento interveniamo immediatamente anche su queste situazioni critiche.

Poi c'è la situazione dei Campi Flegrei su cui qualcuno ha detto: peccato che non sia stato fatto un disegno di legge a parte. In realtà era stato fatto, e poi giustamente il Governo ha detto che forse era meglio accelerare e non seguire un *iter* procedurale a se stante, che avrebbe solo allungato i tempi di approvazione. Abbiamo deciso di inserire il disegno di legge qui, dettagliandolo. Non abbiamo fatto un semplice emendamento, ma l'abbiamo dettagliato in tutte le sue parti per diminuire i tempi di approvazione. Quindi, va rivolto un plauso al Governo per aver preso in esame il problema dei Campi Flegrei in maniera così rapida. Sappiamo che è un'area caratterizzata da un'attività vulcanica e sismica molto importante, come testimoniano gli ultimi due eventi, quello del 26 luglio di magnitudo 4 e quello del 2 maggio, che era addirittura di 4.2 gradi. Tutte queste criticità hanno imposto la necessità di nuovi interventi organizzativi, procedurali e strutturali, al fine di tutelare il più possibile i cittadini di questa zona così popolosa. Quindi, questo Governo - com'è stato detto - non parla: fa finalmente i fatti e chi si nasconde e dice che bisogna agire in prima linea con linee e provvedimenti seri e incisivi sbaglia, perché quello che sta facendo il Governo Meloni - lo ribadisco - è qualcosa che non c'è mai stato prima. Si parla tanto, ma il Governo Meloni produce fatti.

Concludo come ho iniziato, Presidente: ringrazio nuovamente il Governo e i Ministri, perché finalmente è arrivato il tempo delle assunzioni di responsabilità. Conosciamo l'Italia, la sua conformazione e le sue fragilità idrogeologiche e sismiche, che abbiamo il dovere di prevenire, e non solo perché in passato si sono spesi molti più soldi per fronteggiare le calamità. Come qualcuno ha detto prima, tra il 2013 e il 2019 abbiamo speso 20 miliardi per le calamità e 2 miliardi per le strutture. Ma il nostro primo obiettivo è prevenire per ridurre i costi, ma soprattutto perché, sopra ogni altra cosa, il nostro obiettivo è difendere la vita e la salute delle persone. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

FURLAN (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURLAN (*PD-IDP*). Signora Presidente, i progressi compiuti nel corso degli ultimi quarant'anni per la riparazione dei diritti delle vittime della dittatura civico-militare in Argentina rischiano di essere arrestati dalle azioni avviate dal Governo del presidente Milei in quest'ultimo anno.

L'azione per il riconoscimento delle vittime dei *desaparecidos* e la lotta delle Madri di Plaza De Mayo rischiano di essere indeboliti dalle politiche di questo Governo. Eppure dagli anni Ottanta si sono compiute tappe importanti per la memoria: il rapporto *Nunca Más*, voluto per indagare su

migliaia di casi di *desaparecidos* avvenuti durante la dittatura militare; il processo alle giunte militari; le indagini e la ricerca di minori nati da donne sequestrate e tolti loro dalla nascita, oltre all'incorporazione nell'attuale ordinamento giuridico di gran parte dei patti internazionali sui diritti umani, tra cui la Convenzione sui diritti umani.

Negli anni Novanta, nonostante l'impunità dei colpevoli, si fecero passi avanti nelle leggi riparatorie per le vittime e per la formazione della CoNaDi, la commissione nazionale per il diritto all'identità. Nei primi anni del Ventunesimo secolo si sono compiuti ulteriori progressi, con la riapertura dei processi contro i responsabili delle morti e delle torture, il recupero dei luoghi della memoria, la declassificazione degli archivi della repressione e le politiche educative.

È forte, fortissima, la preoccupazione per le iniziative adottate in questi ultimi mesi dal Governo, che mettono in discussione le tappe compiute in Argentina per la politica della memoria. Si affaccia una strategia dell'oblio che passa da due iniziative solo all'apparenza distinte: il licenziamento di milioni di lavoratori pubblici, molti dei quali lavorano nei luoghi della memoria e la decisione di sciogliere il CoNaDi e, quindi, di mettere a rischio la Banca nazionale dei dati genetici, caposaldo per la ricerca dei minori sottratti alle madri.

I luoghi della memoria senza lavoratori hanno il destino segnato. Rischiano di essere chiusi. Essi sono la testimonianza materiale di quanto accaduto, della riparazione simbolica per le vittime e luoghi di riflessione e formazione di una cittadinanza consapevole del valore dei diritti umani e della democrazia. Il CoNaDi e la Banca dati sono capisaldi per la ricerca della verità.

Invece di raddoppiare gli sforzi per trovare i nipoti, restituire loro la propria identità, le politiche governative rischiano di cessare definitivamente questa ricerca, lasciandoli sommersi nelle bugie e negli inganni della dittatura.

Da quest'Aula lancia un appello al nostro Governo, al Ministro degli affari esteri, perché avvii un'interlocuzione col Governo argentino per evitare che il negazionismo si faccia strada. Ci uniamo all'appello delle forze di opposizione argentine, dei movimenti, delle associazioni e dei sindacati per chiedere di invertire questa politica, garantire la continuità lavorativa di tutti i dipendenti pubblici, salvaguardando assolutamente i luoghi della memoria.

Nunca más: così terminò l'arringa del coraggioso procuratore Strassera contro la *Juntas*, i capi criminali del terrorismo di Stato argentino. *Nunca más*, mai più: questa è la strada che dobbiamo tenere ferma contro ogni negazionismo. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 31 luglio 2024**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 31 luglio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 2024, n. 76, recante disposizioni urgenti per la ricostruzione post-calamità, per interventi di protezione civile e per lo svolgimento di grandi eventi internazionali - *Relatrice* FAROLFI Marta (*Relazione orale*) (1162)

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, recante misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia - *Relatori* BONGIORNO Giulia e RASTRELLI (*Relazione orale*) (1183)

2. Proroga del termine per il riordino organico delle disposizioni che regolano il sistema tributario mediante adozione di testi unici (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatrice* ZEDDA Antonella (*Relazione orale*) (1199)

La seduta è tolta (*ore 18,44*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Giorgis, La Pietra, Martella, Melchiorre, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Petrenga, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto e Zambito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro dell'economia e delle finanze
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2023 (1200)
(presentato in data 25/07/2024)
C.1951 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro dell'economia e delle finanze
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024 (1201)
(presentato in data 25/07/2024)
C.1952 approvato dalla Camera dei deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro delle infrastrutture e dei trasporti
Ministro della giustizia
Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica
Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
Ministro dell'economia e delle finanze
Ministro per lo sport e i giovani
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 2024, n. 89, recante disposizioni urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, per il processo penale e in materia di sport (1206)
(presentato in data 30/07/2024)
C.1937 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Malpezzi Simona Flavia, Boccia Francesco, Misiani Antonio, D'Elia Cecilia, Alfieri Alessandro, Basso Lorenzo, Bazoli Alfredo, Camusso Susanna Lina Giulia, Crisanti Andrea, Delrio Graziano, Fina Michele, Furlan Annamaria, Giorgis Andrea, Irto Nicola, La Marca Francesca, Giacobbe

Francesco, Manca Daniele, Martella Andrea, Nicita Antonio, Rando Vincenza, Rojc Tatjana, Rossomando Anna, Sensi Filippo, Tajani Cristina, Verducci Francesco, Verini Walter, Zampa Sandra

Misure per la gratuità dei libri di testo per scuole di ogni ordine e grado (1202)

(presentato in data 25/07/2024);

senatori Garavaglia Massimo, Borghesi Stefano, Minasi Tilde, Potenti Manfredi, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Cantù Maria Cristina, Dreosto Marco, Murelli Elena, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Stefani Erika, Tosato Paolo

Disposizioni in materia di disservizi nella fornitura del servizio idrico integrato (1203)

(presentato in data 25/07/2024);

senatore Damiani Dario

Istituzione dell'onorificenza della medaglia al merito dei donatori di sangue (1204)

(presentato in data 25/07/2024);

senatore Basso Lorenzo

Disposizioni concernenti l'etichettatura di alimenti e prodotti contenenti latte crudo (1205)

(presentato in data 30/07/2024).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Versace Giusy

Introduzione dell'articolo 23-bis della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di accesso e partecipazione delle persone con disabilità a eventi sportivi, spettacoli e manifestazioni di intrattenimento (1121)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/07/2024);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Cantù Maria Cristina ed altri

Disposizioni per lo sviluppo evolutivo del sistema di prevenzione, protezione e tutela della salute mentale dalla preadolescenza all'età geriatrica (1171)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 30/07/2024).

In sede referente

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Iniziativa Popolare

Riconoscimento dello Stato di Palestina con capitale Gerusalemme Est (1196)

(assegnato in data 30/07/2024);

5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

Gov. Meloni-I: Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti Giancarlo Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2023 (1200)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

C.1951 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 25/07/2024);

5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

Gov. Meloni-I: Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti Giancarlo

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024 (1201)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

C.1952 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 25/07/2024);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Salvini Matteo ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 2024, n. 89, recante disposizioni urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, per il processo penale e in materia di sport (1206)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione

C.1937 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 30/07/2024).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 30/07/2024 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, recante misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia" (1183)

(presentato in data 05/07/2024)

In data 30/07/2024 la 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 2024, n. 76, recante disposizioni urgenti per la ricostruzione post-calamità, per interventi di protezione civile e per lo svolgimento di grandi eventi internazionali" (1162)
(presentato in data 11/06/2024)

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 18 luglio 2024, ha trasmesso il documento approvato, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera dei deputati, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) nella seduta del 10 luglio 2024, concernente la relazione della Commissione – Relazione annuale 2022 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità e sui rapporti con i Parlamenti nazionali (COM(2023) 640 final) (*Doc. XVIII*, n. 18) (Atto n. 514).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 25 luglio 2024, ha trasmesso il documento approvato, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera dei deputati, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea), nella seduta del 17 luglio 2024, concernente la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sui lavori dei comitati nel 2022 (COM(2023) 664 final) (*Doc. XVIII*, n. 19) (Atto n. 521).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 25 luglio 2024, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 27, commi 1, lettera *l*-bis), e 2, della legge 5 agosto 2022, n. 118 – lo schema di decreto legislativo recante costituzione dell'Albo nazionale delle attività commerciali, delle botteghe artigiane e degli esercizi pubblici, tipizzati sotto il profilo storico-culturale o commerciale, ai fini della valorizzazione turistica e commerciale di dette attività (n. 183).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 25 luglio 2024 – alla 9ª Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro 45 giorni

dall'assegnazione. La 7ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 9ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 29 luglio 2024, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, che è stata autorizzato, in relazione a un intervento da realizzare tramite un contributo assegnato per l'anno 2020 in sede di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF senza oneri aggiuntivi, l'utilizzo dei risparmi di spesa realizzati nell'ambito del progetto "Orto urbano per il centro di Estel: sistemi di agricoltura integrata per l'autosufficienza alimentare e lo sviluppo locale nel Comune di Ouakam, Senegal volta al miglioramento della sicurezza alimentare degli allievi del centro per disabilità mentali di Ouakam, Regione di Dakar, in Senegal.

La predetta comunicazione è trasmessa alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 24 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1-bis del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, gli estratti dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 luglio 2024, recanti:

l'esercizio di poteri speciali, approvato con prescrizioni, in ordine alla notifica della società WIND TRE S.P.A. – Piano annuale 2024/2025 relativo al programma di acquisti di beni e servizi nel settore della comunicazione elettronica a banda larga basata sulla tecnologia 5G (Atto n. 522);

l'esercizio di poteri speciali, con approvazione dell'accordo notificato della società Telebit S.p.a., relativo alla realizzazione, da parte di Telebit S.p.a., in *partnership* con OpNet e Nokia, di una Non Public Network 5G, ovvero una rete Provata con tecnologia 5g SA (Stand Alone) (Atto n. 523);

l'esercizio di poteri speciali, approvato con prescrizioni, in ordine alla notifica della società FASTWEB S.P.A. – Piano annuale 2024/2025 relativo al programma di acquisti di beni e servizi nel settore della comunicazione elettronica a banda larga basata sulla tecnologia 5G (Atto n. 524);

l'esercizio di poteri speciali, approvato con prescrizioni, in ordine alla notifica della società EOLO S.P.A. – Piano annuale per il periodo giugno 2024 – maggio 2025 relativo al programma di acquisti di beni, servizi e componenti ad alta intensità tecnologica funzionali alla progettazione, alla realizzazione, alla manutenzione e alla gestione delle attività di cui al comma 1 del citato articolo 1-bis del predetto decreto (Atto n. 525).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 24 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 luglio 2024, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in relazione all'operazione notificata dalle società Rizzinox S.r.l. e Thommen Group AG relativa all'acquisizione, da parte della società svizzera Thommen Group AG, di una partecipazione di controllo pari all'80% del capitale sociale di Rizzinox S.r.l., con la previsione di acquisire l'intero capitale sociale nell'arco dei successivi 5 anni, nonché del 100% del capitale sociale di L.G.L. Immobiliare S.r.l. e G. Erre S.r.l.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 526).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 23 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 luglio 2024, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in relazione all'operazione notificata dalle società Luxembourg Investment Company 240 S.à.r.l., Pagac III Nemo Holding (Hk) Limited e NMS Group S.p.a. relativa all'acquisizione, da parte di Luxembourg Investment Company 240 S.à.r.l., controllata indirettamente da Pagac III Nemo Holding (HK) Limited, del restante 10% di NMS Group S.p.a., detenuto dalla Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica della Regione Lombardia.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 527).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente la notifica 2024/0414/IT – C00A, in ordine al progetto di regola tecnica recante “Progetti di disciplinari di produzione integrata di fiori commestibili, topinambur, canapa da seme e luppolo e progetti di disciplinari di produzione dei prodotti trasformati a base di

ortofrutticoli, cereali e carni del sistema di qualità «Qualità verificata» (Legge regionale n. 12/2001)».

La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 528).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente la notifica 2024/0405/IT – H10, in ordine al progetto di regola tecnica recante “Regole tecniche relative al rapporto di concessione per l'esercizio e la raccolta dei giochi di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 25 marzo 2024, n. 41”.

La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 515).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente la notifica 2024/0419/IT – T40T, in ordine al progetto di regola tecnica recante “Modifiche alla circolare n. 88/95 del 22 maggio 1995, come integrata dalla circolare n. 112 del 7 agosto 1996 e successiva circolare di aggiornamento n. 3997/604 del 6 settembre 1999 – CAPO II «Procedure di visita iniziale, periodica ed occasionale delle attrezzature di cui ai punti a), b), c), d), e), f) e g) dell'appendice X del titolo III del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della Strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 295 e successive modifiche ed integrazioni e D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495)»”.

La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 529).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 25 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera e), del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita al primo semestre 2024.

Il predetto documento è stato inviato, in data 25 luglio 2024, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. XIII, n. 3*).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione predisposta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità stessa, aggiornata al 30 aprile 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CLVII, n. 2*).

Il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, con lettera in data 26 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2024 (*Doc. LXXXVI, n. 2*).

Il predetto documento è stato deferito, in data 29 luglio 2024, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, in sede referente, alla 4ª Commissione permanente e, per l'esame delle parti di rispettiva competenza, a tutte le altre Commissioni permanenti.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 26 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, della legge 23 luglio 2009, n. 99, la relazione concernente l'andamento del processo di liberalizzazione dei servizi a terra negli aeroporti civili, relativa al secondo semestre 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. LXXI-*bis*, n. 4*).

Il Ministro per lo sport e i giovani, con lettera in data 25 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dal Comitato Italiano Paralimpico nell'anno 2023, corredata dal bilancio di esercizio per l'anno 2023 e dal bilancio di previsione per l'anno 2024.

Il predetto documento è deferito ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 519).

Il Ministro per lo sport e i giovani, con lettera in data 26 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Automobile Club d'Italia nell'anno

2023, corredata dal bilancio di esercizio per l'anno 2023 e dal bilancio di previsione per l'anno 2024.

Il predetto documento è deferito ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 520).

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 23 luglio 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettere *f*) e *g*), della legge 6 novembre 2012, n. 190, la segnalazione approvata, con delibera n. 354 del 10 luglio 2024, in materia di modifica della fattispecie di inconfiribilità di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge n. 190 del 2012”, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n. 98/2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (Atto n. 518).

Garante per la protezione dei dati personali, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente del Garante per la protezione dei dati personali, con lettera pervenuta in data 25 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 154, comma 1, lettera *e*), del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante, riferita all'anno 2023.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CXXXVI*, n. 2).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoidicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 146 del 2 luglio 2024, depositata il successivo 25 luglio 2024, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51 (Disposizioni urgenti in materia di amministrazione di enti pubblici, di termini legislativi e di

iniziative di solidarietà sociale), convertito, con modificazioni, nella legge 3 luglio 2023, n. 87 (*Doc. VII, n. 94*), alla 1ª Commissione permanente;

sentenza n. 148 del 4 luglio 2024, depositata il successivo 25 luglio, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 230-*bis*, terzo comma, del codice civile, nella parte in cui non prevede come familiare anche il "convivente di fatto" e come impresa familiare quella cui collabora anche il "convivente di fatto"; dichiara, in via consequenziale, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale dell'articolo 230-*ter* del codice civile (*Doc. VII, n. 95*), alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 24 e 25 luglio 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di EUR S.p.A., per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 276*);

dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 277*);

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale, per l'esercizio finanziario 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 278*).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 24 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 66/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Parco agrisolare»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 516);

la deliberazione n. 67/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Borse di studio per l'accesso all'università»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo

periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 517).

La Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 24, 25, 26 e 29 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 68/2024/G concernente "Rapporto inerente al piano di interventi per il PNRR: «Sviluppo infrastrutture di ricariche elettriche»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 530);

la deliberazione n. 69/2024/G concernente "Rapporto inerente al piano di interventi per il PNRR: «Mobility as a service for Italy»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 531);

la deliberazione n. 70/2024/G concernente "Rapporto inerente al piano di interventi per il PNRR: «Efficientamento degli uffici giudiziari»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 532);

la deliberazione n. 71/2024/G concernente "Rapporto inerente al piano di interventi per il PNRR: «Idrogeno»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 533);

la deliberazione n. 72/2024/G concernente "Rapporto inerente al piano di interventi per il PNRR: «Rafforzamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 534);

la deliberazione n. 73/2024/G concernente "Rapporto inerente al piano di interventi per il PNRR: «Scuola 4.0 – Scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 535);

la deliberazione n. 74/2024/G concernente "Rapporto inerente al piano di interventi per il PNRR: «Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 536);

la deliberazione n. 75/2024/G concernente "Rapporto inerente al piano di interventi per il PNRR: «Piano per l'estensione del tempo pieno e mense»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 537);

la deliberazione n. 76/2024/G concernente "Rapporto inerente al piano di interventi per il PNRR: «Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 538);

la deliberazione n. 77/2024/G concernente "Rapporto inerente al piano di interventi per il PNRR: «Sviluppo trasporto rapido di massa»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 539);

la deliberazione n. 78/2024/G concernente "Rapporto inerente al piano di interventi per il PNRR: «Interventi per le aree del terremoto del 2009 e del 2016»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 540);

la deliberazione n. 79/2024/G concernente "Rapporto inerente al piano di interventi per il PNRR: «Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 541).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 29 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 5, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, e successive modificazioni, e dell'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la relazione - approvata dalla Sezione delle autonomie della Corte stessa con deliberazione n. 13/SEZAUT/2024/FRG - sulla gestione finanziaria degli enti locali, per gli esercizi dal 2021 al 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XLVI*, n. 2).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 29 luglio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e dell'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la relazione - approvata dalla Sezione delle autonomie della Corte stessa con deliberazione n. 14/SEZAUT/2024/FRG - sulla gestione finanziaria delle regioni, per gli esercizi 2020-2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XLVII*, n. 2).

Interrogazioni

SBROLLINI, BORGHI Enrico - *Ai Ministri per lo sport e i giovani e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 23 luglio 2024 si sono svolti in Italia le “Final six” della Premier League libica, a seguito di un accordo tra le autorità italiane e la Federazione calcistica libica;

la giornata conclusiva delle finali si è svolta in un clima di tensione e di imbarazzi istituzionali: sebbene gli accordi del Governo italiano per lo svolgimento del torneo siano stati presi con il Governo di Tripoli, alla premiazione si è presentato anche il figlio del generale Haftar, Khaled (quest'ultimo aperto oppositore del Governo di unità nazionale di Abdel Hamid Dbeibeh, con sede a Tripoli) in qualità di presidente della squadra Al-Nasr, risultata poi la vincitrice del torneo;

la presenza dei rappresentanti libici delle due fazioni ha creato forte imbarazzo durante l'arco della giornata, ponendo diversi interrogativi sulle modalità e la gestione dell'organizzazione del torneo;

alla premiazione conclusiva del torneo, tenutasi allo Stadio dei Marmi di Roma, erano presenti i Ministri in indirizzo, ma durante la cerimonia conclusiva, i giocatori della squadra vincitrice, l'Al-Nasr, si sono rifiutati di ricevere i trofei, lasciando i Ministri da soli sul palco durante la premiazione, e creando evidente imbarazzo e una situazione istituzionale e diplomatica surreale;

organi di stampa riportano come la decisione dei giocatori dell'Al-Nasr di non salire sul palco per ricevere il trofeo, sia derivata dalla decisione delle autorità italiane di vietare a Khaled Haftar di salire sul palco e ricevere il trofeo con i giocatori, al fine di scongiurare un eventuale incidente diplomatico con il Governo di unità nazionale di Tripoli,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano fornire spiegazioni sulle motivazioni del rifiuto dei giocatori dell'Al-Nasr di salire sul palco durante la premiazione;

se non intendano fornire spiegazioni sulle evidenti lacune organizzative e diplomatiche che hanno accompagnato lo svolgimento del torneo calcistico, e perché abbiano ritenuto opportuno correre il rischio di trasferire le tensioni interne alla Libia nel nostro Paese, rendendo i nostri rappresentanti istituzionali bersaglio di ostilità derivanti dagli ormai annosi scontri interni alla Libia.

(3-01288)

ALFIERI, DELRIO, LA MARCA, TAJANI, VERDUCCI, MANCA, ROSSOMANDO, FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE, ZAMPA, PARRINI, ROJC, RANDO, CAMUSSO, MALPEZZI, BASSO, LOSACCO, FURLAN, CRISANTI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

con il decreto 7 maggio 2024, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministero dell'interno e quello della giustizia, ha emanato l'atto di aggiornamento periodico della lista dei Paesi di origine sicuri per i richiedenti protezione internazionale, di cui all'articolo 2-bis, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25;

il decreto da un lato conferma tutti i Paesi già presenti nel precedente, dall'altro ne ha aggiunto altri sei, ovvero Bangladesh, Camerun, Colombia, Egitto, Perù e Sri Lanka;

come anche evidenziato da diverse associazioni, il Governo ha classificato "sicuri" i Paesi da cui provengono più richiedenti asilo, basandosi principalmente, se non esclusivamente, sull'incremento delle domande di asilo nell'ultimo anno. Al contrario, sarebbero state tenute in scarsa considerazione comprovate situazioni di instabilità e di violazione sistematica dei diritti umani che caratterizzano la quasi totalità dei Paesi recentemente aggiunti, nonché di alcuni già ascritti all'elenco, in tal senso basti pensare alla Tunisia, dove si registra una perdurante situazione di sospensione delle garanzie democratiche;

l'aggiornamento della lista dei Paesi ritenuti "sicuri" è previsto quando il Governo venga a conoscenza di nuovi elementi, che lasciano presagire un sostanziale miglioramento nella tutela dei diritti umani in uno degli Stati posti sotto osservazione. Qualora tali condizioni vengano meno, e si rilevino atti di persecuzione politica, tortura o trattamenti inumani o degradanti, si provvede all'immediata esclusione del Paese dalla lista;

come evidenziato dall'ASGI nelle schede del Ministero invece tali considerazioni non sembrano esserci, stante la presenza di diversi Paesi nei quali si registra una forte instabilità interna, o ancora altri, nei quali si registrano sistematiche violazioni quali arresti arbitrari, detenzioni illegali, maltrattamenti e sparizioni. Appare dunque evidente, come le schede compilate dalla Farnesina a supporto del decreto di aggiornamento dei Paesi "sicuri" presentino diverse criticità, apparendo peraltro anche contraddittorie nelle sue risultanze, stante la massiccia raccomandazione di eccezioni da parte delle unità periferiche del Ministero;

tra i Paesi di origine sicura continua a figurare, oltre alla Tunisia, anche la Nigeria, caratterizzata da una crescente diffusione del terrorismo *jihadista* per mano di gruppi come Boko Haram e Iswap, da continui sequestri di persona. In merito alla Nigeria, secondo quanto riportato da un articolo pubblicato dal quotidiano "Domani" in data 16 luglio, le schede del Ministero preciserebbero che la violenza domestica è diffusa, la libertà di espressione come la libertà di stampa limitata e i diritti della comunità LGBTQ+ negati. Osservazioni che non hanno portato all'esclusione della Nigeria dall'elenco dei Paesi sicuri;

secondo quanto riportato dal predetto articolo, l'Egitto sarebbe stato inserito nell'elenco su richiesta del Ministero dell'interno, nonostante ben 41 organizzazioni della società civile abbiano chiesto di non procedere in tal senso. Nella scheda Paese del Ministero degli affari esteri si leggerebbe, invece, che l'Egitto rientra tra i Paesi con il più alto numero di esecuzioni capitali e che il Comitato sulla tortura delle Nazioni unite "ha espresso preoccupazioni" riguardo agli episodi diffusi di violenza nei confronti di avvocati per i diritti umani, attivisti per la difesa dei diritti, giornalisti e oppositori politici. E ancora, sarebbe evidenziato come nel Paese siano stati segnalati episodi di violazioni nei confronti di avvocati, attivisti per la difesa dei diritti, giornalisti e politici di opposizione. Tuttavia, l'Egitto compare ugualmente inserito nella lista dei Paesi di origine sicuri;

alla luce del processo di esternalizzazione delle frontiere sancito dal protocollo d'intesa con l'Albania, le numerose incongruenze riscontrate in sede di formulazione del decreto e riportate dal quotidiano parrebbero sostenere un disegno politico volto a configurare ulteriori impedimenti all'afflusso di migranti via mare e aumentare il bacino di potenziali richiedenti asilo sottoposti a procedure accelerate di frontiera. L'allargamento del novero dei Paesi reputati "sicuri", si profila dunque come un ulteriore restringimento del campo dei diritti dei migranti;

rilevato che:

occorre, inoltre, evidenziare come la lista dei Paesi sicuri non parrebbe tenere conto delle possibili ricadute in termini di contenziosi legali. In particolare si evidenzia come lo scorso mese di marzo il Tribunale de L'Aquila, in accoglimento del ricorso proposto da un cittadino tunisino, nel riconoscere la protezione speciale al medesimo, si è soffermato sulla reale situazione oggi presente in Tunisia, non mancando di contestarne l'inserimento nella lista dei "Paesi sicuri" del decreto ministeriale del 17 marzo 2023;

il Tribunale, nel motivare la decisione assunta, ha evidenziato come "Invero nel recente periodo, si sono verificati in Tunisia eventi che hanno deteriorato il tasso di democraticità del Paese e una palese violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali",

si chiede di sapere:

se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero e in caso di risposta affermativa quali siano i criteri seguiti dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale nella scelta dei Paesi da indicare come "sicuri";

se corrisponda al vero il fatto che l'Egitto sarebbe stato inserito nella lista a seguito di specifica richiesta del Ministro dell'Interno, nonostante le pesanti criticità evidenziate dalle schede della Farnesina;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga opportuno procedere ad un aggiornamento dei Paesi di origine sicuri per i richiedenti protezione internazionale in coerenza con i principi nazionali e sovranazionali in materia, anche alla luce della più recente giurisprudenza di merito del nostro Paese.

(3-01289)

FINA, FRANCESCHELLI - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

a seguito dei danni arrecati alla produzione vitivinicola locale, la Regione Abruzzo ha proposto e ottenuto, ai sensi dell'art. 6, comma 1, del decreto legislativo n. 102 del 2004, il riconoscimento dello stato di calamità naturale nei territori regionali che hanno subito un danno superiore al 30 per cento della produzione lorda vendibile (PLV) a seguito degli attacchi di peronospora (*Plasmopara viticola*);

l'eccezionale andamento meteorologico avverso, qualificabile come eccesso di pioggia verificatosi nei mesi da aprile a giugno 2023, che ha causato l'allagamento dei vigneti, ha impedito di effettuare le operazioni colturali, in particolare i trattamenti preventivi di contrasto agli attacchi di peronospora;

i servizi territoriali per l'agricoltura di Chieti, Pescara, L'Aquila e Teramo hanno attestato una produzione vitivinicola nei territori della regione

nel 2023 pari a 1.792.654 quintali, rispetto alla produzione media del triennio precedente che è stata di 6.000.225 quintali, con una perdita di produzione di 4.207.571 quintali che in percentuale equivale ad una perdita di raccolto del 70,12 per cento, cui corrisponde una perdita economica complessiva di 210.379.600 euro;

il Governo nazionale ha messo in atto provvedimenti che non hanno ancora determinato effetti nei confronti dei produttori danneggiati e del territorio nel suo complesso: a) con l'articolo 6 del decreto-legge n. 104 del 2023, recante "Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici", ha stanziato per l'intero territorio nazionale la somma esigua di 7 milioni di euro; b) con decreto-legge n. 63 del 2024, recante "Disposizioni urgenti per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, nonché per le imprese di interesse strategico nazionale", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 101 del 2024, ha stanziato un'ulteriore somma di 40 milioni di euro per l'intero territorio nazionale (8 Regioni hanno ricevuto il riconoscimento dello stato di calamità naturale per circa un miliardo di euro di danni stimati);

ben 113 sindaci di tutte le parti politiche, 14 associazioni vitivinicole e 34 cantine sociali hanno rappresentato in un documento pubblico al Governo regionale e nazionale i ritardi nell'attivazione delle misure previste dal decreto legislativo n. 102 del 2004 quali la sospensione dei mutui, gli sgravi contributivi INPS, la concessione di prestiti agevolati e l'erogazione di ristori a fondo perduto,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda attivare con la massima urgenza al fine di rendere operative le misure richiamate;

quali altre iniziative amministrative e legislative intenda porre in essere per far fronte alla grave situazione del settore vitivinicolo per i danni subiti, ovvero misure di prevenzione per la stagione in corso già gravemente caratterizzata dal fenomeno della siccità.

(3-01290)

MARTELLA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

è stata portata all'attenzione dell'interrogante una criticità nel funzionamento delle residenze sanitarie assistenziali (RSA) della Regione Veneto, con particolare riguardo alla condizione delle persone affette da morbo di Alzheimer e, specificamente, all'incertezza circa il soggetto preposto a far fronte al pagamento della retta degli ospiti in strutture residenziali per non autosufficienti, che non possono sostenerne il costo, perché privi delle risorse sufficienti;

sul punto si registra da tempo, anche a causa dell'incertezza del quadro normativo, una significativa oscillazione negli orientamenti della giurisprudenza di merito, che talora ha posto tali oneri a carico delle famiglie, talaltra a carico dell'amministrazione e delle stesse RSA; di contro, la giurisprudenza di legittimità, a partire almeno da Cass. civ., sent. n. 4558/2012 e da ultimo in Cass. civ., n. 13714/2023 e 4752/2024, ha ritenuto che "le prestazioni socio-assistenziali di rilievo sanitario vanno ricondotte a quelle a carico del SSN quando risulti, in base ad una valutazione operata in concreto,

che tenga conto [...] della patologia in atto, del suo stadio al momento del ricovero e della sua prevedibile evoluzione futura, che esse siano necessarie per assicurare all'interessato la doverosa tutela del diritto alla salute, in uno con la tutela della sua dignità personale”; in tali casi, infatti, si tratta “di prestazioni di natura sanitaria che non possono essere eseguite se non congiuntamente alle attività di natura socio-assistenziale, la quale e pertanto avvinta alle prime da un nesso di strumentalità necessaria”; da ciò consegue, in particolare, che “nessun contributo può essere posto a carico del paziente, in via contrattuale, per siffatte prestazioni che restano tutte a carico del SSN” (così, in particolare, la recente sentenza n. 4752/2024);

d'altra parte, persistono notevoli incertezze a livello di quadro normativo nazionale, specie in relazione all'interpretazione dell'articolo 3-*septies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (come introdotto dall'articolo 3, comma 1 del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229); tale disposizione, in particolare, reca la definizione di prestazioni socio sanitarie in termini di “attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione” (comma 1) e demanda al successivo atto di indirizzo e coordinamento il compito di individuare dette prestazioni “precisando i criteri di finanziamento delle stesse per quanto compete alle unità sanitarie locali e ai comuni” (comma 3) e individuando altresì le prestazioni socio-sanitarie a elevata integrazione sanitaria, vale a dire quelle “caratterizzate da particolare rilevanza terapeutica e intensità della componente sanitaria” (comma 4);

considerato che:

il quadro di incertezza delineato incide negativamente non solo sulla condizione delle famiglie di persone anziane non autosufficienti, ma anche sulla tenuta del sistema delle strutture sanitarie residenziali, che si vedono spesso esposte al rischio di dover sostenere direttamente i costi delle suddette prestazioni, proprio in conseguenza dell'incerta loro attribuzione al Servizio sanitario nazionale;

secondo quanto risulta all'interrogante, i competenti organi regionali non hanno posto in essere azioni idonee a porre fine alle richiamate incertezze e, anzi, gli investimenti in materia hanno per lo più riguardato interventi di natura occasionale, come, da ultimo, l'erogazione di un contributo di 400 euro mensili per dodici mesi a favore di anziani non autosufficienti, di cui alla D.G.R. n. 752 del 2 luglio 2024, e del tutto insufficienti ad affrontare in modo strutturale l'esigenza di sostenere le persone anziane in condizione di particolare vulnerabilità e non autosufficienza;

tale situazione di perdurante inerzia sui temi dell'invecchiamento demografico, degli anziani e della non autosufficienza, nonché sugli stessi rischi di tenuta del sistema delle strutture sanitarie residenziali, in Veneto e non solo, incide direttamente sul diritto alla salute costituzionalmente garantito nonché, come evidente, sul principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione,

si chiede di sapere quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per assicurare che venga chiarito

chi sia il soggetto preposto a far fronte al pagamento della retta degli ospiti in strutture residenziali per non autosufficienti, che non possono sostenerne il costo perché privi delle risorse sufficienti e che si faccia fronte, nelle more di tale chiarimento, all'esigenza di sostenere economicamente le famiglie e le strutture sanitarie residenziali interessate dalle conseguenze delle incertezze di cui in premessa.

(3-01291)

MISIANI, GIORGIS, RANDO, VERINI, CAMUSSO, ROJC, MANCA, FURLAN, ZAMBITO, MARTELLA, VALENTE, GIACOBBE, TAJANI, D'ELIA, VERDUCCI, DELRIO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.*
- Premesso che:

il 1° luglio 2024, il gruppo TIM ha annunciato di aver perfezionato la cessione di NetCo (società che fornisce servizi esclusivamente passivi sulla rete secondaria di TIM e provvede all'ammodernamento delle attività secondarie di TIM con il passaggio dalle reti in rame a quelle in fibra ottica in Italia) a Kohlberg Kravis Roberts & Co. L.P. (KKR) mediante il conferimento in FiberCop (società controllata al 58 per cento da TIM) e la successiva acquisizione dell'intero capitale di FiberCop da parte di Optics BidCo, società controllata da KKR;

23 milioni di chilometri di cavi in rame e fibra ottica che collegano il 90 per cento degli utenti telefonici italiani sono diventati, pertanto, di proprietà a maggioranza americana, con quote di minoranza del Governo italiano attraverso il risparmio postale gestito da Cassa depositi e prestiti, del fondo pensioni canadesi e del fondo sovrano di Abu Dhabi;

l'operazione di cessione di NetCo, come riportato nel comunicato pubblicato il 1° luglio sul sito "gruppotim", valorizzata fino a un massimo di 22 miliardi di euro comprensivi di *earn-out* legati al verificarsi di determinate condizioni, permette a TIM una riduzione dell'indebitamento finanziario in linea con quanto già comunicato al mercato. Il comunicato riporta, altresì, che il *deleverage* previsto al *closing*, al lordo degli aggiustamenti usuali per questa tipologia di operazioni, è confermato in 14,2 miliardi di euro. Sono anche confermati gli aggiustamenti e i costi di separazione pari a complessivi 0,4 miliardi, determinando un netto effettivo pari a 13,8 miliardi di euro;

a seguito della cessione, i rapporti tra NetCo (ora FiberCop) e TIM, sempre secondo quanto riportato nel comunicato, sono regolati attraverso un *master service agreement* che ha durata di 15 anni, rinnovabile per ulteriori 15, e i servizi saranno resi a prezzo di mercato e senza impegni minimi di acquisto;

nei giorni scorsi, su diversi organi di stampa, sono stati riportati maggiori dettagli dei legami stretti tra FiberCop e TIM, a partire dall'affitto della rete di telecomunicazioni. In particolare, emerge in tutta evidenza il costo di affitto della rete a carico della TIM pari a 2 miliardi di euro annui almeno fino al 2029 per poi salire progressivamente fino ad avvicinarsi a 2,5 miliardi nel 2039;

sulla base di tali dati, nel breve volgere di 10 anni, TIM ripagherà sotto forma di canoni l'importo analogo alla valutazione della rete al massimo della "forchetta", *earn out* compresi;

riguardo ai servizi che TIM fornirà a FiberCoop, quali servizi *data center*, servizi funzionali all'allestimento e alla gestione delle postazioni di lavoro dei dipendenti FiberCop, di accesso alla rete aziendale e di telefonia mobile, le cifre di scala risultano decisamente inferiori dal momento che sono stimate in 177 milioni per il 2024 con un graduale *decalage* che si assesta a 100 milioni dal 2033 in poi. In sintesi, considerate le dimensioni e la portata dei servizi, si tratta di un'operazione sostanzialmente gratuita in favore di FiberCop;

nella relazione al *business plan* redatto da TIM viene riportata la stima di una vera e propria esplosione della capacità di generare cassa per FiberCop già a partire dagli anni 2028 e 2029 ossia da quando gli investimenti legati alla costruzione dell'infrastruttura in fibra (ossia la fetta maggiore delle spese in conto capitale) dovrebbero passare dai 1,3-1,5 miliardi annuali attesi tra il 2024 e il 2027 ai 730 milioni nel 2028 (ossia quando dovrà essere completata la copertura per il PNRR) per poi attestarsi sui 200 milioni di euro nei 4 anni successivi;

molti aspetti dell'operazione restano ancora poco chiari e forti timori emergono, alla luce dei dettagli nel frattempo emersi, circa la tenuta economica e finanziaria di TIM nei prossimi anni, confermando i timori segnalati dai sindacati in merito alla redditività della nuova azienda e per il mantenimento dei livelli occupazionali;

permangono, inoltre, forti incertezze circa l'impegno sui futuri necessari investimenti sulla rete FiberCop. Appare del tutto evidente che la proprietà opererà investimenti solo se remunerativi e non se necessari e detterà le regole di gestione a partire dalla possibilità di operare la delocalizzazione in Paesi con costo del lavoro più basso e con un sistema fiscale più favorevole;

emergono fondati timori che il "combinato disposto" degli investimenti sulla rete FiberCop e il passaggio di TIM ad azienda di servizi, con conseguente pagamento del canone per l'utilizzo delle reti per l'erogazione del servizio, si riversino in termini di maggiori oneri sulla clientela con aggravii di costi sensibilmente superiori a quelli attuali,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo, per quanto di rispettiva competenza, abbiano adottato o intendano adottare per scongiurare il rischio concreto che il canone a carico della TIM per l'utilizzo della rete infrastrutturale FiberCop venga scaricato in termini di costi sui consumatori finali;

quali misure abbiano adottato o intendano adottare al fine di garantire l'impegno e assicurare l'adeguatezza degli investimenti sull'infrastruttura di rete su tutto il territorio nazionale, a partire dalle aree interne del Paese, nonché per salvaguardare l'accesso alla rete, favorire la concorrenza e la riduzione dei costi per gli utenti;

quali misure abbiano adottato o intendano adottare, a fronte di una così imponente partecipazione societaria extraeuropea in un settore strategico come quello delle infrastrutture di telecomunicazione, per garantire un adeguato e sempre più avanzato servizio in favore dei cittadini e delle imprese

del nostro Paese e affinché non vi siano ripercussioni sui dati sensibili e personali e in termini di sicurezza;

quali iniziative intendano intraprendere affinché la nuova azienda TIM e la FiberCop garantiscano nei prossimi anni il mantenimento dei livelli occupazionali.

(3-01292)

NICITA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il decreto del Ministero della salute, n. 70 del 2015, recante la definizione degli *standard* qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera, prevede l'istituzione di un reparto di cardiologia pediatrica ogni cinque milioni di abitanti;

ad oggi in Sicilia sono presenti due reparti di cardiologia pediatrica: il Centro cardiologico pediatrico mediterraneo di Taormina e la nuova Cardiocirurgia pediatrica del Civico di Palermo;

l'operatività del Centro cardiologico pediatrico mediterraneo di Taormina è attualmente prorogata al 31 luglio 2024;

la Regione Sicilia nel mese di maggio ha formalizzato al Ministero della salute una richiesta di deroga al decreto ministeriale n. 70 del 2015;

in particolare, il Presidente della Regione Siciliana e l'assessore alla salute hanno ritenuto "imprescindibile" la presentazione della richiesta di proroga della funzionalità del reparto, per garantire adeguato raccordo operativo con la Cardiocirurgia pediatrica del Civico di Palermo, che opera in collaborazione con il Policlinico San Donato di Milano;

il Centro cardiologico pediatrico mediterraneo di Taormina opera, infatti, sin dal 2010 in convenzione con l'IRCSS Bambino Gesù di Roma e ad esso si rivolgono non solo i pazienti della regione Sicilia, ma anche pazienti provenienti dalla Calabria, per un bacino di utenza che comprende una popolazione analoga a quella che in Veneto, ad esempio, trova la disponibilità di due strutture, le unità cardiocirurgiche pediatriche di Padova e Venezia;

nella messa a regime di una nuova struttura ospedaliera, la priorità deve rimanere fermamente quella di assicurare ai pazienti una continuità di cure, e non può in alcun modo comportare un peggioramento della qualità dell'assistenza offerta;

considerato inoltre che:

il Centro cardiologico pediatrico di Taormina opera da anni con grande successo, rappresentando un centro di cura di eccellenza e la sua chiusura, oltre che costituire la perdita di un Istituto riconosciuto anche a livello internazionale per la qualità del servizio erogato, porterebbe a grandi difficoltà relativamente alla presa in carico dei pazienti, dato che il centro di Palermo dista 300 km da quello di Taormina;

nell'ultimo anno, sono stati 165 gli interventi eseguiti nella struttura di Taormina e 167 quelli eseguiti nella struttura di Palermo, per un totale di 332 interventi, quando nella regione Veneto, per un bacino di popolazione analoga, le due strutture permanentemente operanti di cardiocirurgia hanno effettuato complessivamente 264 interventi nel 2022, e a oggi risultano ricoverati nella struttura di Taormina 18 bambini, che rappresentano il 100 per cento della capienza del reparto;

la condizione di insularità della regione Sicilia riduce anche la capacità di mobilità interna ed esterna ai fini dell'accesso alle prestazioni sanitarie e dunque, i costi di trasporto e di mobilità rendono necessaria l'integrazione dell'offerta sanitaria con due strutture dislocate nella parte orientale e occidentale dell'isola;

ai sensi del sesto comma dell'articolo 119 della Costituzione "la Repubblica riconosce la peculiarità delle Isole e promuove misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, in vista della scadenza della proroga al 31 luglio 2024 del Centro di Taormina, abbia provveduto a prevedere un'ulteriore deroga per garantire il proseguimento della funzionalità della struttura;

quali siano le iniziative alternative, già intraprese o che il Ministro in indirizzo abbia intenzione di adottare, al fine di accordare la deroga in tempi brevi.

(3-01293)

ZANETTIN - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

sono state pubblicate dal *tabloid* "Giallo", e poi riprese dai principali quotidiani, le intercettazioni e le immagini di un incontro tra Filippo Turetta e i suoi genitori avvenuto il 3 dicembre 2023;

le intercettazioni fanno parte del fascicolo del processo, che si celebrerà davanti alla Corte di assise di Venezia il 23 settembre 2024;

la pubblicazione di tali intercettazioni pone una serie di domande che, a parere dell'interrogante, meritano un'adeguata risposta;

nello specifico, non si comprende e, pertanto, sarebbe opportuno chiarire per quali esigenze investigative siano stati intercettati i colloqui tra Filippo Turetta ed i genitori, considerato che l'imputato è reo confesso e la dinamica dell'omicidio è del tutto chiara, e chi ha diffuso le intercettazioni e le foto, con l'evidente intento di esprimere un giudizio moralmente censorio nei confronti dei genitori del Turetta;

appare secondo l'interrogante evidente che tali intercettazioni, così come le immagini scattate in occasione dell'incontro, non abbiano alcuna rilevanza processuale ed esprimano soltanto un inutile voyeurismo su sentimenti di umanità familiare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda avvalersi dei propri poteri ispettivi per verificare possibili violazioni di legge o disciplinari.

(3-01294)

PARRINI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

la "Visitazione" è un dipinto di Jacopo Carrucci, detto Il Pontormo, che da secoli è conservato nella propositura dei Santi Michele e Francesco a Carmignano, in provincia di Prato, appartenente alla diocesi di Pistoia;

l'opera, collocata sull'altare della famiglia Pinadori, rappresenta la principale attrattiva della chiesa e in generale un'opera di grande e unanimemente riconosciuto valore artistico;

durante i lavori di ristrutturazione del convento francescano adiacente alla chiesa, a partire da giugno 2023, alcune infiltrazioni d'acqua dal tetto

hanno rivelato la precarietà delle travi portanti. Ciò ha portato di conseguenza alla chiusura temporanea della chiesa e alla non visitabilità del capolavoro pontormesco;

i tecnici incaricati dalla diocesi di Pistoia, competente per territorio, hanno effettuato un sopralluogo, che ha evidenziato che la puntellatura delle travi non sarebbe stata sufficiente e che la chiesa sarebbe dovuta rimanere chiusa fino alla definitiva messa in sicurezza;

i costi per i lavori di ristrutturazione ammontano a circa 600.000 euro e la diocesi, su comunicazione del vescovo Fausto Tardelli, ha dichiarato di non essere attualmente in possesso di tale somma, in quanto già impegnata nella ristrutturazione del convento;

i tempi incerti di una ristrutturazione e la volontà di non sottrarre al pubblico l'opera e le altre presenti all'interno della chiesa, hanno imposto alla diocesi, insieme alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) e all'amministrazione, la scelta di una ricollocazione di queste ultime. Tuttavia le molteplici proposte avanzate dall'amministrazione comunale di ubicazioni alternative idonee non sono state accolte;

su indicazione della Soprintendenza, la diocesi di Pistoia ha deciso di accogliere la proposta avanzata dal Comune di Poggio a Caiano e dalla Direzione regionale Musei della Toscana, di esporre la "Visitazione" presso la Villa Medicea di Poggio a Caiano e presso la "Sala della Giostra" della Palazzina Reale, oggi sala consiliare, i dipinti degli altri cinque altari della chiesa, al di fuori quindi dei confini comunali di Carmignano, sede naturale del prestigioso olio su tavola del Pontormo;

il 17 gennaio 2024 nella sede di Firenze della Soprintendenza si è tenuto un incontro tra amministratori dei comuni di Carmignano e Poggio a Caiano, un rappresentante della Soprintendenza, uno della diocesi di Pistoia e un rappresentante del Ministero della cultura, il quale si impegnava a stanziare le risorse, sia per l'iniziale e temporaneo trasporto dell'opera dal comune di Carmignano a quello di Poggio a Caiano, sia per il restauro e la messa in sicurezza della chiesa dei Santi Michele e Francesco, che consentirebbe di riportare nella sua sede naturale il dipinto insieme agli altri;

ad oggi la "Visitazione" è ancora custodita in un locale adiacente al complesso di San Michele e non è visitabile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e, in caso affermativo, quali iniziative abbia promosso o intenda promuovere per assicurare la ricollocazione nella sede originaria della "Visitazione" del Pontormo e delle opere citate.

(3-01295)

RANDO, FURLAN, BASSO, CAMUSSO, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, GIORGIS, IRTO, LA MARCA, MANCA, MARTELLA, NICITA, ROJC, ROSSOMANDO, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il 12 luglio 2024, con provvedimento prot. n. 354 del direttore generale dell'U.S.R. Sicilia, il professor Giusto Catania, già dirigente scolastico

dell'Istituto comprensivo "Giuliana Saladino", è stato assegnato, quale dirigente scolastico, all'istituto "Umberto I" di Palermo;

l'assegnazione del professor Catania, figura nota a Palermo per il suo impegno civile, è stata oggetto di critiche; a distanza di poche ore dalla notizia, infatti, sono apparsi su "Instagram" contenuti pubblicati da Azione Studentesca Palermo, legata a Gioventù Nazionale (organizzazione giovanile di Fratelli d'Italia) fortemente critici nei confronti dell'assegnazione del professor Catania, con particolare riferimento a sue precedenti esperienze politiche e amministrative;

il 16 luglio 2024, lo stesso U.S.R. ha revocato le assegnazioni già predisposte, tra cui quella del professor Catania;

nel *post*, pubblicato su "Facebook", con cui il professor Catania ha annunciato la revoca della sua nomina, si fa riferimento a pressioni ricevute dall'U.S.R. della Sicilia;

con un comunicato stampa del 17 luglio scorso, il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia è intervenuto nel merito del provvedimento adottato, senza però dare alcuna specifica motivazione sulla revoca dell'incarico al professor Catania;

nel breve lasso di tempo tra il provvedimento di nomina e quello di revoca, si è assistito, sui *social* e non solo, a forti attacchi ed interventi scomposti da parte di esponenti e associazioni legate alla destra, fatti che suscitano forte preoccupazione se si vuole evitare che settori della politica possano intervenire sulle scelte degli organi amministrativi dell'istituzione scolastica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali notizie siano in suo possesso in merito al processo di individuazione del professor Catania per la direzione scolastica dell'istituto "Umberto I" di Palermo e al successivo provvedimento di revoca.

(3-01296)

MISIANI - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

secondo quanto riportato da molti organi di informazione, negli ultimi mesi le tensioni fra una parte del mondo agricolo e l'industria alimentare sono cresciute enormemente, rischiando di provocare strappi insanabili che non gioverebbero né alla produttività del sistema alimentare italiano né, tanto meno, al rafforzamento del *made in Italy* nel mondo;

le imprese straniere che decidono di investire nel nostro Paese vanno valutate non in base a pregiudizi ideologici, ma in rapporto alla loro capacità di creare lavoro e ricchezza per il Paese, di svolgere la funzione di acquirenti di materie prime per il mondo agricolo e di aiutare le piccole e medie imprese italiane a crescere e ad eccellere a livello internazionale;

l'industria alimentare acquista e trasforma il 70 per cento della produzione agricola nazionale, supportando così la commercializzazione di tali prodotti che altrimenti troverebbero più difficilmente mercato;

le iniziative volte a rafforzare l'efficienza produttiva delle filiere agroalimentari italiane sono fondamentali per migliorare la competitività sui mercati globali, la sostenibilità delle produzioni e l'efficienza della rete logistica e dei sistemi di stoccaggio;

le iniziative che valorizzano le filiere agroalimentari italiane vanno sostenute e non denigrate, favorendo un clima di coesione e sana competizione all'interno della filiera con l'obiettivo comune di rafforzare le produzioni *made in Italy* nel mondo, mantenere l'attrattiva dell'Italia per le aziende multinazionali e sostenere la competitività del nostro sistema produttivo;

venerdì 26 luglio il ministro Lollobrigida ha convocato, presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, i vertici di Unionfood, Coldiretti e Confagricoltura,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione dei Ministri in indirizzo, per quanto di rispettiva competenza, sul ruolo delle associazioni come veicolo per il rafforzamento delle filiere agroalimentari e della competitività internazionale;

quali azioni intendano intraprendere per ristabilire un clima disteso all'interno della filiera, scongiurando ulteriori tensioni che penalizzerebbero le imprese italiane e straniere che hanno scelto di investire e creare posti di lavoro nel nostro Paese.

(3-01298)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PARRINI, VERINI, ALFIERI, BASSO, CAMUSSO, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FURLAN, GIACOBBE, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MIRABELLI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, ZAMBITO - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

lo scorso 24 luglio, l'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, ha reso nota la sua ferma opposizione alla decisione del Ministro dell'istruzione e del merito di includere l'"Associazione per la verità sul disastro aereo di Ustica" (AVDAU) nel Protocollo d'intesa tra il Ministero e le associazioni delle vittime del terrorismo;

tale decisione appare agli interroganti inaccettabile rispetto ad un consenso di associazioni che operano da molti anni, che sono state legittimate nel tempo dalla collaborazione anche con la Presidenza della Repubblica, che rappresentano storicamente le esigenze e le aspirazioni di chi è stato colpito da stragi e terrorismo, che hanno dato vita a innumerevoli e svariate positive iniziative, anche in collaborazione con la scuola;

appare, altresì, inaccettabile secondo gli interroganti introdurre "integrazioni" senza aver valutato l'effettiva rappresentatività e le pratiche attuate da eventuali nuovi pretendenti;

con un'operazione a giudizio degli interroganti esclusivamente politica, di evidente volontà di riscrittura della storia, si cerca di accreditare una "nuova" associazione che ha soltanto una iscritta, figlia di una vittima, che non ha mai avuto ruolo negli anni per le vittime della strage di Ustica, sia in ambito giudiziario, con nomina di periti e difensori, sia durante le indagini, sia nei procedimenti penali e civili, sia nell'*iter* legislativo per il

riconoscimento anche ai parenti delle vittime di Ustica dei benefici della legge sul terrorismo, né tanto meno nelle iniziative per il ricordo e la memoria, ad esempio per la realizzazione del Museo per la memoria di Ustica, e che oggi avrebbe il solo “merito” di sostenere la tesi della bomba tanto cara a parte della destra,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ritirare il provvedimento in questione.

(3-01297)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BORGHESE - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale gestisce e coordina gli enti gestori e finanzia le loro attività sulla base delle proposte progettuali presentate, a valere sul capitolo 3153;

al fine di ottenere il finanziamento, gli enti gestori devono rispettare le indicazioni tassative contenute nella circolare ministeriale n. 4 del 2022 avente ad oggetto “corsi di lingua e cultura italiana e altre iniziative scolastiche all'estero a cura degli enti gestori”;

nel merito, il paragrafo n. 1 prevede che gli enti gestori possano accedere al finanziamento solo se iscritti all'apposito albo;

al fine dell'iscrizione è necessario che non vi siano “irregolarità amministrative, irregolarità di carattere gestionale, illeciti o l'emergere di una situazione debitoria nei confronti dello Stato italiano”;

al fine di poter accedere al finanziamento gli enti gestori devono presentare delle valide attività progettuali attraverso uno schema predisposto dal Ministero;

in allegato a questo schema, l'ufficio consolare esprime un parere sulla proposta e sulla sua ammissibilità;

come riporta la circolare al punto 14.2: “gli uffici diplomatico-consolari sono preposti a mantenere attive tutte le procedure idonee per effettuare un monitoraggio puntuale dell'attività dei soggetti richiedenti e beneficiari del contributo”;

avendo preso atto che:

l'ente gestore di Cordoba denominato “Federdante” ha ottenuto per il 2022 un contributo di oltre 477.000 euro e per il 2023 di oltre 404.000 euro;

l'ente, al momento in cui richiedeva il finanziamento nel 2023, non aveva adempiuto alle prescrizioni necessarie ad accedere al contributo,

si chiede di sapere quali controlli, di norma, vengano effettuati sugli enti gestori prima di concedere i finanziamenti.

(4-01363)

DI GIROLAMO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

da notizie stampa si apprende di continui disagi e ritardi dei treni lungo le linee ferroviarie italiane, a testimonianza del fatto che ad oggi poco è stato

fatto per prevenire un fenomeno che ormai appare assumere aspetto strutturale;

il contratto di servizio attualmente in vigore è stato firmato il 19 gennaio 2017, in assegnazione diretta, e prevede una durata decennale, ovvero per tutta la durata dell'orario ferroviario 2026;

come noto, il Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze detiene il 100 per cento delle quote azionarie del gruppo Ferrovie dello Stato italiane ed è compito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti regolamentare gli investimenti tramite il contratto di programma tra il Ministero stesso e RFI;

l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (ANSFISA) ha il compito di regolamentare gli aspetti relativi alla sicurezza in materia di infrastrutture e esercizio della rete ferroviaria, stradale e autostradale;

in particolare, nelle ultime settimane pesanti disagi e interruzioni hanno compromesso per ore (se non per giorni) diversi tratti di rete dorsale, come: l'incidente ferroviario occorso a un treno merci il 9 luglio avvenuto presso la stazione di Centola-Palinuro-Marina di Camerota (sulla linea Paola-Salerno); l'incidente ferroviario occorso ad un treno merci avvenuto l'11 luglio a Parma (sulla linea Milano-Bologna); l'inconveniente al treno merci tra San Donà di Piave e Roncade (lungo la linea Trieste-Venezia) avvenuto il 18 luglio adibito al trasporto di auto, in cui lo "spezzamento" del treno ha generato anche la perdita di alcune auto lungo la linea ferroviaria; l'inconveniente tecnico grave occorso al Frecciarossa 8811 presso la stazione di Montemarciano (Ancona) avvenuto il 18 luglio; la molteplicità di guasti che hanno messo duramente in crisi non solo la dorsale alta velocità Torino-Salerno, ma tutte le dorsali principali, in ultimo quello occorso a Firenze Rovezzano nella mattina del 19 luglio, che ha messo in crisi per tutta la giornata l'intero sistema dell'alta velocità nazionale ed il traffico regionale toscano;

si evidenzia altresì che gli incidenti occorsi a Parma e Centola-Palinuro-Marina di Camerota hanno visto anche il sequestro dei binari e dei treni coinvolti;

questo incidente ha comportato, come provvedimento per il ripristino, la totale chiusura della linea Salerno-Paola dal 22 al 26 luglio, con la parziale soppressione e sostituzione con autobus di tutti i treni (Intercity, Frecciarossa, Frecciargento, Italo, regionali e merci), mentre per gli Intercity notte è stata decisa la totale soppressione senza alcuna previsione di sostituzione con bus, invitando i passeggeri a riorganizzare il proprio viaggio prevedendo il rimborso integrale del biglietto. Solo nelle ultime ore sono stati garantiti autobus sostitutivi;

il Gruppo Movimento 5 Stelle ha più volte richiamato il Ministro in indirizzo su anomalie, guasti e disservizi occorsi a treni Intercity giorno e notte regolati dal contratto di servizio già con l'interrogazione 4-01247 e da ultimo con l'interrogazione 4-01305, che ad oggi non hanno ricevuto risposta, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo stia considerando l'eccezionale situazione di crisi giornaliera della rete nazionale ferroviaria, con continui guasti e

anomalie che puntualmente hanno messo in difficoltà intere dorsali ferroviarie, o in alcuni casi come i citati incidenti, tagliando nettamente in due l'Italia; se intenda considerare la gravità della soppressione totale di tutti i treni Intercity notte da Roma, Milano e Torino per la Calabria e la Sicilia lungo la linea Paola-Salerno nelle giornate dal 22 al 26 luglio 2024, isolando totalmente la Sicilia senza alcuna previsione di servizio sostitutivo o deviazione, prefigurando tra l'altro, ad avviso dell'interrogante, la condizione di interruzione di pubblico servizio in un periodo indiscutibilmente di picco e cruciale per le mobilità dei vacanzieri che hanno scelto il Sud come meta di vacanze estive;

se, tenendo conto dell'allarmante stato delle infrastrutture del Paese, specie nelle aree meridionali, ritenga ancora opportuno concentrare la propria attenzione e quella dell'amministrazione di competenza sul progetto del ponte sullo stretto di Messina.

(4-01364)

BORGHESE - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale gestisce e coordina la rete degli 86 istituti italiani di cultura nel mondo;

tra le finalità previste dall'art. 2 della legge 22 dicembre 1990, n. 401 (Riforma degli Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero), si legge: "la Repubblica promuove la diffusione all'estero della cultura e della lingua italiana, per contribuire allo sviluppo della reciproca conoscenza e della cooperazione culturale fra i popoli, nel quadro dei rapporti che l'Italia intrattiene con gli altri Stati";

gli istituti sono luoghi di incontro e di dialogo per intellettuali e artisti, per gli italiani all'estero e per chiunque voglia coltivare un rapporto con il nostro Paese;

la loro *mission* è di esportare nel mondo la storia e la cultura italiana attraverso eventi di arte, musica, cinema, letteratura, teatro, danza, *design*, fotografia, architettura;

nell'ambito delle celebrazioni del V centenario della morte di Leonardo da Vinci, l'istituto italiano di cultura di Córdoba organizza una mostra intitolata "L'ingegno italiano: da Leonardo all'Italia nello spazio";

su iniziativa dell'istituto, viene commissionata anche una reinterpretazione del noto quadro di Leonardo "La Gioconda" rivisitata dall'artista MAX, in modo da renderla non più riconoscibile;

il tema della mostra è unicamente legato all'anniversario della morte di Leonardo e non si ravvede la necessità di trasformare un'opera nota in tutto il mondo;

considerato che, secondo quanto disposto dall'art. 2, comma 2, della legge, "il Ministero ha la responsabilità istituzionale del perseguimento delle predette finalità",

si chiede di sapere se questa modalità di promozione e diffusione della cultura italiana sia in linea con l'indirizzo del Ministero.

(4-01365)

SCALFAROTTO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -

Premesso che:

Trenitalia ha istituito recentemente l'”Espresso Salento”, una nuova tratta ferroviaria notturna che collega Roma a Lecce: sebbene l’iniziativa sia più che ottima per la regione Puglia, risulta secondo l’interrogante inspiegabile come non siano state previste fermate da Caserta a Bari, penalizzando fortemente l’area di Barletta-Andria-Trani (BAT), e non venga garantita ad ogni corsa la fermata a Foggia per problematiche tecniche legate ad interventi nella stessa stazione, provocando così diverse lamentele da parte dei cittadini e delle amministrazioni locali;

la decisione suddetta, per l’appunto, esclude importanti aree della provincia BAT (Barletta-Andria-Trani) e non garantisce un collegamento costante con la zona del Gargano, penalizzando una parte del territorio pugliese, che offre numerosi punti di interesse turistico: inoltre la mancanza di fermate compromette anche la raggiungibilità di luoghi nell'entroterra come Spinazzola e Andria, e riduce le opzioni di trasporto per chi deve raggiungere l'aeroporto di Palese tramite la stazione di Barletta;

il servizio dei collegamenti ferroviari, come noto, al sud d’Italia è assolutamente carente e inadeguato, e costringe i cittadini e i turisti a compiere viaggi lunghi a causa della mancanza, in diverse tratte, dei collegamenti ad alta velocità e dei collegamenti diretti, obbligando gli utenti a compiere più cambi per raggiungere le mete desiderate;

la decisione di istituire la nuova tratta ferroviaria notturna che collega Roma a Lecce, non prevedendo durante il tragitto alcuna fermata da Caserta a Bari e non assicurando con costanza la fermata a Foggia, penalizzando così un'importantissima meta turistica come la zona del Gargano, testimonia ancora una volta la mancanza di attenzione e di cura del nostro Paese nei confronti delle infrastrutture ferroviarie, arrecando inspiegabilmente un danno a una parte del territorio pugliese che merita l’assoluta attenzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della decisione di Trenitalia di non includere fermate tra Caserta e Bari nel percorso del nuovo treno "turistico" notturno Roma-Lecce e di non garantire la fermata a Foggia ad ogni corsa e quali siano le motivazioni che hanno portato a tali decisioni, considerando l'importanza turistica e strategica del territorio della provincia BAT e della zona del Gargano;

se non ritenga opportuno intervenire presso Trenitalia per riconsiderare l'itinerario del treno, prevedendo una fermata intermedia a Barletta e quali azioni intenda adottare per promuovere tutte le misure tecniche necessarie affinché sia garantita la fermata a Foggia ad ogni corsa programmata, al fine di assicurare una maggiore inclusività e valorizzazione del territorio pugliese.

(4-01366)

MUSOLINO, SBROLLINI, FREGOLENT - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il 21 luglio 2024, la Corte di cassazione ha annullato con rinvio la condanna all’ergastolo, confermata dalla Corte d'Assise d'Appello di

Messina, nei confronti di Antonio De Pace, per il femminicidio di Lorena Quaranta, una giovane donna di 27 anni, che aspirava a diventare medico e che invece è stata brutalmente assassinata il 31 marzo 2020 dal fidanzato reo confesso;

i giudici della seconda sezione della Corte di cassazione hanno chiesto alla Corte d'Appello di Messina di rivalutare la condanna all'ergastolo "limitatamente al diniego delle circostanze attenuanti generiche" e hanno trasmesso il fascicolo "alla Corte di Assise di appello di Reggio Calabria, affinché proceda ad un nuovo esame sul punto che, libero nell'esito, sia esente dai vizi riscontrati";

secondo la Corte di cassazione i giudici di merito non avrebbero compiutamente valutato la fonte del disagio del quale era preda Antonio De Pace, "evidentemente rappresentata dal sopraggiungere dell'emergenza pandemica e, ancor più, la contingente difficoltà di porvi rimedio costituiscano fattori incidenti sulla misura della responsabilità penale";

in sostanza, la Cassazione ha invitato i giudici a valutare le angosce provocate dalla pandemia come possibile requisito per concedere delle attenuanti generiche che, se confermate, consentirebbero a De Pace di evitare l'ergastolo, con una riduzione della condanna trentennale fino a un terzo;

considerare lo "stress da Covid-19" come attenuante per il femminicidio comporta un'inquietante apertura verso la possibilità di riconoscere qualsiasi circostanza e relativizzazione della fattispecie al fine di "alleggerire" il regime sanzionatorio specifico approntato dall'ordinamento per un fenomeno tanto odioso quanto tristemente diffuso nel nostro ordinamento, effetto che offende direttamente la memoria della vittima e di tutte le vittime di femminicidio e che rischia di minare la fiducia pubblica nei confronti di un sistema giudiziario che, grazie anche solo ad una acrobazia ermeneutica, viene percepito come indulgente rispetto al reato di femminicidio;

la sentenza richiamata appare del tutto sbilanciata e disattenta rispetto alla portata, alla dimensione e alla diffusione dei reati di genere (ivi compreso il femminicidio), dimostrando l'inadeguatezza di un sistema giurisdizionale che non solo non appronta percorsi di formazione obbligatori in materia per i magistrati, ma non si preoccupa nemmeno di assicurare una componente femminile all'interno del collegio giudicante, quasi a voler sbilanciare il giudizio nella prospettiva tipica del genere che, proprio in quest'ambito, l'ordinamento riconosce come autore tipico della condotta criminosa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno predisporre adeguati percorsi formativi obbligatori in materia di reati di genere per i magistrati, al fine di aumentare la sensibilità dei soggetti giudicanti ed evitare che possano individuarsi, anche solo in via ermeneutica, palesi relativizzazioni atte solo a sminuire la gravità della condotta perpetrata, che proprio in riferimento al fenomeno del femminicidio non può in alcun modo trasmodare nel pretestuoso riconoscimento della circostanza attenuante generica;

se non ritenga urgente adottare iniziative volte a garantire la presenza, all'interno dei collegi giudicanti in materia di reati di genere, di magistrato donne, al fine di incrementare l'equilibrio tra le diverse sensibilità e

consentire ai soggetti giudicanti una prospettiva più ampia e completa rispetto al caso a cui sono chiamati a rispondere;

se ritenga opportuno intervenire al fine di dare seguito al parere parlamentare espresso in sede di esame sullo schema del decreto legislativo recante disposizioni in materia di riforma ordinamentale della magistratura (ora decreto legislativo 28 marzo 2024, n. 44), in modo da garantire che coloro che sono chiamati a interpretare e applicare la legge siano non solo competenti dal punto di vista giuridico, ma anche psicologicamente e emotivamente idonei a svolgere un ruolo così rilevante e delicato.

(4-01367)

PAITA - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

Varese Ligure è un comune della provincia di La Spezia di circa 1.800 abitanti, distribuiti su un territorio che rappresenta circa il 15 per cento della provincia spezzina, rappresentando il comune più esteso della regione dopo quello di Genova;

dalla seconda metà di giugno i cittadini e le imprese lamentano un grave disservizio sul fronte della connettività della telefonia mobile, solo parzialmente sopperita da parte di un unico operatore che ha comunicato all'amministrazione comunale di aver risolto il problema relativo agli impianti della zona;

in merito a tali problematiche, diversi gruppi di cittadini si sono mossi minacciando una *class action* nei confronti dei principali operatori che servono gli utenti della zona. Si è altresì mosso il sindaco del comune, Mario Rattone, il quale a seguito di diverse centinaia di segnalazioni ha emesso una nota formale di reclamo rivolta agli stessi operatori, richiedendo il ripristino immediato e continuo dei segnali di telefonia mobile per evitare ulteriori disservizi e la prevenzione di danni economici e materiali per gli utenti;

tali criticità hanno già portato a gravi difficoltà nella comunicazione, soprattutto in situazioni di emergenza e per le persone anziane. Pertanto, il ripristino della normalità appare necessario a scongiurare i gravi problemi legati all'isolamento e a garantire la sicurezza e la salute pubblica della comunità,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per sopperire alla grave carenza di copertura di rete mobile nel comune di Varese Ligure, adottando ogni misura necessaria a garantire il ripristino immediato e continuo dei segnali di telefonia mobile, al fine di evitare ulteriori disservizi e la prevenzione di danni economici e materiali per gli utenti.

(4-01368)

BORGHI Enrico - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* - Premesso che:

a seguito della decisione del Consiglio UE - ECOFIN del 13 luglio 2021, recante l'approvazione del PNRR italiano, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 6 agosto 2024 è stata comunicata al Ministero dell'interno la Missione 2 - Componente 4 - Investimento 2.2 «Interventi

per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni», all'interno della quale confluivano le linee di intervento di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e di cui all'articolo 1, comma 29, della legge 27 dicembre 2019, n. 160;

trattandosi di interventi nella maggior parte dei casi già avviati, se non addirittura conclusi, prima dell'entrata in vigore del PNRR, è emersa la difficoltà da parte degli enti locali di garantire il rispetto dei principi trasversali e degli obblighi specifici previsti dal Piano: per tali motivazioni è stato chiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri il definanziamento complessivo della Misura PNRR, con il conseguente trasferimento delle opere su fondi nazionali;

a seguito del definanziamento degli interventi dal PNRR, il decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, ha introdotto alcune modifiche sostanziali alle disposizioni normative concernenti i contributi a piccole e medie opere, in particolare l'articolo 33, rubricato «Disposizioni in materia di investimenti infrastrutturali - Piccole opere», modifica ed introduce nuove disposizioni relativamente ai contributi piccole opere, prevedendo che il monitoraggio degli interventi continuerà ad essere effettuato sul sistema informativo "ReGiS", pertanto, i Comuni che non vi avevano ancora provveduto, erano tenuti a procedere all'inserimento a sistema dei codici identificativi di progetto (CUP) per ciascuna annualità riferita al periodo 2020-2024 entro il 30 aprile 2024;

quest'ultimo termine per le piccole e medie opere, tuttavia, per i comuni beneficiari come quello di Cossogno (Verbano-Cusio-Ossola), è risultato essere eccessivamente stringente, lasciando nell'incertezza molti enti beneficiari circa la possibilità di poter usufruire dei fondi messi a disposizione: appare quindi logico che si estenda il termine del 30 aprile 2024, consentendo così ai comuni di poter usufruire con certezza dei fondi messi a disposizione,

si chiede di sapere se non si ritenga di affrontare le criticità emerse sul piano dell'affidamento dei lavori, come avvenuti per il comune di Cossogno, prevedendo un differimento del termine relativo per gli enti locali che siano in fase avanzata di progettazione.

(4-01369)

CAMUSSO, MALPEZZI, LA MARCA, FURLAN, RANDO, GIACOBBE, ROJC, D'ELIA, ROSSOMANDO, VERDUCCI, VALENTE, TAJANI, GIORGIS, IRTO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

negli anni 2000, vista la necessità di migliorare la viabilità delle aree della Valle Caudina e del Maddalonese, località campane che racchiudono enormi potenzialità di sviluppo, ma "oscurate" a causa di una lacunosa rete di infrastrutture, nasce l'idea di progettare un nuovo collegamento stradale funzionale a collegare le province di Caserta, Benevento e Avellino;

la progettazione prevede un primo lotto relativo alla realizzazione di una strada di categoria B1, a 4 corsie ed ingresso senza pedaggio, con bretelle di collegamento alla variante di Caserta e alla tangenziale di Benevento, dallo svincolo con la A30 (Caserta) allo svincolo di Paolisi (Benevento), per

l'importo di circa 1110 milioni di euro e trova copertura finanziaria all'interno del contratto di programma MIT/ANAS 2021 -2025;

ANAS S.p.A., soggetto attuatore dell'opera, dopo aver inoltre concluso l'*iter* di dibattito pubblico il 4 settembre 2023 (documentato all'interno del *dossier* finale sul dibattito pubblico Caserta-Benevento, Lotto 1 Marcianise- Rotondi), ha sottolineato: "La necessità dell'opera risiede dunque nel dare risposta a molteplici esigenze" a partire da quelle di natura trasportistica, come "migliorare il livello di servizio della rete nazionale; decongestionare il traffico della popolazione; abbassare i livelli di incidentalità stradale; eliminare le intersezioni a raso e razionalizzare gli accessi che contribuiscono a creare l'ingorgo dell'attuale arteria". Altri, di natura ambientale o socioeconomica, come "controllare e prevenire l'inquinamento della cittadinanza; migliorare le condizioni di vita nei centri abitati; migliorare l'accessibilità del territorio; aumentare la competitività territoriale grazie a una migliore rete infrastrutturale; fornire un'adeguata arteria stradale alle zone di sviluppo industriali nate nell'ultimo ventennio";

visto che:

secondo quanto illustrato all'interno di una nota, prot. 1123/am del 23 luglio 2024, firmata dalla FILT CGIL Campania, Avellino/Benevento e Caserta, e indirizzata al Ministero dei trasporti, all'ANAS e a tutte le istituzioni locali interessate: "sembrerebbe che l'opera sia stata esclusa dal contratto di programma MIT/ANAS 2021-2025";

infatti, attraverso la missiva, l'organizzazione sindacale richiede immediati "chiarimenti in merito allo stato dell'*iter* progettuale e del contratto di programma per la realizzazione dell'asse stradale CE-BN", ricordando che per suddetto intervento: "il progetto tecnico di fattibilità economica della strada a quattro corsie, che consentirà ad un'area vasta di tre province, Avellino, Benevento e Caserta di uscire da un'isolamento infrastrutturale che dura da troppo tempo, è stato già definito e per di più è stato completato anche il dibattito pubblico", rimarcando infine che tale infrastruttura è un'opera strategica e fondamentale per lo sviluppo delle aree interne della Campania, "che da diverso tempo continuano a pagare a caro prezzo in termini di mobilità e sviluppo, la carenza di infrastrutture idonee ed adeguate. Troppi sono gli anni trascorsi per la realizzazione dell'asse stradale in questione, quindi, non accetteremo scelte politiche che vorranno rimettere in discussione il finanziamento di risorse destinate alla realizzazione di tale opera, stornandole, come capitato già in passato, altrove";

considerato, altresì che il definanziamento dell'opera sarebbe in netto contrasto con quanto riportato all'interno di una nota stampa a firma del responsabile del Dipartimento Infrastrutture e Trasporti della Campania per la Lega, pubblicata da alcuni giornali *on line* locali, dalla quale si apprenderebbe che il ministro Matteo Salvini, in occasione di una visita istituzionale ad Apice, avrebbe ribadito: "il suo convinto impegno per la realizzazione della Caserta-Benevento, per la quale è in via di definizione la fase dei pareri degli enti che consentirà a breve di procedere all'aggiornamento del contratto di programma e del finanziamento del primo lotto funzionale che arriverà fino a Paolisi",

si chiede di sapere quali siano le motivazioni che hanno determinato l'inaspettata e allarmante esclusione del "Corridoio Caserta - Benevento" dal finanziamento previsto dal programma MIT/ANAS 2021-2025, nonostante lo stesso Ministro in indirizzo abbia riconosciuto l'assoluta rilevanza dell'opera per collegare le provincie di Avellino, Benevento e Caserta in maniera adeguata, per uscire da uno stato di isolamento infrastrutturale atavico, che continua a penalizzare oltremodo la vita dei cittadini e le prospettive di rigenerazione urbana ed economica di queste aree.

(4-01370)

PAITA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 29 luglio 2024, la stazione della metro A "Barberini", in pieno centro a Roma, è stata teatro dell'ennesimo episodio legato alla microcriminalità all'interno della metropolitana: una rissa violenta tra bande di borseggiatori, scaturita dalla volontà di derubare il medesimo passeggero, iniziata con aggressioni verbali e presto sfociata in violenza fisica, lasciando i passeggeri sconvolti e impauriti;

altri episodi di violenza si erano verificati, sempre nella stessa stazione della metropolitana, tra il 13 e il 14 luglio dove un uomo ha sputato e spruzzato *spray* urticante addosso ai passeggeri, causando intossicazioni tra gli utenti, e due bande di borseggiatori hanno provocato una rissa che ha portato all'arresto di 5 persone e alla denuncia di tre minorenni;

i frequenti e numerosi episodi di aggressioni, risse e furti nella metropolitana e negli autobus di linea rappresentano una minaccia tanto grave quanto quotidiana nella capitale, pregiudicando l'incolumità e la sicurezza dei passeggeri e, più in generale, il decoro dell'immagine di Roma come destinazione turistica sicura;

la situazione appare preoccupante, tanto più in vista dell'imminente anno giubilare, e impone interventi immediati volti a preservare e garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e dei turisti che utilizzano quotidianamente il servizio di trasporto pubblico,

si chiede di sapere quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di ristabilire la legalità e la sicurezza nelle stazioni della metropolitana e negli autobus di linea di Roma a beneficio di tutti coloro che utilizzano il servizio pubblico della capitale.

(4-01371)

PUCCIARELLI, DREOSTO, PAGANELLA - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

nella giornata di sabato 27 luglio 2024, almeno 12 persone sono state uccise, e circa 30 sono state ferite, da un razzo caduto sulla città di Majdal Shams, nelle alture del Golan, un altopiano sotto il controllo di Israele dal 1967; secondo quanto si apprende da organi di stampa, la maggior parte delle vittime sono civili e perlopiù bambini, considerato che il razzo è cauto nei pressi di un campo da calcio; l'esercito israeliano ha attribuito la responsabilità dell'attacco ad Hezbollah, tramite un razzo "Falaq-1" di fabbricazione iraniana; gli Stati Uniti hanno confermato la versione israeliana; nella notte

tra il 27 e il 28 luglio l'esercito israeliano ha risposto con diversi attacchi tramite aeromobili a pilotaggio remoto in sette località del Libano;

l'*escalation* al confine tra Israele e Libano va avanti dal 7 ottobre 2023, e negli ultimi giorni il livello di violenza ha assunto caratteristiche preoccupanti;

considerato che:

in quei territori opera la missione UNIFIL dell'ONU, composta da circa 10.000 unità provenienti da 49 Paesi differenti; l'Italia ha la seconda maggior presenza in termini di truppe, con 1.200 uomini;

un nuovo fronte di guerra convenzionale in quei territori rischierebbe di compromettere la sicurezza della missione e dei soldati presenti; secondo quanto si apprende da organi di stampa, vi sarebbe una richiesta da parte del Ministro in indirizzo riguardo al cambiamento delle regole di ingaggio per consentire alle forze della missione UNIFIL di operare in sicurezza; vi è, al contempo, la necessità di dare reale applicazione della risoluzione n. 1701 dell'11 agosto 2006 del consiglio di sicurezza dell'ONU che prevede, tra i vari impegni, la creazione di una fascia di terra tra la "" (fascia di 120 chilometri di demarcazione tra Israele e Libano) e il fiume Litani, priva della presenza di armi se non quelle delle forze UNIFIL e delle forze armate libanesi;

il mancato rispetto di questo impegno, oltre a regole di ingaggio non appropriate per un contesto in evoluzione, pone il rischio, per il contingente italiano, di ritrovarsi coinvolto in uno scontro a fuoco tra le due parti belligeranti,

si chiede di sapere quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo intende intraprendere, di concerto con gli alleati internazionali e all'interno degli adeguati consessi multilaterali, al fine di tutelare l'incolumità del contingente italiano nella missione UNIFIL.

(4-01372)

BIANCOFIORE - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. - Premesso che:

come ormai noto, nell'aprile 2023 si è assistito alla tragica morte di Andrea Papi, aggredito dall'orsa "JJ4" mentre faceva *running* sul monte Peller;

come è stato dimostrato da etologi e veterinari specializzati, l'animale agiva con particolare aggressività a protezione dei propri cuccioli;

per ragioni analoghe, un'altra orsa ("F36") si è resa responsabile di atteggiamento aggressivo il 30 luglio 2024 in località Mandrel nei confronti di due giovani;

più recentemente, sempre alla presenza dei suoi cuccioli, l'orsa "KJ1" ha aggredito un turista francese in località Naroncolo, nella zona di Ceniga;

a seguito di questi eventi, pur molto gravi, si è aperto in Trentino e nel Paese un serrato e ruvido dibattito sulle iniziative da mettere in campo per bilanciare, da un lato, il primario interesse della sicurezza dei residenti e dei turisti e, dall'altro, la salvaguardia di animali che vivono naturalmente nel loro *habitat* e che dall'uomo sono stati introdotti in Trentino, tramite il progetto "Life Ursus";

le orse “F36” e “MJ5” sono state uccise da mano umana tramite arma da fuoco (si valutano ipotesi di bracconaggio), mentre l’orso “M90”, munito di radiocollare, per immediata esecuzione imposta da un’ordinanza provinciale, con più di un dubbio sollevato dall’ISPRA;

come riporta la stampa nazionale, lo stesso padre di una delle vittime (Andrea Papi) ha dichiarato: “non uccidete l’orsa JJ4: le vendette simboliche non ci interessano. La colpa della tragedia non può essere circoscritta a un’orsa. Ucciderla non significa fare giustizia. Le istituzioni non hanno fatto niente per spiegare alla gente come comportarsi con gli orsi”;

considerato che:

risulta che vi siano state numerose lettere di scambio tra i veterinari responsabili dei grandi carnivori, i vertici del servizio faunistico della Provincia autonoma di Trento, il coordinamento provinciale grandi carnivori, l’unità operativa di igiene e sanità pubblica veterinaria di Trento e l’ISPRA, risalenti al 2021, ovvero antecedenti all’ultima cucciolata di “JJ4” per la quale l’orsa ha aggredito Andrea Papi, nelle quali da parte dei veterinari si consigliava e sottolineava la necessità di procedere alla sterilizzazione, vista la rilevanza scientifica del fatto che le orse agiscono con particolare aggressività in presenza della prole; in altre parole, lo stato di maternità dell’orsa è uno dei fattori scatenanti di comportamenti insoliti (l’orso non attacca di norma l’uomo) e pericolosi, volti esclusivamente alla protezione dei cuccioli;

vi erano dunque ipotesi risolutive alternative all’abbattimento, come la sterilizzazione, attraverso la quale si sarebbero evitati atteggiamenti aggressivi da parte di orse madri, alle quali non è stato dato seguito nonostante gli esigui costi dell’operazione;

pare che le lettere riportino che la sterilizzazione con tecnica di ovariectomia laparotomica poteva e può essere effettuata nel centro vivaistico di Casteller allestendo una sala operatoria negli ambienti adiacenti alle tane;

il dottor Klaus Friedrich, del parco zoologico di Roma, avrebbe dato la sua disponibilità ad operare, partendo proprio da “JJ4”, avendo al suo attivo diverse decine di sterilizzazioni di orse, con recupero fisico e psicologico risolutivo e immediato;

nelle lettere sarebbe riportato chiaramente il preventivo supposto che ammontava ad un totale di 7.700 euro totali, così suddivisi: 400 euro per esami; anestesia generale 500 euro; allestimento sale chirurgiche 1.000 euro; intervento chirurgico 4.500 euro; terapie farmacologiche prechirurgiche 300 euro, degenza e cure postchirurgiche 1.000 euro;

tenuto conto che:

stando così le cose, per poche migliaia di euro si sarebbe potuto evitare il sacrificio di una vita umana, l’abbattimento di esseri senzienti come animali (peraltro specie protette) e soprattutto tutelare la sicurezza di residenti e turisti;

è necessario evidentemente individuare le responsabilità del diniego a tale soluzione,

si chiede di sapere se le citate lettere di proposta di sterilizzazione delle orse, in particolare di “JJ4”, siano mai arrivate, come sembrerebbe, all’attenzione dell’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e per quali determinazioni non si siano assunte le soluzioni

prospettate dai tecnici veterinari esperti del settore e dal coordinamento grandi carnivori.

(4-01373)

Risoluzioni in commissione

FALLUCCHI - La 9ª Commissione:

premessi che:

in Puglia, lungo la penisola del Gargano, sulle rive del lago Varano, sorge l'ex idroscalo "Ivo Monti". Tale struttura, che si estende per circa 270.000 mq, di cui 20.000 coperti, è stata realizzata tra il 1915 e il 1918 quale base militare strategica per l'impiego degli idrovolanti nel Primo conflitto mondiale. Il complesso, utilizzato sino al Secondo dopoguerra, è stato poi abbandonato divenendo un vero e proprio reperto di archeologia militare del ventesimo secolo. Dopo il Secondo conflitto mondiale è iniziato un lento ma progressivo processo di vandalizzazione, nonostante il divieto di accesso all'area, che ha reso il sito ad oggi una città fantasma e abbandonata agli agenti atmosferici e alla natura;

l'ex idroscalo, malgrado l'incuria, continua a mantenere una propria solidità a livello strutturale, con la presenza di numerosi edifici, tra cui tre alberghi, sia pur dismessi e abbandonati;

l'area presenta condizioni eccellenti in termini di infrastrutture e spazi navigabili, inserendosi in un contesto paesaggistico invidiabile, che conta ben due siti UNESCO, uno dei parchi nazionali più estesi d'Italia e si colloca in un contesto unico in Europa per peculiarità ambientali e faunistiche, tale da essere menzionato tra i luoghi speciali del FAI;

la zona, inoltre, è ricca di potenzialità tali da poter attirare numerosi turisti, non limitatamente all'idroscalo, ma anche verso tutti quei borghi e centri interni del Gargano, considerata una delle zone più belle dell'Italia;

considerato che:

di recente il sito è stato oggetto di visita da parte del Presidente della Repubblica, del Ministro della difesa e delle più alte cariche dello Stato, per assistere ad una esercitazione militare tenutasi presso l'idroscalo;

il territorio presenta numerose potenzialità dal punto di vista turistico, tanto più che il sito in questione è rientrato, sia come compendio turistico-ricettivo che come idroscalo, tra gli *asset* immobiliari oggetto di un avviso pubblico (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 83 del 17 luglio 2024) con cui il Ministero della difesa intende acquisire la disponibilità di eventuali operatori economici a procedere, entro il 15 novembre 2024, alla formulazione di proposte di finanza di progetto per la riqualificazione, la valorizzazione e lo sfruttamento economico dell'intero stabile dell'idroscalo Ivo Monti;

tale intervento dimostra come il Governo voglia avviare un percorso di recupero e rigenerazione di un'area che è in totale abbandono da decenni e che tramite concreti interventi potrà rifiorire con un impatto positivo per l'intero territorio garganico, soprattutto per ciò che concerne la vocazione turistica del territorio circostante,

impegna il Governo:

1) a promuovere adeguate azioni di comunicazione istituzionale che diano risalto e visibilità al citato avviso pubblico, nella prospettiva di stimolare l'interesse degli operatori economici;

2) ad adoperarsi affinché il processo di individuazione degli eventuali operatori economici interessati alla riqualificazione del compendio "ex idroscalo Ivo Monti" sia tempestivo, anche attraverso una semplificazione delle procedure di affidamento, e consenta di dar seguito alla fase operativa;

3) ad adottare le opportune iniziative affinché il territorio su cui insiste il compendio "ex idroscalo Ivo Monti" sia più attrattivo nei confronti degli investitori che intendano partecipare al citato avviso pubblico;

4) ad includere il compendio "ex idroscalo Ivo Monti" tra i percorsi turistici dell'area garganica, eventualmente anche nell'ambito dei cammini di cui alla proposta di legge n. 1805 in corso d'esame alla Camera dei deputati e già approvata dal Senato;

5) a promuovere ulteriori proficue iniziative finalizzate a sostenere lo sviluppo economico del territorio, affinché possa essere maggiormente fruibile come luogo di interesse turistico e strategico.

(7-00014)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01296 della senatrice Rando ed altri, sulla nomina del nuovo dirigente scolastico dell'istituto "Umberto I" di Palermo;

9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01290 dei senatori Fina e Franceschelli, sui ristori per i danni da peronospora del settore vitivinicolo abruzzese;

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01293 del senatore Nicita, sull'operatività del Centro cardiologico pediatrico mediterraneo di Taormina.

Risoluzioni da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 50 del Regolamento, la seguente risoluzione sarà svolta presso la Commissione permanente:

9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

7-00014, della senatrice Fallucchi, sulla riqualificazione e valorizzazione dell'ex idroscalo "Ivo Monti" nella penisola del Gargano in Puglia.